Anno V - N. 1391 - Numero a 6 pagine Lire 25

Martedì 28 agosto 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

NON PREOCCUPARSI

E' FALSO quel che dicono i giornali di parte avversa e cioè che nell'ambiente triestino dei partiti italiani domini, in questi giorni, la paura. A Trieste siamo troppi italiani per aver paura di qualcosa; quel che, viceversa, è nettamente vero è che l'uomo della strada triestino non comprende assolutamente nulla di quanto sta avvenendo e, data la sua sensibilità acuita da una triste e recente esperienza, comincia a temere che succeda qualcosa di brutto: infatti da otto anni, ormai, quando a Trieste ci sono nuvole è sempre venuto il cattivo tempo.

La situazione è complicata da tre ordini di fattori: due di essi fatali e necessari; l'altro portato da un cattivo vento come la zizzania nel grano. Questo terzo fattore è dato da quei tali giornalisti i quali stanno qui uno o due giorni, ritenendo di aver capito il problema. Per nostra fortuna ci fu qualche eccezione; ma la massa è così. Ora, tutta questa brava gente, si sente autorizzata a fare l'una o l'altra proposta circa il mercato della nostra pelle, convinta così di essere «realista», di mettersi su un piano di calma superiore al piano di agitazione psicologica ed emotiva in cui noi viviamo; persuasa che, essendo fuori della mischia, ci può suggerire cose che noi non vediamo nella nostra cieca passionalità; compromessi cui noi dovremmo necessariamente adattarci e via di seguito. E, poichè di questa brava gente ce n'è parecchia, parecchie sono anche le proposte ed alle parecchie proposte parecchi giornalisti anche seri sembrano dar credito discutendole o criticandole. Tra queste parecchie cose, il povero triestino che non sia troppo iniziato sì da poter distinguere a colpo d'occhio il vero dal falso, non riesce a capire nulla e può credere comunicati di Washington le idee di qualche giornalista che propone di vendere i ventimila suoi connazionali al di là della Dragogna senza aver mai visto non la Dragogna, ma forse neanche l'Istria, senza sapere probabilmente se la Dragogna sia un fiume, un monte o una borgata.

Circa questo terzo ordine di fattori e cioè quello dei «competenti» che ci piovono dal cielo e fanno, magari in buona fede, proposte che, invece di giovare a noi giovano ai nostri nemici, l'uomo comune, l'uomo della strada di Trieste dovrebbe ricordare queste assai ovvie riflessioni:

a) tutti i problemi internazionali che un paese ha sono visti in funzione di politica interna se il paese è direttamente interessato o in funzione di vantaggi in politica estera se il paese non è direttamente interessato agli stessi. Trieste preme all'Italia e alla Jugoslavia per i riflessi che una errata risoluzione del problema può avere nell'interno dei due Stati, dato l'imperialismo degli jugoslavi da un lato e, dall'altro, il reale amore che gli italiani portano alla nostra città. I non direttamente interessati, come i grandi Stati esteri, si occupano della nostra questione solo in funzione del raggruppamento delle forze della loro politica estera nell'uno o nell'altro modo. Ne consegue che, per ragioni di politica interna, il Governo italiano non può arrivare ad un compromesso che molli agli slavi ulteriori vittime italiane; per ragioni di politica estera i grandi Stati non possono premere sul Governo italiano perchè accetti soluzioni che lo farebbero cadere alle Camere e indebolirebbero, perciò, la politica interna italiana, sì da farla scivolare molto a sinistra. Perciò, occorre avere molta calma in materia: il peggio che, per ora, possa toccarci è la continuazione «de facto» della situazione attuale. De Gasperi conosce benissimo quali conseguenze in politica interna gli porterebbe un compromesso sulla linea della Dragogna: si può stare quindi sicuri che il nostro Governo non può più rinunciare a terre italiane nemmeno se lo volesse, sempre ammesso che desideri di non cadere; e nessun Governo lo desidera.

b) in politica internazionale contano assolutamente zero tutte le proposte di giornalisti, pseudo-esperti, esperti, partiti a base nazionale o locale, ecc., ecc. I Governi hanno le proprie idee vagliate in relazione ai riflessi che possono provocare in politica interna ed in politica estera. Molto spesso fanno fare proposte assurde ai giornalisti solo per misurare le ripercussioni che le proposte stesse — di solito simili, ma più esagerate di una qualunque soluzione ufficiale allo studio — avranno sull'opinione pubblica.

c) nei rapporti tra gli Stati non esistono amicizie; ogni Stato è amico di un altro finchè ne ha interesse. Fanno eccezione gli americani i quali ci sono amici anche quando non ne hanno espresso interesse e lo sono perchè devono tenere conto delle idee di una massa enorme di italo-americani cittadini degli Stati Uniti. Però, nelle discussioni internazionali, gli americani hanno il difetto di mollare: esempi sono la Conferenza della pace e, purtroppo, anche il recentissimo loro comportamento nel marzo scorso a Palazzo Rosa circa la discussione del problema di Trieste. Perciò noi dobbiamo tenere gli occhi aperti anche nei riguardi della politica degli Occidentali e non più solo di quella di Tito, convinti, però, come si disse, che oltre un certo limite neanche gli Occidentali possono agire ai nostri danni.

Ciò premesso, abbiamo svolto la prima metà del tema propostoci: calma. Calma, perchè il Governo italiano non può più mollare terre italiane e perchè gli alleati non possono fargliele mollare se non lo vogliono buttare totalmente a mare. E nulla, per ora, indica che lo vogliano.

DIEGO DE CASTRO

Montgomery a Roma

Roma, 27

Il Maresciallo Montgomery Vice Comandante delle Forze atlantiche, è a Roma in visita che pur avendo carattere privato (come si precisa da fonte ufficiale) viene messa in rapporto alla visita da lui compiuta nei giorni scorsi a reparti italiani nel Veneto e nel Trentino. Domani il Maresciallo Montgomery — secondo notizie non ancora confermate — parteciperebbe ad una riunione alla quale interverrebbero il gen. Marras e i capi dello Stato Maggiore italiano, nonchè l'amm. Carney e gli alti ufficiali del Comando del Sud Europa del Patto atlantico, fra i quali il gen. Maurizio Lazzaro de Castiglioni.

La partenza del Maresciallo Montgomery da Roma per Parigi è prevista per la mattina di giovedì prossimo, da Ciampino.

VOCI AMICHE AL CONGRESSO AMERICANO

UN RAPPORTO FAVOREVOLE sulle Forze armate dell'Italia

Auspicata da una missione di senatori la revisione delle clausole che limitano il potenziamento militare - Caldo elogio di Eisenhower agli alpini - Gromyko a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Questa sera la Sottocommissione del Senato per gli Affari Esteri che recentemente ha compiuto un viaggio in Europa e si è trattenuta al Quartier generale di Eisenhower ha reso pubblico un rapporto su quello che il Comandante dello SHAPE ha detto a grandissimo elogio delle truppe italiane da lui recentemente ispezionate. Queste dichiarazioni sono poste a preambolo di un lungo documento nel quale la Sottocommissione insiste sulla necessità della revisione del Trattato di pace con l'Italia. Da notare che le parole di Eisenhower non sono state dette durante una conversazione amichevole con i legislatori americani, ma fanno parte di una deposizione ufficiale da lui resa a tale rappresentanza legislativa che aveva il preciso compito di indagare sui progressi compiuti e sui miglioramenti da apportare per un potenziamento maggiore e più rapido dell'alleanza difensiva.

Eisenhower ha cominciato dicendo che «in Italia vi è una rinascita morale altissima» ed ha aggiunto: «Ho visto gli alpini italiani far cose tremende: queste truppe compivano delle esercitazioni fra valli e burroni (Eisenhower ha usato la parola «canyons») prendendo di assalto posizioni armate e verticalmente a picco. Erano cose che davano i brividi». Parlando poi delle esercitazioni compiute dai bersaglieri ha detto: «Evoluzioni meravigliose» che denotano grande coraggio e prontezza di fronte a qualunque pericolo. Ha aggiunto poi che ovunque nell'Esercito italiano, dagli alti comandi fino agli uomini nei ranghi, si nota una «evidente ripresa dello spirito, e lo spirito è una delle cose della massima importanza in un esercito».

Il colonnello Handy, vice capo della missione consultiva in Italia, ha detto alla stessa Commissione senatoriale che gli alpini italiani sono fra le migliori truppe del mondo e, dopo aver aggiunto parole simili a quelle di Eisenhower per tutte le specialità italiane, ha avvertito che un esercito, per essere in efficienza ha bisogno di disporre di larghe riserve, mentre il Trattato di pace impone all'Italia anche a questo proposito delle forti limitazioni.

Anche il colonnello Robertson, dell'aviazione americana ha detto che il trattato di pace impedisce seriamente lo sfruttamento dell'aeronautica italiana che pure dispone di eccellenti piloti e di un vasta e ottima riserva di meccanici: duecento apparecchi da combattimento più 150 da addestramento e trasporto è tutto quello che il Trattato consente ed ha avvertito che «se non si rivede il Trattato, l'aviazione italiana non potrà giocare il suo ruolo nel piano di difesa». Il comandante Howatt, della Marina, ha detto cose analoghe per quello che riguarda le forze dell'Italia che ora stanno compiendo un eccellente addestramento nella lotta contro i sommergibili, allenamento però che potrebbe essere molto più efficace se il Trattato non vietasse all'Italia i sommergibili ed ha aggiunto che per compiere tali esercitazioni la Marina italiana deve servirsi della collaborazione di qualche sottomarino di bandiera americana.

I senatori, nel loro rapporto, dichiarano che l'abolizione di certe clausole del Trattato contribuirebbero moltissimo a rendere ancora più rapida la ripresa spirituale non soltanto delle Forze armate italiane, ma di tutta la Nazione ed ha aggiunto che quelli che insistono per il mantenimento delle clausole militari nel Trattato con l'Italia non si rendono conto del potenziale, del contributo e della difesa italiana. Ha poi riferito quanto l'Ammiraglio Carney ha detto in proposito della sua assoluta fiducia nella capacità nello spirito e nella fedeltà delle Forze armate italiane citando quanto gli disse il generale De Castiglioni: «Sono pronto a garantire con la mia vita il valore dell'Esercito italiano». Lo Ammiraglio Carney ha commentato questa dichiarazione con queste parole: «Una dichiarazione di questo genere da parte di un comandante ha un immenso significato ed io sono certo che gli italiani, con un adeguato armamento, saranno capaci di dare un contributo di prim'ordine alla difesa dell'Europa».

Da notare che questo rapporto della Sottocommissione per gli Esteri è stato reso noto proprio alla vigilia della discussione sugli aiuti militari agli alleati. il cui progetto di legge è stato esaminato nei giorni scorsi in sede di commissione. Non occorre dire che la documentazione raccolta in Europa dalla Commissione eserciterà una notevole e favorevole influenza sulle decisioni senatoriali.

Il Viceministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, capo della delegazione russa alla conferenza della pace giapponese, è giunto oggi a New York con il transatlantico «Queen Elizabeth», assieme a 31 collaboratori. Erano al porto, a dimostrare contro di lui, una trentina di membri della federazione ungaro-americana.

Gromyko ha letto alla stampa a bordo della nave la seguente dichiarazione: «La delegazione sovietica viene alla conferenza di San Francisco per partecipare all'esame di una questione molto importante: il trattato di pace nipponico. Come già annunciato dal Governo sovietico, la delegazione dell'Unione Sovietica presenterà proprie proposte circa un trattato di pace col Giappone. Naturalmente queste proposte verranno rivelate alla conferenza stessa. Speriamo che verranno appoggiate da tutti coloro che hanno un vero interesse ad un trattato di pace col Giappone che ponga le basi per l'istituzione di relazioni normali fra il Giappone e gli altri paesi, soprattutto quelli che hanno maggiormente sofferto per l'aggressione nipponica, e ponga di conseguenza le basi per una pace durevole in Estremo Oriente».

Gromyko si è rifiutato di rivelare i suoi piani immediati. Ha letto la sua dichiarazione sul ponte della nave, dinanzi ad una batteria di microfoni e macchine da presa. Non ha voluto rispondere a domande. Gromyko e vari collaboratori sono partiti con automobili private che attendevano al porto. I dimostranti ungaro-americani hanno accolto con urla il passaggio delle vetture.

LEO REA

IN VISTA DEI PROSSIMI INCONTRI INTERNAZIONALI

Ripresa dell'attività degli organi di Governo

La prima riunione del C.I.R. presieduta dall'on. Pella

Roma, 27

La settimana conclusiva di agosto ha segnato, secondo il calendario previsto, la ripresa dell'attività degli organi di Governo, che sarà tanto più intensa per il fatto che, durante il breve periodo di ferie, è intervenuto l'invito del Governo degli Stati Uniti per una visita del Presidente del Consiglio a Washington dopo la conferenza nord-atlantica di Ottawa. Le assemblee e gli incontri internazionali impegnano pertanto gli ambienti diplomatici e gli organi di Governo nella preparazione dei dati e del materiale relativo ai problemi che verranno trattati.

Contemporaneamente, nella settimana corrente, si registra anche una ripresa dell'attività parlamentare con la riunione della Commissione Finanza e Tesoro fissata per domani e una intensificata attività dei partiti. Difatti, per il pomeriggio di domani è prevista la riunione dell'esecutivo del PS (SIIS), al quale l'on. Saragat farà una relazione sui colloqui avuti a Trieste in merito alle prossime elezioni amministrative locali. Nella riunione si tratterà anche dello stato di preparazione del congresso nazionale del partito, che avrà luogo, come si sa, verso la metà di dicembre. Pure domani riprenderà i propri lavori il comitato promotore per l'unificazione liberale, il quale diramerà a numerose personalità liberali (oltre un centinaio di rappresentanti del mondo della politica e della cultura) l'invito a far parte del comitato nazionale che il 10 settembre a Torino dovrà proclamare l'unificazione liberale.

Nel campo interno la vertenza degli statali torna in questa settimana in primo piano nella cronaca per i contatti che i sindacalisti avranno con i Ministri competenti, e anche perchè gli organi tecnici della Ragioneria generale dello Stato stanno conducendo a termine il lavoro preparatorio delle tabelle per il progetto governativo.

Se non è dato sapere ancora nulla di preciso in merito alla risposta che il Ministro Vanoni darà alla lettera indirizzatagli dalla segreteria della CGIL, si sa invece che per domani alle 18.30 è fissato l'incontro fra la segreteria della CISL, che sarà accompagnata dai dirigenti del settore del pubblico impiego ad essa aderenti per esaminare i risultati dell'incontro.

La CGIL e l'UIL, sempre ancorate alla richiesta della scala mobile, hanno sollecitato un incontro con Vanoni. E la CGIL per bocca dell'on. Di Vittorio, nel discorso che questi ha pronunciato a Firenze, non ha escluso il ricorso alla solidarietà di tutti i lavoratori, in parole povere ad uno sciopero generale a sostegno delle richieste degli statali.

Nel quadro dell'attività di questa settimana, preminente rilievo assumono i lavori, oggi iniziatisi, del CIR, che si è riunito nel pomeriggio al Ministero del Bilancio sotto la presidenza dell'on. Pella.

I lavori del Comitato, data la complessività dei problemi in esame, proseguiranno anche domani, almeno per la parte essenziale di impostazione dell'ordine dei lavori che il comitato dovrà sviluppare e sui criteri che dovranno essere seguiti per la realizzazione degli obiettivi ai quali punta il programma economico essenziale che il Governo si è tracciato.

Il Ministro del Bilancio partirà nel pomeriggio di domani, alle 18, in aereo per Parigi, ma anche dopo la sua partenza il CIR proseguirà le proprie riunioni, anche per la trattazione delle questioni che formeranno oggetto di esame a Washington e ad Ottawa nelle conversazioni di De Gasperi e dei Ministri che lo accompagneranno.

In sostanza, la riunione oggi apertasi del CIR rappresenta il proseguimento dei lavori che il Comitato iniziò nello scorso luglio e che si concluderò dopo un'ampia trattazione dei principali problemi economici, interni e internazionali, con speciale riguardo alla produzione industriale e agricola, ai settori degli approvvigionamenti e delle risorse finanziarie. Fu allora stabilito, come si ricorderà, che l'azione concreta del Governo dovesse essere diretta in particolare su taluni settori dei quali fu precisata la priorità, in base a quanto lo stesso Presidente del Consiglio aveva indicato nelle dichiarazioni programmatiche. Oggi, nel quadro dell'attuazione di tale azione concreta, il CIR ha anzitutto constatato, sugli elementi forniti dai Ministri competenti, che il lavoro degli uffici amministrativi procede attivamente. La seduta di oggi si è concentrata soprattutto sulla relazioni fatte dal Ministro dell'Industria e Commercio, dal Ministro del Commercio estero on. La Malfa, dal Ministro del Bilancio on. Pella — che presiedeva la adunanza — mentre nella discussione sono intervenuti quasi tutti i partecipanti e in particolare il Ministro della Difesa on. Pacciardi e il Sottosegretario agli Esteri on. Taviani.

Nella sala di riunione, al Ministero del Bilancio, erano presenti i Ministri Pella, Vanoni, Pacciardi, Campilli, La Malfa, Malvestiti, Fanfani, Rubinacci, i Sottosegretari Taviani, Gava, Zerbi, Avanzini, Canangi, il Governatore della Banca d'Italia Menichella e il Segretario generale del CIR, dott. Ferrari Aggradi.

Il Ministro Campilli, al quale nella precedente riunione fu affidata dal CIR l'esecuzione concreta delle priorità, ha informato del lavoro compiuto dal suo Ministro in ordine ai criteri sui quali, a suo avviso, dovrebbero basarsi l'organizzazione e il piano dei lavori per l'attuazione nei programmi di investimento e di produzione. Si tratta, in sostanza, di fissare le basi di un'azione positiva, perchè il programma essenziale che interessa la vita economica del paese possa essere realizzato nel tempo più rapido possibile, mediante provvedimenti di ordine amministrativo o di ordine non amministrativo.

Allo scopo di conseguire tale obiettivo appare necessaria anche una spinta perchè tutto il lavoro di organizzazione e di coordinamento fra i dicasteri interessati abbia il maggiore acceleramento possibile.

Il Ministro della Difesa on. Pacciardi ha riferito sul grado di attuazione dei programmi di competenza del dicastero da lui diretto, vale a dire dei programmi di riarmo.

Un particolare esame è stato fatto dal Ministro La Malfa sulla situazione degli approvvigionamenti di materie prime, nel quadro più vasto della situazione e delle prospettive di nostri scambi con l'estero.

Gli argomenti che il CIR ha cominciato oggi ad esaminare e continuerà a discutere nei prossimi giorni investono, naturalmente, anche altri aspetti della situazione e dello sviluppo economico, fra i quali, in primo piano, la possibilità ed opportunità dell'esecuzione di lavori che contribuiscano allo sforzo nella lotta contro la disoccupazione, specie in vista del prossimo inverno. A quello della lotta contro la disoccupazione si affianca il tema dell'intensificazione della produzione anche nei riflessi indiretti delle commesse atlantiche.

Insolente risposta dei rossi alle offerte del gen. Ridgway

Secondo Pechino le trattative a Kaesong potranno essere riprese soltanto se gli americani si assumeranno la responsabilità degli incidenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 27

L'atteggiamento comunista comincia ad essere veramente incomprensibile, anche per noi qui sul posto, che ovviamente conosciamo altre circostanze sulle quali, per ora, è opportuno mantenere un grande riserbo. Tanto che questa sera è sulle labbra di molti la domanda: che cosa vuole, in realtà il comando comunista?

Il commento è giunto dopo che la radio di Pechino, seguita a mezz'ora di distanza da quella di Pyongyang, aveva diffuso la risposta ufficiale dell'alto comando comunista all'offerta dell'altro ieri del generale Ridgway di riprendere i negoziati per la cessazione delle ostilità.

E' stata una risposta di tono insolente e fondata su assurdità di fatto, la quale — secondo le impressioni preliminari — risponde soltanto al proposito di far battere ulteriormente il passo ai negoziati ed a nulla di costruttivo.

Pechino, in breve, ha comunicato che le trattative potranno esser riprese solo quando il supremo comandante alleato si sarà assunto la responsabilità dell'asserito bombardamento aereo di Kaesong, definito «un nuovo atto di provocazione». Tutta la parte polemica della nota scaturisce direttamente da detta definizione. Ma nella risposta pechinese è anche domandata una «nuova inchiesta» sul «bombardamento di Kaesong» — dopo che una indagine compiuta sul posto dagli ufficiali di collegamento delle due parti ha già dimostrato, come ricorderete, la infondatezza dell'originaria accusa comunista che si era mirato ad «assassinare» la delegazione comunista.

Replicando a tale accusa il generale Ridgway disse che si trattava di «un incidente inventato per insidiosi scopi propagandistici» ed oggi dal campo avversario è venuta la controreplica sotto forma di asserzione che «il bombardamento aereo di Kaesong è stato premeditato» dalle Nazioni Unite.

I generali cino-nordisti, continuando, hanno dichiarato nella loro risposta radiodiffusa di questa sera che è «insultante» l'interpretazione dell'incidente data sabato dal generale Ridgway, aggiungendo: «In tal lettera voi non soltanto negate che una grave, provocante ed illegale penetrazione della zona neutra di Kaesong sia stata compiuta da un aereo della vostra parte durante la notte del 22 agosto per effettuare una azione di bombardamento e mitragliamento avente per bersaglio la residenza della nostra delegazione, ma vi rifiutate finanche irragionevolmente di risolvere l'incidente con la debita cura e senso di responsabilità. E con il perfido insulto che detto incidente è stato fabbricato dalla nostra parte si tenta di evadere dalle gravi responsabilità di esso, che debbono esser assunte dalla vostra parte. Perciò consideriamo detta vostra risposta del tutto insoddisfacente».

La nota continua mettendo in discussione l'autorità del comando delle Nazioni Unite di svolgere negoziati armistiziali, una volta che esso dichiara di non aver alcuna responsabilità dell'opera dei «cosiddetti cittadini coreani del sud». Ciò sembra esser un riferimento all'incidente del 9 agosto quando un comandante di plotone cinese fu ucciso presso Manmun-jom, entro la zona neutralizzata di Kaesong. Ridgway aveva respinto una precedente protesta comunista per tale incidente, precisando che le indagini compiute avevano accertato che nessun soldato alle dipendenze del comando alleato vi era coinvolto e ricordando che la responsabilità dei servizi di sicurezza nella zona di Kaesong è interamente dei comunisti e di essi soltanto.

Infine — non si sa perchè non è detto nella nota — questa termina con la richiesta della pubblicazione di tutti i documenti ufficiali scambiati tra le due delegazioni, verosimilmente compresi anche atti sin qui segreti. Polemica sterile, come vedete, che non ha fatto fare un passo innanzi a questa stranissima situazione.

Questo atteggiamento dei comunisti ribadisce l'impressione che la futilità attuale dei negoziati di Kaesong risponda alle esigenze di un giuoco più ampio, non certo diretto da Pechino, giuoco malamente celato dalla crescente virulenza degli attacchi propagandistici delle radio emittenti di Pechino e di Kaesong, I quali comprendono l'accusa dell'America di voler scatenare una «guerra generale» ed il lancio a getto continuo di accuse generiche di violazioni della neutralità della zona di Kaesong, sempre omettendo di corroborarle con precise circostanze di fatto.

Del resto, che il comando comunista intenda tirare le cose per le lunghe è confermato anche da una circostanza, di cui soltanto oggi siamo venuti a conoscenza. Ad un certo momento delle trattative sia il generale Nam Il e sia il collega cinese Peng dichiararono per ben otto volte in cinquantaquattro minuti di esser pronti a fissare la famosa zona cuscinetto lungo il fronte effettivamente tenuto dalle opposte forze. Poi, il diciassette agosto, vennero nominate le sottocommissioni tecniche e dopo appena ventiquattr'ore sia i membri della sottocommissione comunista e sia i generali Nam e Peng si irrigidirono di nuovo sull'atteggiamento iniziale della zona-cuscinetto lungo il 38.o parallelo.

Intanto, la situazione politica non fa perdere di vista quella militare. Il generale Ridgway cura la seconda con la stessa meticolosità della prima e anche oggi è venuto improvvisamente in Corea in volo, trattenendovisi per l'intero pomeriggio. Ci è vietato di fornirvi qualsiasi particolare, anche minimo, del suo soggiorno. Sappiate soltanto che è partito da Tokio alle 12.45 e vi è rientrato esattamente dieci ore dopo. Quel che abbia fatto in tal periodo di tempo deve restare un segreto totale.

Nella cronaca operativa delle ultime ventiquattr'ore emergono due spettacolose azioni notturne compiute da bombardieri medi «B-26» contro il traffico autocarrato nemico. Lasciamo la parola al comandante del reparto, col. John Harrington: «I rossi hanno tentato di ingannarci tenendo accesi soltanto i fari di una macchina ogni dieci o venti. Ma i mezzi illuminanti prima e poi le esplosioni delle bombe hanno ben presto permesso ai nostri piloti di constatare che avevano sotto di loro delle colonne continue di automezzi. E le soluzioni di continuità le abbiamo create proprio noi con i nostri attacchi. Gli accertamenti fotografici ci hanno detto subito che avevamo distrutto varie centinaia di automezzi».

L'intensificata attività di retrovia del nemico coincide con una ripresa della sua aggressività in linea, contro la quale l'armata si sta sempre più irrigidendo. Il crinale perduto ieri mattina nella zona di Inje, ad esempio, è stato oggi quasi completamente riconquistato. Ai comandi la situazione è vista con grande serenità e pur ammettendo che da qualche tempo il nemico sta ammassando uomini e mezzi, sì che oggi è assai più forte di quel che fosse il ventitrè giugno quando si cominciò a parlare di negoziati d'armistizio e «potrebbe cominciare qualcosa in qualsiasi momento», si esclude sostanzialmente che l'aggressività di questi giorni preluda ad una ripresa dell'attacco comunista su vasta scala. Comunque sia le polveri sono asciutte in campo alleato e certo non difettano.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

INGLESI INNAMORATI DI TITO

Proibito agli italiani di onorare i Caduti?

Il deputato laburista Crossman ci muove la stessa accusa dei russi dopo aver visto ricordati a Trieste i morti della seconda guerra mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Per l'Inghilterra questa è, più che mai, l'ora di Tito. Non è esagerato affermare che, quotidianamente, egli sale nelle simpatie e addirittura nell'ammirazione delle masse. E' una simpatia che nulla vale a smuovere i laburisti — che pur vanno orgogliosi del loro dirigismo economico — e nulla trovano a ridire all'annuncio che Tito ha ora deciso di ridurre il controllo statale sulla produzione e veleggia verso il liberismo. Così radicata è la simpatia per il maresciallo e per il suo regime?

Molti inglesi hanno trascorso le ferie in Jugoslavia e tutti ne tornano entusiasti. Fra essi c'è anche l'on. Richard Crossman, laburista, il quale racconta in un giornale popolare le sue impressioni, cogliendo la occasione per parlare — e male — di Trieste e dell'Italia. Ha passato deliziose settimane a Rab (Arbe) «isola di sogno — scrive — dove ha molto ammirato le antiche mura romane e le torri veneziane costeggianti il porto». Alla fine è andato a visitare il cimitero, dove ha visto «migliaia di croci senza nome, che ricordano — dice — le atrocità italiane. E ne racconta la storia come glielìhanno propinata sul posto: jugoslavi, uomini, donne, bambini, furono portati a Rab dagli italiani, quando la Jugoslavia, nel 1940, venne invasa. Gettati alla rinfusa in una brughiera paludosa, aperta all'ira del mare e delle tempeste, furono costretti a costruirsi con le proprie mani la loro triste prigione, dietro un recinto di filo spinato. I superstiti fuggirono nel settembre 1943, prima che arrivassero i tedeschi. Il colonnello italiano responsabile riposa fuori del cimitero, in terra non consacrata. (Nessuno, naturalmente gli ha parlato delle foibe, da Vines a Basovizza, nelle cui voragini furono inabissati, vivi, migliaia di italiani, nè delle carneficine di Lussino, nè della strage nelle acque di Albona).

L'on. Crossman, nel viaggio di ritorno, ha fatto una capatina anche a Trieste, «la magnifica città — scrive — dove cinquemila soldati inglesi e altrettanti americani stazionano per impedire disordini fra gli italiani della città e gli slavi dei villaggi retrostanti». E così continua: «Trieste è stata meravigliosamente ricostruita dallo sforzo anglo-americano (prima del 1945 era un borgo selvaggio...) ed è una delle più belle città che abbia mai veduto. A prima vista parrebbe davvero essere un posto ideale per le truppe di occupazione, ma tutti i soldati con i quali ho parlato mi hanno detto che preferivano l'Austria».

Crossman così prosegue, in corsivo: «Il fatto è che i soldati inglesi non possono soffrire gli italiani, i quali, invece di essere grati per quanto abbiamo fatto per Trieste, ce l'hanno con noi perchè non scacciamo gli jugoslavi dal retroterra». E conclude, in neretto: «E che cosa devono provare i nostri combattenti d'Africa, alla vista della scritta che si legge a Trieste, sullo splendido monumento che ricorda l'ultima guerra: «Ai gloriosi morti della seconda guerra mondiale 1943-1945»?

L'on. Crossman simpatizza per la sinistra laburista, è molto quotato nel partito e più di una volta si è fatto il suo nome per un sotto-portafoglio. Il settimanale domenicale che pubblica il suo racconto è lo indipendente anticonservatore «Sunday Pictorial». Non ha peso politico, ma è letto da oltre cinque milioni di inglesi.

C. T.

Parafrasando una locuzione inglese, potremmo dire che ogni uomo ha diritto di essere cretino, ma che il signor Crossman esagera. Questa nuova moda britannica di lucidare le scarpe al tronfio dittatore balcanico, se può divertire chi non perdonerà mai agli italiani di essere, malgrado tutto, un grande popolo, ha una sua nota disgustante. Si bacino pure le suole al signor Broz, ma non si tocchino, per uno stolto complesso di inferiorità che finisce col porre una Nazione civile e ricca di una storia illustre al livello del servidorame negro, simili vette del ridicolo. Dice Falstaff nell'ultima grassa risata: «Tutto nel mondo è burla»; vien da domandarsi: nel mondo inglese?

L'Occidente alla Jugoslavia

BELGRADO PUBBLICHERA' un comunicato sugli aiuti

Belgrado, 27

Nei circoli solitamente bene informati di Belgrado si prevede entro le prossime 24 ore, la pubblicazione di un comunicato quadripartito sugli aiuti economici, escluso il settore militare, che Stati Uniti, Granbretagna e Francia hanno deciso di accordare alla Jugoslavia allo scopo di permettere di colmare il deficit della sua bilancia commerciale.

Conviene ricordare a questo proposito che un accordo di principio su tale aiuto tripartito è stato raggiunto il 17 luglio a Bled.

L'INVIATO DI TRUMAN A COLLOQUIO CON IL GABINETTO INGLESE

HARRIMAN CONSIGLIA A LONDRA di non provocare una crisi in Persia

Il programma del partito laburista presentato da Philips

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Il programma di politica generale del partito laburista è stato fissato quest'anno, in vista del Congresso che si terrà a Scarborough ai primi di ottobre, in un opuscoletto il cui titolo riassume il nucleo essenziale del programma medesimo. Nel 1949, come si ricorderà, la pubblicazione s'intitolava «Unità europea», e svolgeva su tale tema concetti un po' strani, che suscitarono molto scalpore nel campo internazionale. L'anno scorso fu la volta di «Il laburismo e la società nuova», che lanciava l'idea di un grandioso prestito mondiale per la redenzione economica e sociale dei cosiddetti territori arretrati dell'Asia e dell'Africa. Del prestito non si è più parlato. Quest'anno l'opuscolo ha un titolo di grande attualità «Our first duty: peach», vale a dire, il nostro primo dovere, il postulato essenziale è la pace.

Illustrandolo ai giornalisti, il Segretario del partito, Morgan Philips ha subito risposto, di propria iniziativa, alla domanda che a molti saliva alle labbra: «Non si tratta — ha detto — di propaganda elettorale. Il comitato esecutivo compilerà il manifesto elettorale allorchè saranno indetti i comizi e non prima; oggi come oggi nessuno sa se le elezioni avranno luogo quest'anno o l'anno venturo»

L'esecutivo è d'avviso che il programma di riarmo britannico unitamente a quello delle altre Nazioni del Patto atlantico, rappresenti il minimo necessario per far comprendere alla Russia che la guerra implicherebbe per essa un rischio troppo grave. Il suo unico scopo è quello di impedire la guerra: non appena vi siano chiari segni di un mutamento di rotta da parte dei paesi che minacciano aggressioni, si provvederà a ridurre gli armamenti. Il laburismo, vigilante attende tale momento.

L'opuscolo sottolinea a questo punto un altro pericolo: quello di fare la voce grossa e lanciare temerarie minacce. Con chiara allusione alla crisi persiana, dichiara che i conservatori hanno ripetutamente, manifestato la tendenza a chiedere il ricorso alla forza, senza l'appoggio degli alleati della Granbretagna. Tendenza pericolosa oggi, si dice, e che potrebbe essere fatale più tardi. Ricorda, altresì, senza specificare, che c'è stato un momento in cui il mondo era sull'orlo di una guerra mondiale.

Pressato dalle domande dei giornalisti, Morgan Philips ha precisato che l'esecutivo intende alludere al dicembre 1950 quando Attlee si recò da Truman a Washington. Il pericolo è stato scongiurato grazie allo intervento britannico. Significa ciò che l'America voleva la guerra? No, ha risposto con un certo imbarazzo, significa solo che le circostanze createsi nel corso della campagna coreana erano allora tali da spingere verso un più grande conflitto. Il comitato esecutivo afferma, quindi, che il riarmo non deve schiacciare l'economia della Nazione e che i sacrifici devono essere equamente distribuiti, devono pesare, soprattutto sulle classi abbienti e, in modo speciale, su coloro — ha precisato Morgan — che fruiscono di larghissimi redditi senza lavorare.

E' stato chiesto a Morgan Philips se tutto l'esecutivo, al completo, abbia approvato il programma annunciato. Del comitato esecutivo, com'è noto, fanno parte alcuni amici di Bevan, fieri avversari del riarmo. Il segretario del partito ha detto di non poter fornir particolari; ha rilevato solo che in democrazia è la maggioranza che decide.

L'inviato del Presidente americano, Harriman, ha conferito oggi a lungo con Attlee e col Ministro Stokes. E nel pomeriggio ha partecipato al Consiglio dei Ministri a Downing Street, cui era intervenuto anche il presidente dell'Anglo-Iranian. I circoli ufficiosi dicono che è stata esaminata la possibilità di una ripresa — a più o meno breve scadenza — dei negoziati con Teheran, a seguito di iniziativa persiana e si è discussa la via da seguire in tale eventualità. Si ha ragione di ritenere che nella riunione ministeriale Harriman abbia espresso, con grande franchezza, il punto di vista del Governo di Washington, il quale, pur non contestando il buon diritto dell'Inghilterra sotto l'aspetto giuridico, ritiene che la disputa dei petroli rivesta importanza essenzialmente politica e sia necessario evitare scrupolosamente tutto quanto possa provocare un collasso sociale ed economico in Persia e spingere quest'ultima, volente o nolente, verso l'orbita sovietica.

Le questioni di prestigio, che per il Governo laburista hanno un peso rilevante, anche per ragioni di politica interna, dovrebbero essere lasciate in disparte, secondo gli americani, in vista della posta che è in gioco. La controversia che ha provocato la rottura — il controllo, cioè, delle raffinerie di Abadan — potrebbe risolversi, secondo gli americani, affidando il controllo medesimo a persona neutrale, per esempio, un americano. E' un suggerimento che è stato fatto nelle ultime ventiquattro ore da varie fonti americane. Ma questa mattina il Ministro Stokes, proprio mentre aspettava Harriman all'aeroporto, ha recisamente respinto tale idea. Interpellato dai giornalisti ha dichiarato: «Per conto mio sono assolutamente contrario».

CARLO TROTTER

Ripreso a Viterbo il processo Giuliano

Viterbo, 27

E' ripreso stamane alla Corte d'Assise il processo per la strage di Portella. Dopo sedici giorni d'interruzione è continuato con il solito ritmo accelerato l'esame dei testimoni.

Prima a deporre è stata Maria Coraci, madre del bandito Salvatore Ferreri, che fu vice capo della banda Giuliano. Divenne poi confidente della Polizia e infine cadde in un conflitto con i carabinieri nei pressi di Alcamo.

Successivamente è stato interrogato il cap. Gianlombardo, che uccise in conflitto il Ferreri. La madre del fuorilegge ha avuto una violenta crisi di pianto ed ha accusato il teste di averle ucciso il figlio deliberatamente.

CRONACA DELLA CITTA'

INTENSA ATTIVITA' PRE-ELETTORALE

Attesa per oggi una decisione

Le consultazioni dell'on. Bettiol alla D.C. - De Gasperi riceverà il C.L.N. dell'Istria prima del suo viaggio a Washington

Il capo del gruppo democristiano della Camera, on. Bettiol, è tornato ieri a Trieste e si è subito recato alla sede della D.C. per continuare le sue consultazioni sull'atteggiamento che il partito intende assumere alle prossime elezioni amministrative. Richiesto dall'Ansa di dire qualche cosa in merito alla sua missione, l'on. Bettiol ha fatto sapere che, per il momento, non è in grado di esaudire le richieste e che forse potrà rispondere nella giornata di oggi.

Durante i colloqui che l'on. Bettiol avrà con gli esponenti democristiani locali, sarà esaminato il problema della lista alla luce delle decisioni adottate dai socialisti e dai repubblicani, nonchè tenendo conto delle dichiarazioni di principio dei liberali. Come è noto, i socialisti della V. G. — il cui congresso straordinario non è ancora concluso — si sono pronunciati per la presentazione di una lista autonoma, tesi che ha avuto anche l'autorevole appoggio dell'on. Saragat.

I repubblicani, dal canto loro, hanno manifestato un orientamento favorevole ad una «lista civica», ossia non un incontro di liste ma di personalità rappresentative, escluse quelle compromesse col passato regime.

I liberali, infine, hanno dichiarato di aderire al suggerimento del Presidente del Consiglio, per raggiungere un'affermazione di unità che si contrapponga alla presa di posizione «separatista» dei comunisti.

Il Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria ha approvato una mozione, che sarà presentata al Presidente del Consiglio in cui si dichiara «contrario ad una impostazione plebiscitaria delle prossime elezioni amministrative nel Territorio Libero». «Volere fare un plebiscito — è detto nella mozione —, sia pure attraverso l'indiretta via della lista-blocco degli italiani, soltanto nella Zona A, significherebbe un'implicita rinuncia a volerlo fare nell'intero Territorio Libero, cioè una implicita rinuncia alla Zona B».

Nel Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria sono, com'è noto, rappresentati i partiti democristiano, liberale, socialista della Venezia Giulia e repubblicano. Una delegazione del Comitato si appresta a partire per Sella in Valsugana, dove conferirà col Presidente del Consiglio nell'imminenza del suo viaggio a Washington per fargli presente i desiderata degli istriani.

Il Fronte popolare italo-slavo — ossia titino — ha pubblicato la lista dei suoi candidati al Consiglio comunale di Trieste. La lista è di trenta nominativi.

I cominformisti, intanto, hanno organizzato in un sobborgo, una festa popolare intitolata «Festa della fratellanza», con la partecipazione degli scrittori Libero Bigiaretti e Carlo Levi, accompagnati dal poeta Umberto Saba.

All'imbocco di via Madonnina i pedoni in difficoltà

L'imbocco di via Madonnina da piazza Sansovino rappresenta uno dei punti più difficili di traffico, specie a danno dei pedoni. Già troppo numerosi sono stati gli incidenti capitati ai passanti, costretti a transitare sulla stretta sprovvista di marciapiedi che limita l'ampiezza dell'imbocco di via Madonnina. Per ottenere un rimedio, essi hanno incaricato un tecnico di rilevare la pianta stradale e di fissare in un progetto schematico la soluzione che il buonsenso di quegli abitanti ritiene di suggerire alle autorità comunali. Come si vede un'iniziativa quanto mai lodevole, che ben meriterà la miglior attenzione delle autorità stesse.

La soluzione parte dal presupposto che l'attuale sistemazione (rampa stradale normale al centro per i soli veicoli, e due strette rampe laterali a gradini per i pedoni) è poco pratica e per niente comoda, al punto di indurre i pedoni al rischio di essere investiti transitando sullo spazio riservato ai veicoli. Inoltre essa limita notevolmente la visibilità all'imbocco della via appunto per l'esistenza della strettoia che si apre a filo del marciapiede di piazza Sansovino.

Gli abitanti della zona chiedono invece l'ampliamento delle due rampe di gradini laterali riservate ai pedoni, con conseguente loro arretramento all'angolo degli stabili che formano il limite di via Madonnina verso la piazza. L'imbocco risulterebbe così allargato di circa due metri per parte, con ampliamento quindi della visibilità, ed i pedoni avrebbero maggior agio a servirsi delle rampe loro riservate. Ai tecnici del Comune il compito di perfezionare eventualmente il progetto suggerito dai pedoni, il cui desiderata ci appare legittimo e fattibile; anzi meritevole di sollecito interessamento, per i vantaggi e la sicurezza che ne deriverebbero alla circolazione stradale.

Elezioni all'U. P.

L'Università Popolare comunica che è depositata presso la Segreteria di piazza Libertà n. 6, la lista elettorale provvisoria dei soci aventi diritto di voto. Qualsiasi reclamo da parte di interessati contro eventuali esclusioni o ammissioni dovrà essere inoltrato per iscritto al Commissario Prefettizio, non oltre tre giorni dall'avvenuta pubblicazione del presente avviso.

Giovedì la Cresima nella cappella vescovile

Questa settimana la Santa Cresima nella cappella vescovile sarà amministrata dal Vescovo giovedì prossimo, alle ore 18, anzichè domani, mercoledì.

ASTERISCHI

LUDA NON E' DA PROVARE...

... è da adottare! Sempre e ovunque chiedete ai vostri fornitori le bustine e i vasetti originali «Luda».

Inaugurato al Comune il centralino telefonico

La rete cittadina ha superato i 21 mila numeri

Alla presenza di numerosi assessori e funzionari del Comune, il Sindaco ha inaugurato ieri mattina al Municipio, con breve cerimonia, l'istallazione del nuovo centralino telefonico. L'impianto, che consentirà un perfetto e sollecito collegamento fra tutti gli uffici del Comune, compresi quelli decentrati come l'Ufficio anagrafe e l'Ufficio igiene, è già entrato in funzione e consta di 20 linee urbane, distinte in tre serie di cinque linee (le altre cinque linee servono soltanto per le comunicazioni in partenza), per complessivi 200 numeri interni. Il centralino, che è del tipo «Siemens», è stato montato dai tecnici della Telve ed ha richiesto una spesa di 21 milioni di lire.

Dopo che l'ing. Nordio, capo dell'ufficio tecnico della Telve, ebbe illustrate le caratteristiche del nuovo impianto, il Sindaco Bartoli ha messo in rilievo l'importanza della realizzazione — che renderà importanti servizi di ordine pratico, sia per l'espletamento del lavoro nei vari uffici comunali, sia per la comodità del pubblico — ed ha concluso ringraziando i tecnici della Telve per il sollecito compimento dell'opera e gli amministratori della Società per essere venuti incontro al Comune riducendo la spesa necessaria all'impianto.

I nuovi numeri del Comune sono i seguenti: 50-53, 31121, 31221. Va rilevato che la posa in opera del nuovo centralino del Comune ha coinciso con un importante complesso di lavori eseguito dalla Telve per lo ampliamento della rete in cavo esistente nella zona urbana compresa fra via del Teatro Romano e il Viale III Armata. Tale ampliamento consente un aumento dei numeri telefonici urbani di ben 1600 unità, così che potrà essere data sollecita evasione alle numerose richieste di collegamento avanzate in questi ultimi tempi e che finora la Telve non aveva potuto soddisfare per l'insufficienza della rete. Con la disponibilità dei nuovi numeri, la rete telefonica urbana di Trieste raggiunge un complesso di 21.500 numeri.

Gli inquilini dell'IACP chiedono una riduzione degli affitti

Nella sala del Ridotto del Rossetti ha avuto luogo ieri sera la assemblea degli inquilini delle nuove case popolari dell'I.A.C.P. La riunione era stata promossa da un gruppo di inquilini, al fine di contestare la legittimità dei canoni di affitto richiesti dall'I.A.C.P. per gli alloggi costruiti nel dopoguerra, e ciò perchè troppo alti e non rispondenti alle norme molto più moderatrici vigenti nella Repubblica per la fissazione dei canoni di locazione per le abitazioni, costruite con le sovvenzioni statali.

L'iniziativa ha raccolto numerose adesioni, e una piccola folla di inquilini ha partecipato ieri all'assemblea. Il comitato promotore, e il consulente legale dello stesso, avv. Guttman, hanno svolto un'ampia relazione sui motivi che giustificano l'opposizione degli inquilini; sono state illustrate le norme della legge 10 aprile 1947 che regola la materia, e le analoghe azioni fatte dagli inquilini di case sovvenzionate dallo Stato in altre città italiane. La tesi svolta si può forse così riassumere: seppure possa apparire lecita la richiesta di canoni d'affitto più alti nelle case di nuova costruzione, del sistema della libera contrattazione non si deve abusare, trattandosi di case costruite dalle amministrazioni pubbliche col denaro statale. E questo è in particolare il caso degli alloggi popolari costruiti dall'I.A.C.P., istituto parastatale, seppure autonomo.

Al termine della riunione, nel corso della quale vi sono stati numerosi interventi nella discussione, è stata approvata una mozione con la quale gli inquilini capifamiglia delle case nuove gestite dall'I.A.C.P., «vista la legge 10 aprile 1947 n. 261, chiedono: a) che il canone di locazione per i loro alloggi sia determinato in relazione alla somma occorrente per spese generali e di manutenzione ordinaria e straordinaria, comprensivo anche di una quota per interessi non superiore al 0.50 per cento dell'importo di costruzione, con effetto dal giorno di inizio della locazione; b) che sia congruentemente ridotta la cauzione depositata e restituite le somme riscosse in più dall'Istituto Autonomo Case Popolari in eccesso al canone di locazione che era da determinarsi ai sensi di legge, e mandano ai fiduciari eletti dall'assemblea di esporre in iscritto la questione al Dipartimento dei Lavori Pubblici del G. M. A. con preghiera di prendere in benevola considerazione le loro richieste espresse democraticamente e nelle forme di legge».

Le norme temporanee per la prima applicazione della nuova tariffa dei dazi di importazione sono state parzialmente modificate con l'Ordine 138 del G.M.A. che verrà pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 1.o settembre.

Punta da uno scorpione

E' ricorsa iermattina alla CRI Francesca Fontegher, di 30 anni, abitante in via Felice Venezian 30. Verso le 10.30, rovistando nella legnaia, la donna era stata punta da uno scorpione all'anulare destro.

IL FILM DEL FESTIVAL DEI RAGAZZI

LA CONSEGNA DEL PREMIO al regista francese Jean Image

Iersera il cartone animato a colori, «Giannetto l'intrepido» del produttore francese Jean Image, premiato al concorso cinematografico del I Festival nazionale dei ragazzi a Trieste e al III Festival internazionale del film per ragazzi di Venezia, ha avuto il suo secondo battesimo dinanzi al pubblico triestino. Diciamo secondo, perchè il primo l'aveva già ottenuto dopo la programmazione nel Palazzo del Cinema al Lido, la settimana scorsa, riscuotendo applausi fragorosi da parte del giovane pubblico ivi convenuto.

Jean Image ha veramente pensato ai ragazzi e solamente ai ragazzi componendo questo suo lungometraggio vivacemente intessuto di avventure e ammantato di colori. Ma mentre nella prima parte, che si svolge nel castello dell'orco, dove Giannetto guida i suoi compagni per vendicare Puccettino, del quale ha appena letto la storia, il canovaccio punta principalmente sulla tecnica di tutte le straordinarie e spaventose sorprese che attendono i coraggiosi, nella seconda, di cui l'unico protagonista è Giannetto, il soggettista ha lasciato libero corso a una fantasia più gentile, ed ha descritto con mano delicata e felici invenzioni sia la città degli insetti che il regno delle api, dove Giannetto vince gli avversari dell'ape regina e ne ottiene in cambio l'aiuto per catturare l'orco e liberare gli altri ragazzi rimasti prigionieri.

E' per l'appunto su questa seconda parte che si è fissata l'attenzione della giuria triestina, la quale ha ritenuto meritevole del premio la favola colorata di Jean Image per questa sua moralità educativa, che traspare senza appesantire lo svolgimento della movimentata vicenda. Segnalando una pellicola che, se pur non esente da difetti, si rivolge a un vasto pubblico di ragazzi — la storia di «Giannetto l'intrepido» piacerà infatti tanto ai più piccini quanto ai più grandi — il «Premio conferito dal I Festival dei ragazzi a Trieste» riconosce lo sforzo coraggioso e meritorio del produttore francese e mantiene al tempo stesso il suo valore anche in senso assoluto in quanto ricollega il nome della città vittima di una dolorosa e ingiusta contesa a una manifestazione artistica dedicata a quelli che saranno gli uomini di domani.

Alla rappresentazione di iersera al Castello, svoltasi alla presenza di un pubblico imponente, ha assistito Jean Image, giunto espressamente nella nostra città per ricevere l'ambito premio. Erano presenti pure il Prefetto Palutan, il Vice Presidente di Zona Schiffrer, gli assessori Sciolis e Franzil, il Magnifico Rettore Cammarata, e altre personalità.

Al termine dello spettacolo, che ha segnato la fase conclusiva del Festival dei ragazzi, si è svolta la cerimonia della premiazione, con la consegna al regista francese di un artistico bronzetto, opera dello scultore concittadino Alberti. Nel consegnare il premio, l'assessore Sciolis ha scusato l'assenza del Sindaco, impedito ad intervenire alla cerimonia a causa di un banale incidente occorsogli nel pomeriggio. L'assessore Sciolis si è poi congratulato con Jean Image, ed ha rilevato come la manifestazione artistica, che ha concluso il Festival, sia una riprova dei sentimenti di amicizia che legano la Nazione italiana alla Francia.

Il successo di Nadia Nadi all'Estivo della Ginnastica

Il più vivo successo ha arriso ieri sera, al Teatro Estivo della Ginnastica, affollato di pubblico, alla graziosa diva della Radio Nadia Nadi, che ha entusiasmato il pubblico. Particolarmente nel «Giro d'Italia della canzone», dove i più cari motivi della nostra città han trovato una commossa interprete, Nadia Nadi è stata lungamente applaudita.

Ha completato lo spettacolo una serie di scenette e di macchiette presentate con buon gusto da Fulvio Menotti, Silvia Silvi, Liliana Reis e Luigi Tasca, che hanno divertito il numeroso pubblico. Da oggi l'eccezionale programma inizia le sue repliche. Sullo schermo ogni sera nuova pellicola.

Documentario sulle colonie

Da oggi, martedì, sino alle ore 20 di sabato prossimo verrà proiettato al Ricreatorio «G. Padovan» di via Settefontane, la prima parte del terzo documentario della serie «I nostri bambini in colonia», girato a cura della Presidenza di Zona. Questa settimana verranno proiettate le riprese fatte nelle colonie di Paluzza e Sutrio (I turno), Tolmezzo, Villa Santina, Enemonzo, Ampezzo, Forni di Sopra, Lorenzago, Ravascletto (II turno), nonchè le colonie slovene di Rigolato e Duino. La seconda parte del documentario, comprendente le altre colonie, verrà proiettata la prossima settimana.

La fede nuziale che da oltre 40 anni brilla all'anulare di Sergia Tomini, di 65 anni, domiciliata a Muggia, in via delle Fontanelle 85, è stata il motivo che ha spinto ieri la donna a ricorrere alla CRI. Enfiatosi il dito in seguito a distorsione, la Tomini, che si sentiva segare le carni dal cerchietto d'oro, se l'è strappato con violenza, producendosi una profonda contusione escoriata.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

(II PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di **FEDELE PECORARI** fu Pietro e di Antonia Brumat, classe 1924, già residente a Farra d'Isonzo - Villanova (Gorizia) prelevato da elementi partigiani il 20 marzo 1944, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

avv. Pascoli

† Dopo lunghe sofferenze alle ore 13 del 24 corr. munita dei conforti religiosi, passava a miglior vita

Caterina Weis

ved.va GNALO

Addolorate, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le FIGLIE, le NIPOTI e l'adorata pronipotina PATRIZIA.

In pari tempo ringraziano infinitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa furono loro vicine.

Per espresso desiderio della Estinta la famiglia non prende il lutto.

Famiglia SCOPINI

---

† Il giorno 24 corr. ci lasciava per sempre la nostra

Bianca

Le desolate FAMIGLIE ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero a tumulazione avvenuta.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero prendere parte al nostro grande dolore. Un grazie speciale e la nostra profonda riconoscenza al medico curante dott. Saverio Gambardella che con amorevoli cure, durante la sua lunga malattia, fece tutto il possibile per strapparla alla morte e per lenire le sue sofferenze.

Famiglie DALL'ORTO - TULLIO e RONCHI

---

† Il 25 corr., dopo lunghe sofferenze, è spirato

Ruggero Iellusich

raggiungendo, dopo soli 11 mesi, la sua cara Irene.

Per espresso desiderio dell'Estinto ne dànno notizia, a tumulazione avvenuta, la dolente sorella EMMA ved. BENVENUTI e nipoti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al nostro lutto.

---

† Spirò serenamente il 26 corr.

Lucia Rosa Uliana

nata PEREZ

Angosciati i figli CESARE, IDA in TEDESCHI, MARIA in FORTI, la NUORA, i GENERI, i NIPOTI, i PRONIPOTI e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Maria Perna**

ci mancò improvvisamente all'alba del 27 corr. Accasciati ne dànno il doloroso annuncio il MARITO e la figlia GRAZIELLA, anche a nome dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 25 corr. spirò

Luigi Del Vecchio

lasciando nel dolore i figli LUIGIA in PICCABLOTTO e GUIDO, il GENERO e i parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Il 25 corr. spegnevasi

Caterina Sain

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i FIGLI, la NUORA, e i NIPOTI.

In pari tempo ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Per le onoranze rese al loro caro

Don Giorgio Zotta

i familiari ringraziano commossi il Capitolo della Cattedrale, Mons. Labor e il Clero parrocchiale di San Giusto, gli altri sacerdoti e tutti coloro che presero parte al loro lutto.

Nel primo triste anniversario della prematura dipartita del

dott. Aldo Michieletto

la MADRE, la MOGLIE, i FRATELLI e i congiunti tutti lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani 29 alle ore 7 nella Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli.

Ricorrendo il 10.o anniversario della scomparsa in mare del loro caro

Mario Mazzorana

l'inconsolabile MADRE assieme ai FRATELLI, SORELLE, COGNATE, COGNATI e NIPOTI, lo ricordano sempre con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 30 c. m. alle ore 7.45 nella chiesa delle M. Benedettine di via delle Monache.

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA CITTA'

AUMENTATI I DEPOSITI A RISPARMIO in diminuzione i protesti cambiari

Sintomi di un miglioramento generale rispetto al 1950

Le capacità finanziarie di una città possono venir misurate attraverso un complesso di indici — quali i movimenti dei depositi bancari e dei conti correnti di corrispondenza, i protesti cambiari ed i fallimenti, le anticipazioni ed i risconti della banca di emissione, i gettiti delle tasse ed imposte indirette sugli affari e delle imposte di fabbricazione, consumo di determinati generi voluttuari, ecc. — che, opportunamente interpretati, servono ad un'analisi sufficientemente esatta della situazione. Il valore medio ragionato di questi indici deve naturalmente venir messo in relazione con il movimento della popolazione, sia esso naturale (nascite e morti) e sia esso artificiale (immigrazioni ed emigrazioni).

Uno fra gli indici più significativi è dato dall'accrescimento dei depositi a risparmio presso le banche. Le seguenti cifre, che si riferiscono ai depositi fiduciari presso le banche locali, fanno rilevare la potenza di risparmio dei cittadini di Trieste: dicembre 1948 7,6 miliardi lire; dicembre 1949 10,5 miliardi; dicembre 1950 13,3 miliardi; 30.6.1951 14,9 miliardi. Mentre durante il 1950 i cittadini hanno risparmiato in media 241 milioni di lire mensili, nel corso del primo semestre di quest'anno il risparmio mensile è salito a 265 milioni.

Esaminando, invece, i conti correnti di corrispondenza, quelli cioè che servono ad alimentare i commerci e le industrie, si giunge a constatare che di fronte al giugno 1950, la quota a credito degli operatori commerciali ed industriali è discesa a metà anno di circa 1,8 miliardi di lire. Ciò significa che le attività economiche della piazza hanno dovuto ritirare una parte delle loro liquidità bancarie per fronteggiare situazioni di disagio o per alimentare i depositi di merci e di prodotti. In genere i conti correnti di corrispondenza oscillano nei due sensi, positivo e negativo, a seconda degli andamenti stagionali, delle variazioni dei prezzi, della liquidità degli acquirenti, ecc. Risulta evidente però che, anche oscillando, i depositi tendono sempre ad aumentare, giacchè è logico che ogni attività produttiva porta una determinata crescita nella redditizia delle imprese. Gli indici suesposti provano dunque che a Trieste, fra il 1950 ed il primo semestre di quest'anno, si è verificata una situazione di netto disagio nello stato di bilancio delle aziende di produzione: la perdita di 1,8 miliardi fra il giugno 1950 e il giugno di quest'anno ne è il sintomo preciso.

Cosa consegue da questa disparità di oscillazione dei due indici: conti correnti e depositi bancari di puro risparmio? Le constatazioni che si possono fare sono le seguenti:

1) il cittadino tende a risparmiare di più che nel passato;

2) le aziende sono oberate di spese generali in continua ascesa, mentre il tasso delle vendite non è aumentato in maniera da neutralizzare gli aumenti «generali»;

3) le aziende, in seguito a questo salasso nei conti correnti di corrispondenza, evitano di sobbarcarsi a ulteriori aggravi finanziari e quindi limitano al minimo le spese di miglioramento e di rinnovamento e tendono a lavorare con pochissimo personale, bloccando le assunzioni.

Nel corso del primo semestre di quest'anno è stato notato un leggero miglioramento nel tasso di produttività delle aziende economiche della piazza, miglioramento che viene messo in evidenza dai seguenti indici: i conti correnti dal marzo al giugno sono aumentati di circa 1,6 miliardi di lire (è da rilevare che nello scorso marzo i conti correnti avevano raggiunto il limite più basso da due anni a questa parte) mentre i protesti cambiari risultano diminuiti.

Ecco la statistica ufficiale dei protesti, riferentisi alle medie mensili: nel 1948, 410 protesti per 14,8 milioni di lire; nel 1949, 846 protesti per 25.9 milioni; nel 1950, 1585 protesti per 42,5 milioni; nel 1951, 1450 protesti per 38,2 milioni. Nel primo semestre del 1951 i protesti mensili hanno raggiunto una media di 33 milioni, fatta eccezione per la punta straordinaria dell'aprile con 61,3 milioni di lire. Nel giugno, il tasso dei protesti è stato bassissimo: appena 28,1 milioni di lire. Il minor numero dei protesti cambiari è determinato da parecchi fattori: migliore selezione dei clienti, maggiore oculatezza da parte dei commercianti, il freno adottato da molte aziende nell'estensione delle vendite rateali, ecc.

Considerando, infine, il maggior importo nelle anticipazioni bancarie e nei risconti della Banca d'Italia, l'aumento nel consumo dei tabacchi e di altri generi voluttuari, si può concludere con l'affermazione che la situazione finanziaria della piazza, risulta lievemente migliorata rispetto alla posizione di un anno fa. I 31.6 miliardi di lire esistenti in depositi bancari ed in conti correnti di corrispondenza costituiscono certamente una forte massa di manovra, che, rispetto al 1948, risulta aumentata di oltre 10 miliardi di lire.

Il caso della I.R.C.O.

PRESENTATO UN RICORSO ALLA GIUNTA DI ZONA

La cronaca dell'ultima seduta del Consiglio comunale ha dato notizia di un nuovo sviluppo della vertenza sorta in merito ai nuovi impianti della Raffineria Irco, che tanto interesse ha già suscitato per le controversie sorte tra la raffineria ed i privati confinanti e le pubbliche amministrazioni.

Come si ricorderà, nelle more del giudizio pendente presso la Corte di Appello per la istanza fatta da un'altra fabbrica confinante, la quale ha chiesto alla Magistratura di ordinare la demolizione dei nuovi impianti dell'Irco, perchè ritenuti pericolosi per la propria attività, il G.M.A. ed il Comune avevano invece concesso alla Irco il permesso di utilizzare tali impianti. La concessione era però subordinata a varie prescrizioni cui la Irco non ha ottemperato. Recentemente perciò il Comune ha revocato la concessione, dichiarandola decaduta appunto per la mancata osservanza delle condizioni poste alla raffineria. Questa ha ora prodotto ricorso alla Giunta di zona in sede giurisdizionale contro la decisione del Comune. Non è quindi una nuova azione davanti alla Magistratura, questa vertenza tra Comune e Irco, ma un giudizio presso la Giunta di Zona in sede giurisdizionale, sulla legittimità della revoca disposta dal Municipio.

L'altra azione giudiziaria e la Corte di Appello è tuttora pendente.

Mobilitazione delle bellissime

La selezione delle più belle, e l'elezione di «Miss Trieste», assumono di giorno in giorno maggiore importanza, e le fanciulle meglio dotate, quelle che più si avvicinano all'esemplare dell'eterno e inconfondibile femminino italiano, considerano con interesse crescente questa seria e dignitosa occasione per valorizzare la loro bellezza.

Per l'imponente numero di adesioni sinora pervenute al Circolo della Stampa, abbiamo la precisa sensazione che la giuria, chiamata a scegliere la più bella tra le bellissime, si troverà in serio imbarazzo. Sarà imbarazzata nella scelta, perplessa nell'indirizzare le proprie preferenze. Alle nove candidate presentatesi sabato, se ne sono aggiunte altre cinque, una più splendente dell'altra, complicando così con il loro gradito intervento la già difficile scelta.

L'ENAL intende far partecipare la sua «Miss», che è la più bella ragazza selezionata fra migliaia di iscritte al sodalizio. Gli studenti universitari non hanno voluto rimanere estranei all'elegante manifestazione, e siamo informati che un gruppo di bellissime studentesse parteciperà al Concorso. Toccherà a una fanciulla in intimità con la scienza la palma della bellezza? A sentire i presentatori sembra di sì, in quanto le universitarie - candidate, oltre a un'indiscutibile grazia, posseggono quelle doti di mente e di cuore che si forgiano negli Atenei, e sostengono la loro tesi chiamando in causa Anna Maria Bugliari, la studentessa eletta lo scorso anno «Miss Italia».

Non ci resta che attendere. Come noto, tutto il pubblico del «Piccolo Mondo» potrà esprimere la sua opinione offrendo un voto alla concorrente preferita, e più tardi, nella giuria, entreranno a far parte anche tre persone scelte a sorte tra i presenti. Mentre fervono gli ultimi preparativi, lo studio famoso di Ferdinando Ceretti continua ad essere meta delle fanciulle iscritte, le quali vogliono fermare sulla lastra l'attimo fuggente della loro sorridente speranza.

I LICENZIAMENTI AL SAN MARCO

Le trattative di ieri all'Ufficio del Lavoro Una decisione delle organizzazioni sindacali

Nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo, presso l'Ufficio del Lavoro, l'annunciata riunione in merito ai licenziamenti avvenuti al Cantiere di San Marco. Secondo quanto si apprende da un comunicato emesso dalla C. d. L. e dai S. U., le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno sollevato eccezione sul mancato intervento della parte principalmente interessata — la direzione dei CRDA — alla riunione, cui hanno partecipato i rappresentanti della Associazione industriali e di una delle ditte che formalmente hanno proceduto ai licenziamenti. Anche la validità dei licenziamenti da un punto di vista formale, è stata contestata dai rappresentanti dei lavoratori, in quanto i datori di lavoro non hanno osservato la speciale procedura stabilita dall'accordo interconfederale del 21 aprile 1950, sottoscritto dall'Associazione degli industriali.

Considerando che l'Ufficio del Lavoro, accogliendo la richiesta delle organizzazioni sindacali, si è impegnato a convocare quanto prima nella sua sede la direzione dei CRDA, per un ampio esame dei licenziamenti, le organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere la non effettuazione del lavoro straordinario, riservandosi di adottare ulteriori forme di azione in base ai risultati delle trattative in corso.

L'esecutivo centrale del S. A. U. F. I. (Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani) ha diramato alle organizzazioni periferiche una circolare che smentisce la notizia, secondo cui i sindacati e le federazioni del pubblico impiego aderenti alla C. I. S. L. avrebbero presentato al Ministro Vanoni le tabelle di aumenti per gli statali. Nessuna decisione è stata presa finora dai rappresentanti dei lavori, mancando dati precisi dei provvedimenti in gestazione al Governo. Tali più ample informazioni sono state richieste al Sottosegretario on. Gava.

Si rovescia addosso un bricco di tè bollente

Gravemente ustionato è rimasto ieri il piccolo Guido Derin, di 14 mesi, abitante in via Flavia 1245. Verso le 14 il piccino si trovava in cucina assieme alla sua mamma, Olga Keller in Derin, di 24 anni, che proprio allora aveva levato dal fuoco un bricco colmo di tè e l'aveva deposto nell'acquaio per farlo raffreddare. All'improvviso, prima che la donna potesse evitarlo, il piccolo Guido si è avvicinato al bricco, l'ha afferrato per il manico, che scottava e sentendo quell'imprevisto calore, lasciava andare la presa. Il fulmineo gesto ha però scosso il recipiente, che si è rovesciato, bagnando il bimbo col suo bollente contenuto. Fuor di sè la Keller correva in cerca di un telefono per avvertire la CRI, ma sul suo percorso ha trovato un automezzo della P. C., i cui agenti si sono offerti d'accompagnare il bimbetto all'ospedale. Il piccolo Guido, che ha riportato ustioni di II grado alla coscia e alla gamba destra, è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane.

Di una fatale imprudenza è rimasta vittima la bimba Sonia Ovk, di 4 anni, abitante in via delle Campanelle 101. Verso le 18 la piccina rinveniva in un cassetto un singolare giocattolo. Si trattava di una piccola pila elettrica, ch'ella portava immediatamente in cortile, dove, con una pietra raccolta al suolo, si dava a batterla con energia. Sotto i colpi, l'involucro della pila ha ceduto, facendo schizzare all'intorno uno spruzzo d'acido, che ha investito la Sonia agli occhi. Al suo pianto è accorso un suo fratello maggiore, Claudio, di 14 anni, il quale resosi conto dell'accaduto, si è affrettato ad accompagnarla all'ospedale. Alla Sonia è stata riscontrata una lesione corneale all'occhio destro, per cui è stata trattenuta nel reparto oculistico con prognosi di 8-10 giorni.

Da un fosso scavato nei pressi della stazione di Prosecco, i rastrellatori hanno rimosso ieri due razzi da segnalazione, rinvenuti da una pattuglia della P. C.

Infortuni sul lavoro

La manovra d'ormeggio della motocisterna «Tagliamento» è stata turbata ieri da un incidente. Verso le 15.30 la nave stava attraccandosi al pontile dell'Aquila, quando andava a urtare contro la banchina. La «Tagliamento» aveva un sussulto e il marittimo Giuseppe Perazzoli, di 48 anni, da Corbola di Rovigo, che si trovava sul ponte, perdeva l'equilibrio ed andava a sbattere pesantemente contro una murata. E' stata chiamata la CRI di Muggia, che poco dopo provvedeva ad accompagnare il marittimo all'ospedale. Il Perazzoli, che nell'incidente ha riportato fratture multiple costali e sospette lesioni ossee, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un infortunio sul lavoro piuttosto insolito è capitato al portalettere Federico Volpe, di 32 anni, abitante in via Fabio Severo 72. Verso le 12.30 il Volpe entrava nello stabile n. 6 di via Vecellio per distribuire la corrispondenza. Stava per l'appunto incasellando le lettere, quando un individuo è sceso dalle scale tenendo un cane al guinzaglio. Alla vista del Volpe, l'animale andava su tutte le furie e, slanciatoglisi contro, lo addentava alla gamba sinistra. Soltanto tre ore più tardi il portalettere si è deciso a recarsi all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 2-4 giorni.

Scalpellando un ferro, il meccanico Pietro Santi, di 43 anni, abitante in via Carpison 6, è finito col pollice sinistro sotto la parte tagliente dell'attrezzo ed ha riportato una ferita al dito.

Viaggi e soggiorni UTAT

Dal 2 al 12 settembre viaggio in autopulman a Parigi. Inoltre verrà effettuato un viaggio in autopullman alla FIERA INTERNAZIONALE di VIENNA dal 9 al 13 settembre. Sono disponibili posti per i soggiorni UTAT in AUSTRIA e nelle DOLOMITI.

Dalla fine d'agosto i prezzi dei soggiorni nelle DOLOMITI sono sensibilmente ridotti.

Informazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e SALA PUBBLICITARIA Galleria Protti 2.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: ore 19, all'Auditorium del Teatro Romano, lezione di lingua inglese, con dischi anglophone e proiezioni. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30 a San Sabba (campo profughi), a San Luigi, a Villa Opicina (campo profughi), e a S. Pelagio.

★ Con Ordine 140 il G.M.A. ha fissato l'aliquota dei contributi a favore degli uffici di patronato e di assistenza sociale nella misura del 0,15 per cento dei contributi riscossi nel periodo gennaio-dicembre 1950.

L'amico lo scuserà

Aveva molta fretta, iersera, lo operaio telefonista Francesco Bortone, di 24 anni, abitante in via dei Móreri 10; era atteso da un amico alle 20.45 in Campo Marzio, e ci teneva ad essere puntuale. Cinque minuti prima dell'ora fissata, egli percorreva a buona andatura la Riva Tre Novembre, in sella alla sua Lambretta TS 4678, ma all'altezza del Grande Albergo della Città, per ragioni imprecisate, si scontrava con una corriera della linea 8, targata TS H441. Per l'urto, il lambrettista è finito contro un cristallo dello automezzo, che si è infranto investendolo con numerose schegge, mentre la Lambretta, abbandonata a se stessa, slitteva sotto il parafango anteriore destro della vettura. Con un'autolettiga il Bortone è stato accompagnato all'ospedale, e qui accolto con prognosi di 10 giorni per ferite da taglio alla spalla e al polso sinistro e squasso traumatico.

Quattro apolidi e un romeno sono giunti domenica sera nella nostra zona con il treno proveniente dalla Jugoslaiva.

STATO CIVILE

MATRIMONI TRASCRITTI: Williams Kenneth R., serg. es. am., con Vendramin Elena, impiegata; Castelli Egidio, meccanico, con Vovk Rosalia, casalinga.

MORTI: Candian Giovanni Battista, a. 82; Viola Giovanna, a. 18; Moroni in Licenziato Nerina, a. 52; Zotta Giorgio, a. 73; Del Vecchio Luigi, a. 66; Pegan Leopoldo, a. 81; Del Tedesco Benedetto, a. 64; Rossi in Cubi Lidia, a. 55; Rosa-Uliana Lucia, a. 85; D'Agostino Claudio, g. 2; Godina in Svagelli Paola, a. 46; Di Lenardo Anna, a. 20; Zingales Francesco, a. 66; Sanzin Casimiro, a. 54; Ielussich Ruggero, a. 71; Suban in Karis Emilia, a. 59; Ierman ved. Canciani Maria, a. 91; Goriup ved. Perissutti Irene, a. 71; Pallioli Angelina, a. 89.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.8, minima 22,8; pressione 759.5 in diminuzione. Temperatura del mare 25.5.

Oggi: S. Agostino, Settimio, Gennaro. — Il sole sorge alle 5.20, tramonta alle 18.53. La luna sorge alle 0.37, tramonta alle 17.12.

Maree. OGGI: alta ore 8.45, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 18.55, cm. 21 sopra il l. m., DOMANI: bassa ore 2, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 8.50, cm. 34 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Con le ACLI al congresso nazionale eucaristico. Per dare la possibilità di assistere al congresso eucaristico nazionale che avrà luogo ad Assisi il prossimo settembre, le ACLI organizzano una gita in autopullman per la suddetta località. Informazioni in merito al programma dettagliato si possono avere presso il Circolo interaziendale ACLI, via Battisti 22, telefono 29670, dalle 18 alle 21.

LA RADIO

TRIESTE

Ore 11.30: Orchestra Angelini; 12: Cori popolari; 12.20: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.25: Voci celebri; 14: Terza pagina: Dalla Mostra cinematografica di Venezia; 14.10: Musiche per archi; 14.30: Curiosando in discoteca; 14.50: Arti plastiche e figurative; 17.30: Programmi dalla BBC; 18: Programma per i ragazzi: «Don Bosco»; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Gino Filippini e la sua orchestra; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.30: Sempre più difficile; 20.58: Orchestra Fragna; 21.25: Orchestra Cergoli; 21.55: Le sei sinfonie di Ciaikowsky: Sinfonia n. 6 op. 76, direttore Herbert von Karajan; 22.40: Musiche di Vivaldi, soprano Ada Orell; 23.10: Giornale radio; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Musiche richieste; 17: Musica leggera; 18: Valzer e tanghi; 18.35: Orchestra d'archi Savina; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «La figlia del re», un prologo e tre atti di A. Lualdi. Negli intervalli servizio d'informazioni sui campionati mondiali di ciclismo.

RETE ROSSA

Ore 13.20: Folclore internazionale; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Storia della musica: «L'Armonia»; 19.15: Orchestra Filippini; 19.56: Musiche richieste; 21.25: I centri nevralgici della guerra fredda: Iran, terra di contrasti, documentario; 21.50: Orchestra Petralia; 22.32: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

Ore 21: I concerti di Mozart; 21.30: Musiche da balletti; 22: Ritratto di Francisco Goya; 22.40: «Goyescas» di E. Granados.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219,5)

Ore 12.30: Musica leggera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Esther Williams, Red Skelton, in «La figlia di Nettuno». E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.

NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «La via della morte», con Farley Granger, Cathy O' Donnell. Un drammatico Metro. Ultima alle 22.

FENICE. 17 (Ult. 22): «L'isola dei pigmei», l'ultima avventura di Johnny Weissmüller. E' un Columbia Pictures.

ARCOBALENO. 16.30: La 20th Century Fox presenta il magnifico technicolor «La Venere di Chicago», con Betty Grable e Victor Mature. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.

ASTRA ROIANO. 17: «Dagli Appennini alle Ande», tratto dal «Cuore» di Edmondo De Amicis.

ALABARDA. 16: «I marciapiedi di New York», colossale film Metro, con Barbara Stanwyck, Ava Gardner e Van Heflin.

ARMONIA. Domani ripresa degli spettacoli, ore 15.30: «Corea in fiamme», il film d'attualità. Seguirà grande spettacolo di varietà.

GARIBALDI. 15: Le più belle bagnanti in un mare di allegria in «La foglia di Eva», con Virginia Mayo, Ronald Reagan ed Eddie Bracken.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Nasce dalle onde la Venere moderna, in «La foglia di Eva», con la bellissima Virginia Mayo, Ronald Reagan ed Eddie Bracken.

IMPERO. 16.45: «Il tradimento», con Amedeo Nazzari, Gianna Maria Canale e Vittorio Gassmann, nonchè Cinesport 126 con la vittoria di Guido De Santi nel circuito delle 3 valli varesine.

IDEALE. 16.30: «Il tesoro di Vera Cruz», con R. Mitchum (R.K.O.).

ITALIA. 16: «Diario di una canzonettista», il più comico, il più divertente, il più bello, con Totò ed Olga Villi.

MARE. 16: «L'isola di corallo». Altamente drammatico e umano, con Humphrey Bogart, E. G. Robinson, Lauren Bacall.

SAVONA. 16: «L'incendio di Chicago». Un grande film Fox, con Tyrone Power e Alice Faye.

VIALE. 16: «Il ponte dei senza paura», un'avventura travolgente con Randolph Scott. Technicolor Fox. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «La sposa rubata», Patricia Neal, Ronald Reagan, Jack Carson e Arnold. Divertentissima prima visione Warner. Segue Incom.

AZZURRO. 16: «Cieli azzurri», con B. Crosby, Fred Astaire, J. Caulfield. Technicolor. Successo.

MARCONI. 16, estivo 20: i più grandi nomi dello schermo: R. Hayworth, C. Boyer, H. Fonda, G. Rogers, nel più poderoso film: «Destino su Manhattan».

MASSIMO. 16: «Chicago, bolgia infernale», atmosfera di perpetuo agguato e di passione, con Scott Brady e Dorothy Hart.

NOVO CINE. 16: continuato successo di «Winchester 73» con James Stewart.

ODEON. 16: «Il conte di Sant'Elmo», con Massimo Serato, Anna Maria Ferrero e Nelly Corradi. Grande successo.

RADIO. 16: «Ladri in guanti bianchi». Ardenti passioni di uomini disonesti.

VITTORIA. (Estivo 20 e 22): «L'isola delle sirene», technicolor, con Betty Grable, G. Montgomeri, C. Romero.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: «La vita a passo di danza», con June Haver e Ray Bolger. Technicolor.

BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti. **BOTTEGA DEL VINO:** concerto dalle ore 21.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino - Ristorante, Birreria All'HERMITAGE Dancing: orchestra Safred ed il Trio Bartole. Nella birreria Trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena: grande successo di Nadia Nadi della R.A.I.; complesso Menotti-Tasca. Orchestra m.o Gandolfo. Sullo schermo: un colosso Fox: «Cielo giallo», con G. Peck e A. Baxter. Posti numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso L. 150, ridotti L. 120. Si ripete il primo tempo del film.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Le avventure di Tartù», con Valerie Hobson e Robert Donat (M.G.M.).

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Le sei mogli di Barbablù», supercomico con Totò, I. Barzizza e C. Ninchi.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Riso amaro», con Silvana Mangano e Vittorio Gassmann.

BROCCHETTA ESTIVO. 20 (cassa 19.30) 2 spettacoli: «Diario di una cameriera», con Paulette Goddard e Burgess Meredith.

SCOGLIETTO ESTIVO: 20.30: «Lo sparviero del Nilo», con Silvana Pampanini. Si ripete il primo tempo.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza sabato prossimo gita a Cortina, Rifugio San Marco e salita al Sorapis. Con partenza domenica gita a Valbruna, Fusine Laghi, Capanna Piemonte. Soggiorno a turni settimanali a Valbruna. Informazioni in sede, via Rossetti 15.

C.R.A.L. POLIGRAFICI. Al soggiorno dei poligrafici di Sappada «Pensione Miramonti», che tanto successo ebbe tra i soci e simpatizzanti, sono disponibili ancora dei posti per gli ultimi due turni (2-9 e 9-16 settembre). Iscrizioni seralmente in sede, via Trento 2, II piano, telefono 72-52.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Ancora posti disponibili al soggiorno di S. Vito di Cadore. Informazioni in sede, piazza Libertà 6, dalle 18.30 alle 20.

Albergo Trieste - Frassenè

AGORDINO (m. 1100)

di recente costruzione. Posizione isolata. - Bagni. Acqua corrente nelle camere. Riduzioni speciali settembre. — Telef. n. 4

CAVALLAR

OROLOGI - OREFICERIE

REGALI - RIPARAZIONI

TRIBUNALE CIVILE E PENALE TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 24 luglio 1951 il Tribunale intestato ha dichiarato la morte presunta di **RENATO DEVIS** fu Cirillo e fu Eugenia Barich, nato a Spalato il 18 marzo 1902, facendola risalire alla mezzanotte del 31 dicembre 1932.

Avv. Mario Ferluga

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì sabato ore 6.30.

NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30

PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8

RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30

SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera e 6.15

SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.

S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30

S. VIGILIO M. EBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.

TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - ack mercoledì, sabato ore 7.30.

KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.

INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.

LIENZ via Hermagor-Kötschach-giovedì, sabato ore 6.15.

MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.

SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.

SALISBURGO via Iselsberg Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.

VIENNA, lunedì ore 6.

VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 4 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel.24006

RICORDO DI PINO

Tutti gli amici lo chiamavano Pino. Il prof. Giuseppe Fanciulli era un'altra cosa. Forse era soltanto il nome ch'egli scriveva in testa ai suoi romanzi e in calce ai suoi articoli. La sua anima più vera, più intima, la sua fresca sorgente vitale apparteneva a Pino. Il prof. Fanciulli possedeva due lauree, una in filosofia e una in legge, e aveva conseguito la libera docenza in psicologia, la prima in Italia.

Nella biblioteca del suo studio fiorentino di Piazza d'Azeglio, la lunga serie dei libri che portavano impresso sul dorso il suo nome si iniziava con alcuni volumi dai titoli gravi e impegnativi: «L'individuo nei suoi rapporti sociali», «La perizia psichiatrica nel diritto penale», e simili. Il loro autore li prendeva talora in mano, li girava e rigirava, ne leggeva il titolo; e sorrideva. Era il sorriso di Pino, un sorriso di riconoscimento per cose lontane, ormai staccate, anche se ad esse di tanto in tanto egli ritornava con articoli di psicologia, di pedagogia e di critica; mentre invece un filo sottilissimo e solidissimo legava tuttora il signore dai capelli candidi e dall'arguto sorriso agli altri primi suoi libri, quelli per l'infanzia, alle pagine delicate «Per i più piccini», o alle avventure fantastiche dell'«Omino turchino».

Questo legame invisibile, che allacciava lo scrittore d'oggi a quello che aveva fatto le sue prime prove nel «Giornalino della domenica» di Vamba, non era costituito dalle numerose edizioni dei suoi libri (40.o migliaio «L'Omino turchino», 70.o migliaio i «Racconti di Toscana», 100.o migliaio «Lisa-Betta»), nè dal numero dei volumi di racconti, fiabe, commedie dedicati all'infanzia in quarant'anni d'indefessa attività; ma dal senso profondo di una continuità spirituale fatta di fede ferma e serena, di fiducia nei valori della patria e della famiglia e nella forza di un'operante bontà. Ch'era la bontà di Pino, una bontà vigile e attiva e illuminatrice; una bontà che permeava i suoi libri e le sue azioni, e venava di sorridente indulgenza il suo caustico spirito fiorentino.

La sua vasta e varia cultura filosofica, psicologica, estetica, storica lo aveva portato, a tratti, a occuparsi anche di giornalismo per i grandi, e nel lungo periodo trascorso a Milano fra le due guerre era stato redattore de «La Perseveranza», del «Guerrin Meschino», del «Risorgimento», dell'«Illustrazione italiana» e collaboratore di una quantità di altri giornali e riviste. Ma quel Pino, ch'era nato in lui al tempo del suo primo libro «Per i più piccini» e ch'egli aveva sviluppato nella redazione fiorentina del «Giornalino» anche sotto lo pseudonimo di Maestro Sapone, mettendosi a capo, giovane e smilzo, del gruppo degli abbonati ciclisti denominati «Franchi pedalatori», continuava a tessere trame di racconti, e delicati motivi fiabeschi, e freschi dialoghi di commedie per ragazzi e per burattini, e versi scorrevoli di poesie per bambini con una vena che giorno per giorno si rinnovava, come giorno per giorno si rinnovava la lieta meraviglia nell'animo dei suoi sempre nuovi e sempre giovani lettori.

E tuttavia i lettori dei libri di Pino, cioè di quei libri che Fanciulli dedicava ai ragazzi, non erano sempre e soltanto i figli; spesso anche i genitori.

Il sorriso, la bontà, l'intuito poetico della natura, la cristallina purezza della lingua duttile e sensibile ai minimi moti dell'animo, infine le rare qualità dell'uomo e dello scrittore erano tali da invogliare alla lettura anche i grandi per quella facoltà di uscire, senza parere, dalla linea tradizionale del libro per l'infanzia che gli derivava dall'aver trovato, nelle sue opere migliori, un giusto punto di equilibrio fra l'interesse diretto della vicenda sempre attentamente costruita e la sua proiezione nella vita quotidiana degli adulti, oppure nel supposto futuro dei giovani protagonisti.

Questo fondamento psicologicamente realistico anche nelle creature fantastiche, anche in quelle più poeticamente fragili come la piccola «Lisa-Betta», indirizzò spesso l'arte e l'indagine dello scrittore verso personaggi reali, i grandi navigatori italiani, i grandi santi, Enea, Dante, Virgilio, ch'egli seppe raffigurare attraverso pagine vive e fedeli, fino a quel mirabile racconto ch'è «La novella di Giotto», un modello del genere, e alla recentissima biografia di «Cristoforo Colombo», dove l'enigma umano della gigantesca figura appare illuminato da una intuizione geniale. La figura di Colombo aveva già prima sollecitato la fantasia dello scrittore, che le aveva posto accanto quella del figlio giovinetto in un racconto esemplare: «L'alto viaggio».

Oggi che il sorriso di Pino s'è spento, che i suoi limpidi occhi azzurri più non ammiccano maliziosi, che le sue braccia non si tendono più ad accogliere gli amici sulla soglia di casa; oggi che il suo corpo, travagliato da lunghi anni dal male, riposa nel piccolo cimitero a specchio del Lago Maggiore, noi tutti amici suoi vecchi e giovani vediamo chiaramente quanto egli ha dato di sè, in tanti anni con tanto lavoro, alle bambine, ai ragazzi che amava. Era immensamente ricco, e dava. Dava sogni alla fantasia e parole di bontà all'anima.

Il suo vivere operoso, quasi senza ch'egli se ne accorgesse, era diventato una missione: dalle pagine dei giornali per ragazzi che successivamente diresse; dai microfoni della radio; dai numerosi testi scolastici che compilò, da ogni suo atto di scrittore si sprigiona ancora oggi la volontà di «servire la vita». Servirla coscientemente, serenamente, con fede nei suoi valori eterni, con amore per tutte le sue cose belle. Rallegrando con un sorriso la serietà di quest'impegno, non è vero Pino?

LUCIA TRANQUILLI

IL GEN. MARRAS E L'INCARICATO D'AFFARI DEL CANADA' SHARREY MAC DONALD ALLO SBARCO NEL PORTO DI NAPOLI DEL PRIMO LOTTO DI ARMI CANADESI PER L'ITALIA

IN MARGINE A UN'INTERESSANTE INCHIESTA SUI PROBLEMI DELLA GIOVENTU'

Prigionieri della timidezza gli adolescenti del Regno Unito

Soli, torvi e malinconici, hanno paura dei contatti col sesso gentile - Le basi della condiscendenza comune ai mariti inglesi - Sono le ragazze a prendere l'iniziativa

Londra, agosto

Milioni di inglesini si annoiano mortalmente. Milioni di adolescenti di ambo i sessi maledicono il sabato inglese che, strappandoli alle usate occupazioni, li lascia soli con sè stessi, alle prese con quel tremendo maleficio che è la noia. L'età, l'istinto, il richiamo del sesso li spingerebbero ad uscire dalle domestiche mura per unirsi agli altri milioni di coetanei e coetanee che affollano le sale da ballo o esperimentano l'ebbrezza palpitante delle prime passeggiate sentimentali: i milioni di cui parliamo sono negati a queste gioie, perchè non hanno nè amici nè amiche.

Vittime della noia

Sono soli. Torvi e malinconici si aggirano tra le domestiche pareti, prigionieri della solitudine, e i cuori s'aprono non al dolce palpito dell'amore, bensì al morso amaro dello spleen. Da quei milioni di inglesini solitari ingolfati nella noia uscivano nei secoli scorsi i pirati fortunati, gli esploratori ardimentosi, i conquistatori che per uccidere lo spleen si lanciavano in avventure temerarie; oggi escono i candidati al divorzio, i futuri naufraghi del matrimonio, lo stuolo di quanti nel gran mare della vita vanno alla deriva. E tra questi cupi solitari si annidano altresì coloro che, impotenti a risolvere il problema sessuale, diventeranno alfine schiavi di un «complesso» che fatalmente li sospinge sulla via della follia: i sadici, i maniaci, i «sexual murderers».

Questo, con qualche lecito ritocco, il quadro che offre al pubblico britannico l'inchiesta testè compiuta da uno dei più popolari specialisti di investigazioni sociali, Geoffrey Gorer. Egli calcola che i milioni di adolescenti «disperatamente soli» — sono sue parole — siano parecchi: due quinti del totale. E ritiene di avere scoperto l'oscura malìa che li tiene prigionieri: la timidezza, il morbo nazionale della gioventù britannica. Anche queste, sue parole. Per due quinti della popolazione giovanile il naturale riserbo, ch'è virtù preclara della nazione, attinge vertici morbosi. Diventa un grosso guaio. Al cospetto dell'altro sesso costoro provano un indefinibile ma tormentoso disagio, un imbarazzo insuperabile, penosissimo; e schivano la pena evitando di proposito il cospetto medesimo.

Per fortuna il morbo non colpisce in eguale misura i due sessi, predilige nettamente il sesso forte, assai più blandamente assale quello debole. Ha scoperto infatti l'indagatore che, contrariamente a quel che succede in quasi tutto il resto del mondo, la timidezza in Inghilterra è precipua qualità — o difetto — dei maschi: i giovinetti figli di Adamo sono quattro volte più timidi delle giovinette figlie di Eva. Una inferiorità schiacciante, come si vede, che costringe le «girls», desiderose di arrivare alla meta a prendere esse stesse l'iniziativa del primo approccio ed a forzare ben spesso — energicamente — la situazione.

A giudicare dall'andamento demografico pare che tale intraprendenza sia coronata da notevole successo. E ci sembra anche di capire da alcune discrete allusioni del Gorer che essa vittoriosamente permanga nei rapporti tra i due coniugi: la squisita gentilezza e condiscendenza che contraddistinguono i mariti britannici e che tante straniere additano ad esempio al proprio consorte continentale sarebbero così in buona parte il frutto o il residuo del morbo giovanile: è una fatale timidezza, l'impossibilità psichica di dire di no che inducono gli uomini in questo paese a portare in giro la domenica il baby in carrozzella o accompagnare la moglie che esca a fare le compere per riaccompagnarla a casa eroicamente stracarichi di involti e pacchettini.

E dopo avere letto l'inchiesta di Mister Gorer si comprende altresì la ragione per cui in Inghilterra per antica consuetudine è sempre la donna che saluta per prima: schiavo dell'innata — quattro volte tanto! — timidezza l'uomo, altrimenti, mai oserebbe prendersi tale libertà e i due sessi resterebbero perpetuamente estranei l'un l'altro.

L'indagatore denuncia un altro malanno: l'immaturità o l'ignoranza sessuale della gioventù maschile. A sedici anni — l'età tipica degli amorosi fremiti — il cinquanta per cento degli adolescenti vive in beata innocenza, non sente la minima attrazione per l'altro sessso, lo trova anzi piuttosto noioso. Ignorano questi sedicenni i fremiti vivaci che per converso agitano tanta parte — esattamente l'ottanta per cento — delle compagne sedicenni.

Meglio la precocità

Può sembrare un dramma piccolino quello di tanti cuoricini femminili che battono a vuoto, ma l'inchiesta rivela che il guaio è serio; due quinti dei matrimoni che fanno naufragio sono dovuti alla tardiva maturità sessuale del protagonista maschile: i naufraghi navigano a sedici anni nelle acque della beata innocenza. E con l'aria di spregiudicatamente maledire questa ultima l'indagatore ammonisce i genitori a non allarmarsi se la prole mostri un precoce interesse per l'altro sesso e si appalesi ricca di esperienza. Tanto di guadagnato, sono figli destinati ad avere un matrimonio felice.

E' un tasto delicato, un problema che incredibilmente appassiona l'intero paese, popolo, Chiesa e governanti: un problema che, come succede di certe malattie modernissime, mai esistite in passato, stranamente si affaccia oggi in guisa urgente dopochè nei secoli che furono, nessuno ne aveva avvertito l'esistenza ed esso si era risolto evidentemente da sè.

Un problema spinoso

Come iniziare — teoricamente s'intende — la gioventù al grande mistero della vita? Come far fremere pudicamente il cinquanta per cento dei sedicenni ignari e la più esigua percentuale delle coetanee? Tutti convengono nel dichiarare che i più indicati a svolgere tale delicato compito sono i genitori medesimi ma tutti — genitori compresi — altresì convengono nel riconoscere che il compito è imbarazzante e penoso. Con tanta timidezza in giro, come rivela l'inchiesta Gorer, non c'è da meravigliarsene. La soluzione in vigore da alcuni anni — quella dell'insegnamento sessuale impartito nelle aule scolastiche — non ha ancora subito un collaudo e comunque incontra molte resistenze anche per gli inconvenienti qua e là verificatisi.

In realtà il problema somiglia moltissimo alla quadratura del circolo perchè non è possibile svelare ai giovanissimi i misteri del sesso senza risvegliarne l'istinto e suscitarne la frenetica curiosità. Nè può pretendersi che tutti gli insegnanti abbiano il tocco delicato che richiedono certe anime adolescenti particolarmente sensibili. Alcuni, in perfetta buona fede, hanno esagerato. Il reverendo Clifford Clubley, vicario di Ault Hucknall, è finito in tribunale per avere detto pane al pane — sono sue parole — e per avere fornito (sono parole dell'atto di accusa) alla scolaresca alcuni esempi dimostrativi su talune questioni specifiche. Povero vicario! Era stato cappellano militare nell'ultima guerra, al contatto con la truppa aveva perduto il tocco delicato.

Il nostro indagatore, se mal non ci apponiamo, è per il metodo del reverendo. Ritiene che, come il chirurgo avveduto strappa d'un colpo la garza dalla ferita, così il velo dell'innocenza debba essere tolto senza ipocrisie. E insiste nella sua tesi: l'esperienza sessuale è il migliore viatico per il matrimonio, le unioni che non resistono alla convivenza e crollano sono quelle tra «partners» inesperti.

Sotto questo aspetto l'inchiesta rivela che la gioventù inglese ha idee fermissime: due terzi dei giovanotti interpellati dal Gorer — parecchie migliaia — sono d'avviso che la donna debba arrivare al matrimonio adorna d'un'assoluta illibatezza e una metà ritiene che il requisito debba adornare anche lo sposo: fiori di arancio per ambedue. Il pensiero degli altri è espresso con aurea semplicità da quel che scrive uno sposo novello: «Nulla è stato più penoso della tensione nervosa che ha contrassegnato gli ultimi sette giorni fino alla notte nuziale. Eravamo tutti e due nervosissimi, e non le dico altro. Colpa di Eva, che aveva in mente i fiori di arancio, ma se dovessi risposare le assicuro che mi comporterei diversamente».

CARLO TROTTER

IL PREMIER INGLESE OSSERVA A WESTMINSTER UN AFFRESCO CHE RAPPRESENTA IL PARLAMENTO DEL 1295

I PARENTI DI TIZIANO in una esposizione collettiva

A Belluno il congresso di famiglia - Come e perchè fu «inventato» da De Musset il quarto figlio del grande pittore cadorino

Belluno, agosto

Belluno ha inaugurato una interessante esposizione collettiva dei parenti di Tiziano. Consiglio di famiglia. Nessuna città, se ne togli Pieve, era più indicata del capoluogo della provincia delle Alpi Cadorine per mettere insieme ed ospitare questa mostra. Si può dire che tutti i Vecellio praticassero, intorno a Tiziano, l'arte in cui egli solo divenne sommo: il fratello Francesco, attivissimo, le opere del quale, abbastanza pregiate figurano oltrechè nei luoghi della piccola patria natia, in giro per il mondo; il figlio Orazio pedissequo e devoto collaboratore della gloria paterna, che pur ebbe sprazzi notevoli di facile eloquenza, tanto che di qualcuna delle sue tele ancor si disputa se sua fosse o non, addirittura, del genitore; i cugini Cesare e Marco men che mediocrissimi; e quel Tizianello «meschino» — come lo definì Adolfo Venturi — sebbene nel fascino del nome abbia lavorato nientemeno che per la Basilica di San Marco. Tutti insieme, costoro, assommano una produzione abbondante a cui viene ricondotta, naturalmente, per ovvii motivi antiquari, un'altra altrettanto abbondante, ma piuttosto problematica; e sebbene si tratti, per lo più, di una messe nettamente deteriore, non v'ha dubbio che l'attrattiva del fatto storico e della parentela insigne diffonda su di essa una luce particolarmente viva.

Bene ha fatto, dunque, Belluno a cercare di trarne il suo partito; e il visitatore indulga nella mostra, sapientemente ordinata a tutto ciò che sa di riempitivo superfluo o, diciamo così, intenzionale. Il visitatore provetto di lettere non vi troverà un capolavoro del quarto figlio di Tiziano, da «Venere innamorata», della quale può capitargli di sentir parlare ancora oggi, perchè tanto il quarto figlio del maestro, quanto la «Venere», unica opera sua, ma tale da resistere al paragone con le maggiori del padre, sono, nient'altro che pure fantasie di un poeta.

Tiziano ci figli, tra il 1515 e il 1530, ne ebbe soltanto tre; Pomponio riuscito uno scavezzacollo da non saper come prenderlo e tenerlo, compagno di ribotta al bastardo del Sansovino, fattosi poi, costui, frate o prete che fosse; Orazio pittore; e la celeberrima Lavinia dipinta e ridipinta e immortalata sotto i più diversi aspetti dal pennello del genitore. Se Lavinia ne divenne, così, la modella di eccezione, la musa quasi, Orazio gli restò intorno fedelissimo e devotissimo come un satellite. Pittore anche lui, di non scarso e impreparato ingegno, aiuto di Tiziano e ripetitore forse di molte delle sue tele, suo compagno di viaggio, pose mano per conto proprio ad opere notevoli, lodate dal padre terribile forse al di là del merito, e dai contemporanei; e fu ritenuto degno di misurarsi in gara con Tintoretto e col Veronese al concorso per una tela di soggetto storico da collocare nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale.

Orazio fu portato via dalla peste medesima che travolse pressochè centenario, Tiziano; ad entrambi sopravvisse, invece, ultracinquantenne, Pomponio che ne approfittò per dar fondo in gozzoviglie e peggio, alla lauta eredità, e finì i suoi giorni in miseria.

Il quarto figlio di Tiziano, giovane ancora qualche anno dopo la morte del padre, che l'avrebbe dunque avuto, ma non dalla moglie, miracolosamente, sulla soglia dell'ottantesimo anno, non è che una invenzione letteraria, il protagonista anacronistico di un breve romanzo di Alfredo De Musset, scritto da costui poco dopo la «Confession d'un enfant du siècle» pubblicato nel '38 dalla «Revue des deux mondes» e, come la «Confession», a modo suo, autobiografico, o meglio a chiave.

Nel cupo periodo del triste marasma seguito alla rottura con la Sand, in piena crapula beffarda e vendicatrice di un dolore che aveva nome, forse, unicamente umiliazione, De Musset conobbe, in un salotto familiare, una fanciulla di ventidue anni «dagli occhi azzurri, dalle spalle di alabastro» che divenne ben presto, attraverso una intelligente schermaglia di ironie verbali, di lettere e di versi, la sua amante.

Si chiamava Aimée d'Alton, era ricca e sola al mondo, indipendente, anche troppo, libera da pregiudizi morali o, quanto meno da aspirazioni matrimoniali; non aveva da render conto a nessuno se non a Dio, della sua condotta, e si abbandonò alla rapida e rapinatrice corrente della passione facendo il possibile, tuttavia, per salvarsi dal pettegolezzo e dallo scandalo. Per due anni, il '37 e il '38 — i due più attivi e più felici della esistenza del De Musset — ella non chiese altro compenso alla propria dedizione, se non ch'egli rinunciasse al bagordo ignobile, all'ubriachezza, alla bisca e lavorasse, lavorasse, lavorasse! Non mirava, si badi, a redimerlo in sè, dall'abbrutimento; voleva salvarlo dalla pigrizia, eccitarne lo spirito creatore, salvarlo alla poesia da cui la ricerca del piacere veniva staccandolo; e vi riuscì.

La nascita, le vicende, gli episodi, della breve ma feconda storia d'amore, rimasero documentati dalle lettere febbrili che il poeta scrisse ad Aimée e che lei, già vecchia, e da anni moglie di Paul De Musset, fratello e biografo dell'amante scomparso, col consenso di questi consegnò alla Biblioteca di Parigi, con un vincolo di trent'anni dopo la sua morte. A loro volta le lettere, finalmente scoperte, rivelarono che «Il figlio di Tiziano» a cui si è accennato, narrava quelle vicende, quegli episodi e ripeteva, nella posizione reciproca dei protagonisti, la posizione, una rispetto all'altro, dei due amanti.

Frutto dell'affetto del poeta per la sola fanciulla vergine e di buona famiglia che gli si sia data sapendo di non doversene ripromettere se non carezze e lagrime, questo immaginario figlio del Vecellio riassume tutte le virtù e i vizi dei due figli maschi realmente esistiti; virtù e vizi che furono d'altronde quelli ond'era impastata la contraddittoria psicologia di Alfredo. Di Orazio la subordinazione mistica al gloriosissimo genitore, la capacità peregrina di pittore, la smania di attingere una propria perfezione artistica; di Pomponio l'intelligenza scioperata, il gusto del vizio, l'irrefrenabile passione per il gioco, per le donne, per l'avventura; la tristezza di portare un nome insigne e senza sentirsene degno, il senso tragico della inutilità di voler esser qualcuno in contrasto con l'eredità schiacciante di gloria paterna; dell'uno e dell'altro, rispettivamente, l'ammirazione felice e positiva e l'ammirazione infelice e negativa, il tutto fuso insieme in una disincantata figura bifronte, tenera e sogghignante, perchè egualmente suscettibile di dolcezza e di perfidia; De Musset in persona, insomma, quale sempre fu e prima e dopo la crisi veneziana.

Che cosa succede a Filippo, figlio di Tiziano nella novella demussettiana? Nulla di diverso da ciò che accadde al novelliere nel suo incontro con Aimée. Pittore di altissime qualità, egli ha abbandonato, sconfortato e morso dal dubbio, tavolozza e pennelli per smarrirsi dietro le lusinghe stellari della notturna baldoria veneziana; banchetti in barca, cortigiane, tavoli da gioco, e non si commuove punto per il fatto che un incendio distrugge la più perfetta delle sue opere. Ma si accora e soffre per lui la fulgida Beatrice Donà che ne ammira lo ingegno, quanto l'ama; e sognando ricondurlo al lavoro, s'insinua nella sua esistenza. Quando infine il giovane s'innamora di lei e la vuole ad ogni costo, Beatrice pone come unica condizione per offrirglisi ch'egli ritorni all'arte, emulo di suo padre nella conquista del capolavoro. Filippo cede.

Un mattino all'alba, mentre tutti nella sua casa dormono, Beatrice sale da lui a perdersi, ripetendo il gesto spontaneo di Aimée che, uscita di casa propria all'alba di un giorno di maggio, si era erditamente recata nella camera di Alfredo, mentre i familiari di lui dormivano, e vi era rimasta chiusa senza che nessuno se ne accorgesse, un'intera giornata. Beatrice distoglie Filippo dalla dissipazione; la fiduciosa attesa dell'amante lo rincuora; egli ricomincia a dipingere prendendola per modello e ne trasfonde, come era da attendersi, la bellezza nuda in un quadro stupendo, raffigurandola sotto l'aspetto di «Venere innamorata». Ma poi non va oltre la prima fatica; non volendo illustrare altri che lei. Il riflesso di questa conclusione è implicito; De Musset pianterà Aimée Dalton e tornerà alla sua vita di stravizi.

«Il figlio di Tiziano» è la sola opera di ambiente veneziano scritta dal poeta dopo aver lasciato Venezia. «La notte veneziana» precedette il viaggio del '33 con la Sand, al quale preparò l'autore facendolo, stranamente, il candidato quasi presago del destino. Perciò, mentre nella «Notte» il mondo e la visione di Venezia appariscono di maniera, nella novella tizianesca il clima e gli scorci cinquecenteschi della città risultano pittorescamente e vigorosamente vissuti.

Alla gloria di Tiziano, il poeta, s'accostò improvvisamente una notte dell'inverno del '67 ottenendo di entrare e di rimanere a lungo nelle sale degli italiani al Louvre. E forse gli sarà capitato di cercare e vedere tra le tele dei nostri maestri del Rinascimento evocate ad una ad una dalla tenebra ed illuminate dalla lampada cieca come da un riflettore «La Venere innamorata» composta da lui e attribuita al figlio immaginario del grande vegliardo. Così potessimo vederla noi in compagnia delle opere dei Vecelli minori, che Belluno ha messo insieme con tanto orgoglioso amore.

GINO DAMERINI

CHE COSA SUCCEDE? SEMBRA CHIEDERE QUESTO CUCCIOLO PRESENTATO AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI BOXERS

RISATE E BRIVIDO A VENEZIA

Bruschi trapassi di atmosfera alla Mostra del Cinema: dal paradiso burlone di Zampi al brutale inferno di Wilder - Una forte interpretazione di Douglas

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 27

Il maggior successo di pubblico è stato conseguito dallo italiano all'estero Mario Zampi, con il film *Risata in Paradiso*, presentato fuori concorso. Simpatico riconoscimento alla straordinaria attività di questo onesto artigiano, il quale con *Risata in Paradiso* è giunto al suo duecentotredicesimo film. Dopo tante vicende funeree o, tutt'al più, edificanti, il pubblico ha dimostrato visibilmente di gradire questo film comico, che narra le storie parallele di quattro malcapitati eredi.

Un vecchio burlone muore e lascia a ciascuno dei suoi quattro parenti cinquantamila sterline, a patto che essi eseguano per filo e per segno le sue «ultime volontà». Ad Agnese, la sorella, donna di mezza età egli ingiunge di impiegarsi per un mese come cameriera e di non farsi licenziare prima della scadenza. A Simon, uomo di mondo impenitente, comanda di sposare la prima donna con cui gli capiterà di parlare. Denniston, ufficiale a riposo, che arrotonda i suoi bilanci scrivendo romanzi gialli sotto falso nome, viene obbligato ad andare in prigione. Herbert, giovane cugino, che il vecchio rimproverava di «mancar di spinta», dovrà assalire con la pistola in pugno il suo direttore di banca. Tutti gli eredi, in un modo o nell'altro, assolvono i loro compiti; ma li aspetta l'ultima burla del defunto, il quale — come si viene a sapere alla fine — è morto in perfetta bolletta. Le esperienze dei quattro comunque non saranno state vane e il film finisce in una gioviale risata. La risata non ha mancato di trovare risonanza nel pubblico che ha dimostrato di apprezzare nella sua giusta misura la girandola di trovate cui Zampi lo ha sottoposto.

Dal paradiso burlone di Zampi, siamo passati il giorno dopo per direttissima all'inferno, che Billy Wilder ci descrive con un certo compiacimento nel suo *Ace in the hole*, ovvero *Asso nella manica*, titolo mutato all'ultimo momento in *Big carnival*. Charles Tatum, un cronista di pochi scrupoli, che sta marcendo in un quotidiano di Albuquerque, trova finalmente «l'asso nella manica», ovvero l'«atout» che da anni attendeva. Un uomo è stato travolto da una frana mentre in una caverna ricercava cimeli della antica civiltà indiana; finito in una buca, vi è rimasto immobilizzato ed attende disperatamente qualcuno che lo salvi. Non sarà la moglie, che vorrebbe approfittare dell'occasione per lasciarlo morire nella buca e piantarlo. Non saranno nemmeno gli indiani della regione che temono gli spiriti corrucciati dei loro antenati.

Sfortuna vuole che il primo a raggiungerlo sia Tatum, di passaggio con l'automobile della sua redazione, che lo aveva mandato a fare un «reportage» sulla caccia al serpente a sonagli. Tatum avverte la possibilità di organizzare un servizio sensazionale: un uomo sepolto vivo, la vendetta degli spiriti indiani, la moglie che attende trepida al di fuori. Perciò egli compra lo sceriffo e il direttore dei lavori di ricupero; invece di usufruire della galleria già esistente, fa addirittura perforare il monte prolungando così la permanenza del malcapitato per una decina di giorni. Tatum diviene in breve tempo il padrone della situazione, conteso dai più grandi quotidiani che pagano a colpi di migliaia di dollari i suoi servizi; una marea di curiosi si riversa nella regione, stimolati dal desiderio di istruirsi, che presto si muta in terribile sadismo. Davanti all'imbocco della caverna, sorgono un autoparco, un lunapark e si ferma un'orchestrina, che dall'accaduto trae lo spunto per lanciare una canzone. Ma Tatum ha tirato un po' troppo la corda: il disgraziato muore, e Tatum stesso è ucciso dalla moglie che è rimasta delusa dal finale dell'avventura.

Quanto *Teresa* era semplice ed umano, tanto questo film di Billy Wilder è vistoso, sensazionale, nel contenuto e nella forma. Un film che scuote con mezzi leciti ed illeciti e che pertanto ha maggiori probabilità di *Teresa* di riscuotere qualche grosso premio finale. Wilder conferma le doti e i limiti già abbondantemente dimostrati nel precedente *Viale del tramonto*. In fondo *Big carnival* non è molto dissimile dai servizi sensazionali, che Tatum scrive. Deve anzitutto colpire. E Wilder riesce nel suo scopo mercè una tecnica prodigiosa. Sono pochi i registi al mondo, capaci di conoscerne con tale perfezione i segreti. Ma Wilder, abbiamo detto, incontra dei limiti: i suoi film rimangono disperatamente superficiali, prese in giro ora comiche ora tragiche, satire e non drammi. Qui la unica cosa veramente centrata è la fredda requisitoria sugli speculatori delle disgrazie; il giornalismo però esce indenne dalle terribili accuse: il misfatto è troppo legato ad un fattaccio casuale, ad un impostore isolato, che non fa testo, e non può quindi venir generalizzato. Quale altra forza aveva la critica al giornalismo irresponsabile in *Linciaggio* di Losey!

Una menzione speciale merita comunque il formidabile protagonista Kirk Douglas, che sotto l'esperta guida di Wilder riconferma le qualità già dimostrate nel *Grande campione*.

Nel medesimo pomeriggio, è stato proiettato il modestissimo film jugoslavo *Ragazzo Mita*, il cui grigiore da... purgatorio ha reso opportuno il suo inserimento fra *Risata in paradiso* e *Big carnival*. Un'opportunità, comunque, di cui critica e pubblico avrebbero volentieri fatto a meno.

CALLISTO COSULICH

LE PROFONDITA' MARINE NON SARANNO PIU' UN MISTERO CON IL «BASTONE ULTRASONORO»

Alla scoperta della città sommersa

Dover, agosto

Is, la meravigliosa città sommersa da millecinquecento anni nella Baia dei Trapassati, presso il capo Finisterre, è stata «sentita» da una nuova sensibilissima sonda a raggi ultrasonori, costruita per una più estesa esplorazione degli abissi marini. Dando questa notizia, nello stand destinato alla televisione del gran Festival britannico, la radio ha annunciato anche interessanti scandagli nel canale della Manica, millenario cimitero di navi, e nel Mare del Nord, dove spesso, a bassa marea, appaiono ruderi e campanili di villaggi sommersi.

E' veramente esistita, dunque, la favolosa città di Is? L'enigma appassiona sempre, poichè qualche studioso fa la ipotesi, oggi, di una connessione, in quel tratto di costa, all'estremo lembo dell'antica Atlantide.

Il buon re d'Is, Gradlon, aveva un'unica figlia, Dahut, di straordinaria bellezza, ma di animo crudele e corrotto, che per vivere in licenziosa libertà fece imprigionare il padre e condannò a morte un principe innamorato. La città era protetta dall'oceano con robuste dighe, che si aprivano periodicamente, con un rito propiziatorio, per dare libero corso alle acque straripanti dei fiumi. Un santo eremita, Guenolé, di cui si venera tuttora la effige nelle chiese dei villaggi costieri spagnoli e francesi, avvertì Dahut di non aprire le dighe, se al rito propiziatorio fosse mancato il re prigioniero, predicendo un grave castigo. Il santo fu minacciato di morte, e le dighe furono aperte senza alcun rito. All'istante si scatenò una paurosa tempesta; onde gigantesche montarono dall'oceano con furia tremenda, crollando sulla città. Il re, liberato miracolosamente da San Guenolé, corse alla reggia per salvare la figlia. La prese in groppa al suo cavallo, galoppando verso la terraferma. Ma il mare inseguiva i fuggiaschi. D'improvviso una voce uscì dalla tempesta: «Gradlon, se non vuoi perire abbandona il demonio che porti con te». Il padre strinse più forte; ma due braccia gigantesche si levarono dalle tenebre e strapparono la donna dall'arcione. Soltanto allora la tempesta si placò. All'alba la città non esisteva più. L'oceano l'aveva inghiottita per sempre, con la sua reggia e gli splendidi monumenti.

La leggenda non è creata dal nulla. Che quelle contrade fossero abitate un tempo è dimostrato dalle tracce evidenti di antiche strade che scendono nel mare. E l'ipotesi di una città esistente all'estremo lembo dell'antica Atlantide, connessa all'Europa, è presa in seria considerazione da molti studiosi inglesi.

Questa scoperta, ed altre simili che vengono annunciate, possono avvenire con un nuovo sistema acustico e luminoso di scandaglio; una «lente elettronica» fa vedere ai marinai i paesaggi che passano sotto la nave. Un perfetto apparecchio di tal genere, per la visione sottomarina, è stato ora provato con eccellenti risultati su una piccola nave francese, la «Ronny II», che si offrì di partecipare alle ricerche del sottomarino inglese «Affray», perduto nel giugno scorso. La nave non potè portare a termine la sua missione poichè, mentre arrivava a Dover, si seppe che il relitto dell'«Affray» era stato finalmente segnalato presso le isole anglo-normanne.

L'unico scandaglio esatto, nel fondo del mare, è dato dai suoni, o meglio dagli ultrasuoni. Le onde radio-elettriche impiegate dal radar trovano un ostacolo insormontabile nell'acqua, che le ferma dopo un brevissimo percorso. Ma un raggio sonoro o ultrasonoro penetra a qualunque profondità. Tasta il fondo, come un gigantesco bastone da cieco.

Il primo impiego fu fatto, con raggi sonori, dopo la catastrofe del transatlantico «Titanic», avvenuta nel 1912, per segnalare la terribile minaccia dei ghiacci vaganti. Si cominciò a usare, allora, un fucile disposto verticalmente sul fianco della nave e rivolto in basso. Automaticamente l'arma sparava un colpo a intervalli regolari, di uno o due minuti. Il dispositivo è fondato sul principio per cui un suono, emesso presso la superficie dell'acqua, traversa tutta la massa liquida fino al fondo, che lo riflette. Dal tempo intercorso fra lo sparo e l'eco (la velocità del suono nell'acqua è di circa 1400 metri al secondo) si calcola lo spazio, cioè la profondità.

L'apparecchio di scandaglio ultrasonoro, sulle navi moderne, non è più grande di una comune cassetta radio. Sotto la chiglia dello nave vi è un generatore di ultrasuoni (oscillatore a quarzo), che emette raggi di un fascio ristretto, nella direzione voluta. L'ultrasuono viaggia nell'acqua, urta sul fondo e torna indietro (come un raggio di luce riflesso dallo specchio), fino al generatore che funziona anche da ricevitore. Con una semplice manovra di bottoni e indici, si legge immediatamente su una scala graduata, con assoluta precisione, la profondità sotto la nave. In tal modo si può navigare con sicurezza anche in zone sconosciute, purchè si mantenga continuamente in funzione l'apparecchio di sondaggio.

Il «bastone ultrasonoro» ha consentito di conoscere il fondo degli oceani quasi come la superficie delle terre emerse. Gran parte del fondo risulta costituita da distese pianeggianti, a una profondità variabile fra tre mila e sei mila metri, spesso interrotte da ondulazioni e dislivelli. Le terre emerse, come già si prevedeva, sprofondano nelle acque in prossimità delle coste, su una piattaforma che sembra sostenerle. La piattaforma declina dolcemente, riproducendo nelle forme la topografia subaerea, quindi strapiomba bruscamente negli abissi. Le maggiori profondità non si trovano nelle zone centrali degli oceani, ma in prossimità dei continenti e delle isole.

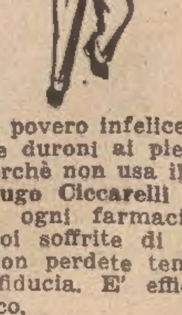
Le esplorazioni sull'Atlantico, molto estese, hanno rivelato nel fondo una topografia più accidentata di quanto si credesse, ricca di alture e di fosse abissali profonde oltre settemila metri.

La nuova invenzione presentata al Festival consiste in un apparecchio di scandaglio, ancora più completo, in quanto è possibile anche *vedere* il fondo. E' stato aggiunto un dispositivo, per cui le correnti elettriche generate dal ricevitore ultrasuono vengono trasformate in luce, in quelle sorprendenti immagini luminose che appaiono al pubblico sul fondo di un tubo da televisione. Che significato hanno questi segnali? Essi fanno vedere di qual natura siano gli oggetti toccati dal «bastone del cieco»: frotte di pesci, carcasse di navi affondate, foreste o ruderi sommersi. Un branco di delfini è rivelato da ampie strisce saettanti di luce; un passaggio di sardine da miriadi di punti scintillanti in una fantastica luminaria.

Le immagini, raccolte dai fasci lanciati in varie direzioni, sono ingrandite da una specie di «lente elettronica», come attraverso un microscopio. Si può ben riconoscere così, a colpo d'occhio, di qual natura sia l'ostacolo toccato dalla sonda. Ciò è molto importante, perchè è ormai possibile segnalare con certezza, a distanza, la navigazione di sommergibili immersi.

Siamo dunque sulla via della televisione sottomarina, che fra un paio d'anni, forse, potrà cominciare a risolvere tanti suggestivi problemi sui continenti sommersi e sulla misteriosa vita del mare.

UGO MARALDI



Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso **Callifugo Ciccarelli** che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

LA PAUROSA AVVENTURA VISSUTA DA DUE TRIESTINI SUL MONTE BIANCO

Lo spuntone d'una roccia divise la valanga salvando da sicura morte gli alpinisti

Sette drammatici giorni sui ghiacciai - La provvidenziale capannina d'alluminio agganciata alla roccia - Generosa assistenza da parte d'un gruppo di spagnoli - Il ritorno

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno reso questa estate quanto mai pericolosa la attività alpinistica, e numerose sciagure si sono verificate in seguito a valanghe e frane.

Una di queste drammatiche avventure, miracolosamente conclusasi senza vittime, è stata vissuta nei giorni scorsi, sulle più alte vette del Monte Bianco da due provetti alpinisti concittadini, l'ing. Giorgio Brunner e il prof. Silvio Polli. I due sono rimasti prima in balia di una tremenda bufera, ai piedi dell'ultimo pendio che porta in cima al Monte Bianco, e quindi sono stati travolti da una valanga di neve nell'ultima ascesa. Li ha salvati uno sperone affiorante sul pendio, contro il quale la valanga si è frantumata e si è arrestato il precipitare dei due alpinisti, mentre il grosso del cumulo di neve ha continuato la disastrosa corsa a valle.

A 4300 metri

Sette giorni vissuti sui ghiacciai — per tre giorni e tre notti ad una quota superiore ai 4300 metri — senza viveri, in lotta col gelo, la fame e la sete; poi la paurosa avventura della valanga. Sono queste le fasi drammatiche dell'ascensione compiuta dai due alpinisti triestini, dopo le quali altri pericoli e immani fatiche essi hanno dovuto ancora affrontare per tornare vivi dal Monte Bianco.

Sono rientrati a Trieste domenica, incolumi ma in preda ad una comprensibile crisi, che ha colpito particolarmente l'ing. Brunner. Basterà dire che quest'ultimo — accademico del C. A. I. ed alpinista di fama internazionale, protagonista di celebri imprese alpinistiche e di tragiche avventure (parecchi anni fa era stato travolto da una valanga, ed il suo compagno di cordata, Casa, era perito) — ha definito quest'ultima ascesa al Monte Bianco «la più tremenda di tutte». La drammaticità di quei momenti di pericolo e di estrema lotta per sopravvivere alla tormenta nell'isolamento sull'alta vetta, gli ha lasciato un indelebile ricordo: l'ing. Brunner è tornato con i capelli completamente sbiancati.

L'ing. Brunner e il prof. Polli sono due illustri nomi. Il primo è particolarmente conosciuto negli ambienti alpinistici. Come detto egli è accademico del Centro alpinistico italiano ed ha dato il suo nome a innumerevoli grandi imprese di montagna, non soltanto sulle Alpi, ma anche nell'Europa settentrionale e centrale, sullo Spitzbergen, sui Pirenei e in America, sulle Ande. Ha diviso con l'indimenticabile Comici l'onore di ascensioni difficilissime e leggendarie; la sua passione e la sua perizia, sono conosciute ed apprezzate nel mondo alpinistico. Il prof. Polli, pure assiduo ed esperto rocciatore, è invece più noto per i suoi studi dei fenomeni meteorologici e talassografici, e quale docente universitario e dirigente del locale Istituto talassografico. Quest'anno egli ha dedicato particolari studi ai ghiacciai, e nella sua escursione sul Monte Bianco si era proposto di osservare i fenomeni sui vasti ghiacciai del Gruppo del Monte Bianco.

Nella bufera

I due alpinisti avevano preparato con grande cura la loro impresa. L'ing. Brunner aveva scalato già altre tre volte il Monte Bianco, ne conosceva quindi ogni difficoltà dell'ascesa, ed aveva perciò disposto con previdenza l'equipaggiamento, la cui parte essenziale era costituita da ottime picozze e speciali ramponi, ma soprattutto da quattro grossi maglioni di lana. Su quest'ultimo particolare l'ing. Brunner aveva fatto le maggiori insistenze, ed aveva voluto visitare in casa il prof. Polli prima della partenza per controllare i maglioni che questi aveva messo nello zaino. Ciò che doveva capitar loro sul Monte Bianco ben giustificava la preoccupazione dell'ing. Brunner.

L'ascensione alla vetta del Monte Bianco si è iniziata alle due della mattina di domenica 19 corrente, partendo da Courmayeur e attraverso la Val Veni. Salito il ghiacciaio di Miage, essi raggiungevano in giornata il Rifugio Gonella, sotto les Aiguilles Grises, ad un'altitudine di 3071 metri, e qui completavano i preparativi per l'ascesa alle vette maggiori, che è stata iniziata il giorno seguente, lunedì. Ai primi assaggi il ghiacciaio si era rivelato in condizioni discrete per la salita; così le condizioni atmosferiche. L'ing. Brunner e il prof. Polli contavano di ultimare l'escursione in giornata, e per essere più liberi nei movimenti, avevano lasciato parte dell'equipaggiamento nel rifugio, portando con sè viveri soltanto per quel giorno.

Raggiunto il Dôme du Goûter, sul versante occidentale della vetta del Monte Bianco, a quota 4309, i due alpinisti incontrarono le prime difficoltà atmosferiche. Neve e vento, e ben presto una grossa bufera, guastavano la giornata sino allo favorevole per l'ascensione. Ciò si verifica spesso su quelle impervie cime. Investiti dalla bufera, essi perdevano poco dopo l'orientamento, e per tre ore vagavano disperatamente in cerca di un riparo tra i dossi del Dôme du Goûter. Le raffiche del vento avevano una forza di oltre 120 chilometri orari, ed a gran fatica i due potevano procedere, legati in cordata ed aiutandosi con le picozze. Verso le 17, temendo il calar della notte, l'ing. Brunner proponeva di scavare una cavernetta nel ghiaccio per sostarvi al riparo sino al giorno seguente. Il freddo era già intenso (dai 3 ai 5 gradi sotto zero), e i due uomini erano completamente ricoperti dal ghiaccio che si andava formando sui loro abiti. Fortunatamente infine essi riuscirono a trovare rifugio a quota 4364 in una capanna di alluminio ancorata sulla roccia, ivi posta dallo studioso alpinista Vallot, un mecenate che aveva voluto dotare gli scalatori del Monte Bianco di questa possibilità di salvezza nei momenti di difficoltà. Aiutandosi con la bussola e seguendo una leggerissima pista scoperta sulla neve, anche i nostri concittadini trovarono salvezza in quella capannina. Per individuare la pista, il prof. Polli ha dovuto eseguire ricerche per oltre un'ora senza la protezione degli occhiali, e gli è rimasto un grave disturbo agli occhi.

Nella capannina i due alpinisti sono rimasti bloccati due giorni e due notti. Hanno trovato una dozzina di coperte per coprirsi, ma erano quasi senza viveri. Nella lotta contro la fame hanno divorato ciò che hanno trovato: bucce di arance, scorze di formaggio, poche gocce di cognac da una bottiglia vuota, e con un po' di neve e col calore di una candela hanno sciolto i fondi di un barattolo di latte condensato. L'acqua nella borraccia era ghiacciata, e il freddo intensissimo impediva loro di dissetarsi. Il prof. Polli ricorda con sgomento quelle lunghe ore, e la poca speranza di vincere la tremenda lotta con il freddo, la sete e la fame.

Finalmente sul quarto giorno, la bufera si placava, cioè la mattina di mercoledì 22. Intanto era caduta abbondantemente la neve, da 30 a 40 centimetri. Indeboliti e provati dalla fatica, l'ing. Brunner e il prof. Polli decidevano di prendere la via del ritorno, scendendo però dal versante francese, meno difficoltoso. Lungo il cammino essi per fortuna incontravano quattro alpinisti spagnoli, divisi in due cordate, i quali furono prodighi di aiuti e di incoraggiamenti. E' bastato il calore di quell'incontro, ma più ancora la forza rigeneratrice delle provviste ottenute dagli spagnoli, per risvegliare nei due nostri concittadini ogni energia, e per far loro agognare maggiormente la conquista della vetta maggiore, che dominava, candida e lucente per la neve fresca caduta e illuminata dal sole, qualche centinaio di metri più in alto.

«Buena sorte»

Mentre la comitiva spagnola, guidata dal presidente delle organizzazioni alpinistiche di Saragozza, faceva sosta al rifugio Vallot, i due ardimentosi, già pronti nell'equipaggiamento, riprendevano la grave fatica. Si erano persuasi che la neve fresca non rappresentava una difficoltà insuperabile, perchè i ramponi riuscivano a far presa sul vecchio strato di ghiaccio, ma invece, dopo che essi ebbero fatto alcune centinaia di metri, doveva essere proprio la neve fresca a provocare la tragedia. I due procedevano in cordata, davanti l'ing. Brunner, seguito a venti metri dal prof. Polli. E' stato quest'ultimo ad accorgersi del movimento della neve: intorno all'ing. Brunner infatti, improvvisamente si produceva il caratteristico slittamento di una grossa massa di neve, che subito investiva l'alpinista rendendo vano il suo tentativo di ancorarsi al suolo con la picozza. In quell'istante d'angoscia il prof. Polli ha avuto la prontezza di tentare di uscire dal raggio d'azione della valanga, per salvare la propria vita e quella del compagno di cordata. Ma breve era la distanza tra i due, e difficile il movimento sulla neve, nella quale essi affondavano interamente con le gambe. Di fatto lo slittamento della neve travolse entrambi.

Disperata è stata la lotta dei due alpinisti contro la valanga. Forti di esperienza, ma ancor più di quella prodigiosa energia che si ritrova allorchè si sente la morte vicina, essi battevano la neve con il moto rotatorio delle braccia come fanno i nuotatori per «galleggiare» sulla neve ed evitare di rimanerne soffocati. Testimoni oculari ed impotenti a prestare soccorso, gli spagnoli seguivano atterriti quella tragica scena. Dieci o quindici secondi di precipitoso slittamento per un tratto di circa 200 metri, poi il miracolo che li salvò.

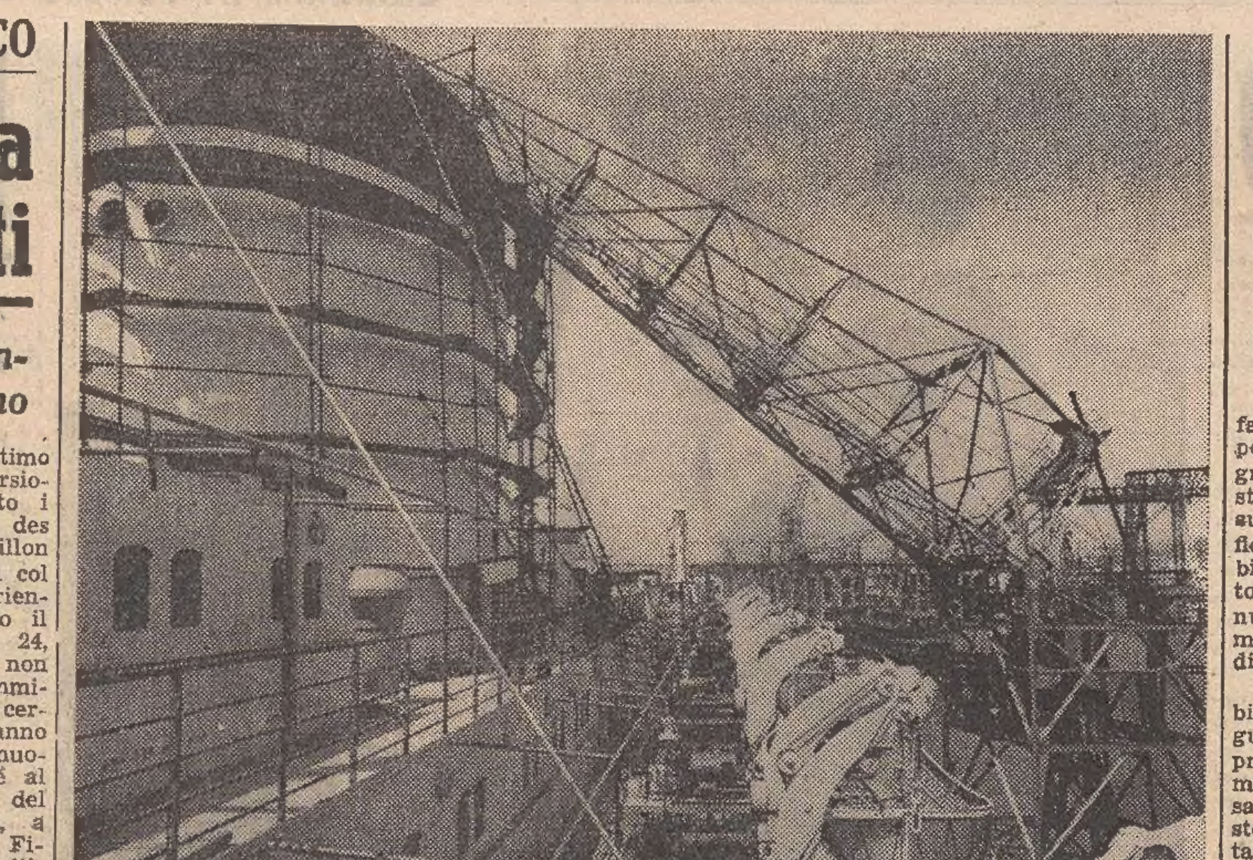
La valanga andava appena formandosi, e lo sperone che emergeva di qualche decimetro sul ghiacciaio ebbe il potere di spezzarla, trattenendone un troncone. Gli spagnoli guardavano quel cumulo di neve fermo non osando sperare, mentre il resto della valanga precipitava a valle. Poi il cumulo di neve si mosse e ne emerse il prof. Polli, il quale subito aiutò a sortire dalla mortale stretta anche l'ing. Brunner che vi era completamente sommerso.

I due redivivi sono stati salutati dalle grida di gioia degli spagnoli; i «buena sorte» echeggiarono su quelle cime deserte.

Lento e faticoso è stato per i due fortunati il rientro al rifugio, compiuto da soli, perchè ancora gli spagnoli non potevano prestare loro aiuto senza compromettere la sorte di tutti. E per tutti l'ascesa al Monte Bianco era finita. Quella valanga precipitata nell'abisso sottostante, per oltre mille metri, era stata un segno ammonitore, e gli spagnoli vollero i due triestini nel mezzo della loro cordata per la discesa di ritorno.

Le peripezie non erano però finite: poco dopo bisognava traversare un canalone lungo il quale precipitavano continuamente valanghe di neve e di massi, causate dal disgelo (era ormai il pomeriggio, ed il sole da molte ore andava disgregando la neve). Calcolata la frequenza media delle valanghe, i sei alpinisti si cimentarono in coraggiosi attraversamenti del canalone, negli intervalli delle cadute. Ma la fortuna assecondava ormai i loro piani. I due concittadini procedevano speditamente. Ammaccati, ma incolumi, con una sola picozza ma grande volontà, camminavano sicuri. Mille metri più sotto, nel Desert de Pierre Ronde, raggiungevano infine il rifugio di Tête Rousse, dove potevano finalmente ristorarsi e riposarsi, dividendosi dagli spagnoli che hanno continuato invece il cammino per il sottostante alberghetto di Col de Voza (metri 1781). Qui giungevano all'indomani anche i due triestini, accolti da manifestazioni di entusiasmo dai valligiani francesi, che già sapevano della prodigiosa avventura. Calorose e fraterne accoglienze venivano rivolte ai «due italiani valangati», «superstiti delle notti trascorse nella ghiacciaia metallica di Vallot». L'avventura da loro vissuta si è sparsa immediatamente in tutta la vallata di Chamonix. L'ing. Brunner e il prof. Polli hanno ingoiato con avidità minestre e bevande; la sofferenza per la sete è stata particolarmente atroce, e durante il riposo nei rifugi della Tête Rousse e al Col de Voza essi si alzavano persino la notte per bere.

L'avventura non era terminata: altre giornate i due dovevano trascorrere sui ghiacciai per risalire il versante italiano e ripercorrere la strada sino al rifugio Gonella (cioè oltre i tremila metri) per riprendere le loro robe, che hanno trovato intatte. Tutti guardavano meravigliati e sorpresi i due alpinisti, sofferenti fisicamente, con lunghe barbe, ma che pure procedevano con sicurezza sui ghiacciai; l'ing. Brunner aiutandosi, privo com'era della picozza, con una pietra e un bastone appuntiti. In quest'ultimo tratto della perigliosa escursione essi hanno attraversato i ghiacciai de Trelatete e des Lanchettes, risalito il Pavillon de Trelatete (m. 1976) e il col du Mont Tondu (m. 2935), rientrando in Italia attraverso il Col de la Signe. Venerdì 24, quasi a metà percorso, per non perdere una giornata di cammino e perdere quota, anzichè cercar rifugio a valle essi hanno bivaccato all'aperto, esposti nuovamente alle intemperie e al freddo intenso, ai margini del ghiacciaio des Lanchettes, a 2500 metri di altitudine. Finalmente sabato hanno definitivamente abbandonato il Gruppo del Monte Bianco e sono ripartiti per Trieste, rientrando in sede domenica.



Nel Cantiere di Monfalcone stanno per concludersi i lavori di allestimento del transatlantico «Giulio Cesare» da 25 mila tonnellate. Mano a mano scompaiono le sovrastrutture esterne, e la mole della nave si rivela nella sua maestosa bellezza. Ecco un particolare del ponte.

TRE GIORNATE DI SPORT ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

L'arrivo dei primi cavalli iscritti al concorso internazionale

Il II Concorso ippico internazionale, che avrà luogo all'ippodromo di Montebello, nei giorni 31 agosto, 1 e 2 settembre, sta ottenendo quell'entusiastica adesione di partecipanti, che era nelle premesse degli Enti organizzatori. Iersera sono stati annunciati i primi arrivi. Sono infatti giunti nella nostra città i primi cavalli dell'«équipe» dei Carabinieri, ed alcuni soggetti del capitano De Leone. A tarda notte sono arrivate al Comitato organizzatore ulteriori conferme.

Il programma dei tre pomeriggi sarà impostato sulle classiche categorie e su quelle complementari, che di solito contornano i concorsi più grandi. Da uno sguardo sommario alle proposizioni di gara, si può vedere come ogni competizione sarà impostata su un perfetto equilibrio di valori, tale da assicurare ad ogni pomeriggio un seguito di attrattive interessanti. Venerdì verrà disputato il Premio «Colonnello Alessandro Bettoni», dedicato alla memoria di uno dei migliori cavalieri d'Italia, scomparso mesi or sono a Roma, alla vigilia di nuovi cimenti. Il colonnello Alessandro Bettoni, com'è noto, aveva partecipato al I Concorso internazionale del dopoguerra, che si era svolto lo scorso anno a Trieste. Questa competizione, basata sulla formula handicap categoria a tempo, dovrà svolgersi con una velocità di 400 metri al minuto. Risulterà vincitore colui che avrà compiuto il percorso migliore nel tempo così stabilito.

Il pomeriggio di sabato sarà riservato al Premio Presidente della Repubblica, per la categoria di precisione, ed al Premio Amazzoni. La categoria di precisione è riservata a quei cavalli che in un lasso di tempo stabilito (350 metri al minuto) sono in grado di effettuare il percorso più severo, nel migliore dei modi e senza penalità. Successivamente saranno in campo le amazzoni, nell'omonimo Premio, compreso nella categoria a tempo.

Nella giornata conclusiva, quella di domenica, verrà disputato il Premio «Medaglia d'oro Cap. Silvano Abba», con un percorso all'americana. E' questa una variazione sempre gradita delle classiche categorie «velocità», «potenza» e «precisione». Nel percorso all'americana i cavalieri dovranno sospendere la loro gara al primo errore, disobbedienza o caduta. La classifica verrà compilata in base al maggior numero di ostacoli, nettamente superati nel tempo massimo.

La seconda gara di domenica sarà il Premio «Colonnello Alessandro Alvisi», per la categoria di potenza, con velocità di 350 metri al minuto. Questa specialità è riservata ai cavalli capaci di superare ostacoli di particolare difficoltà, che vengono alterati di volta in volta. Dal numero di sei divengono quattro, e poi due, di difficilissimo superamento.

Oltre ai concorrenti militari italiani, di cui abbiamo già fatto cenno nella nostra edizione di domenica, parteciperanno alle prove dei gentlemen i cui nomi sono molto quotati in patria ed all'estero. Figurano fra questi il sig. Fioretti, il sig. Azzone, il conte Cesare Persico che monterà il suo famoso «Pipinello», il dott. Spezzotti, che cavalcherà il formidabile «Amock», l'ing. Finesi ed il dott. Cortese, dirigenti del «Circolo Ippico San Giorgio» di Roma. Fra le amazzoni figureranno la signora Amy Brian, e le signorine Giulietta Serventi e Sandra Longoni di Milano.

Ottime sotto tutti i punti di vista le due «équipes» dei cavalieri militari inglesi, una delle quali è formata da elementi residenti nella nostra zona, mentre l'altra sarà composta da soldati che prestano servizio in Austria. Hanno iscritto al Concorso i propri soggetti il magg. Martin, nome molto noto negli ambienti ippici, il sergente Hughes, che monterà personalmente lo splendido Stolen Joy, un cavallo che ha dato prove magnifiche e che potrebbe essere il numero uno del complesso britannico; il colonnello Lovat, il tenente Wilson, il magg. Mac Laren, il capitano King, il caporale Cleyton, il capitano Leaver. Complessivamente i cavalli iscritti sono 75.

Il generale Winterton ha pregato gli organizzatori che la coppa da lui assegnata al Concorso sia aggiudicata al concorrente non britannico che meglio si piazzerà nella classifica complessiva. Questo gesto, altamente sportivo, è stato molto apprezzato.

Da Roma la Federazione italiana sport equestri ha delegato il generale Carlo Lombardi quale ispettore della manifestazione. Il generale Carlo Lombardi fu già vice comandante della Scuola di Cavalleria di Pinerolo.

Vegliardo travolto da una Lambretta in via Flavia

Ieri verso le 18, Giovanni Germani, di 77 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 189, dopo essersi guardato accuratamente intorno, si staccava dal margine pedonale della via Flavia, all'altezza del Cinema «Lumiere», per raggiungere quello opposto. Era giunto quasi al centro della carreggiata, quando è stato travolto dalla Lambretta TS 6992, guidata da Vittorio Babici, di 31 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 10. Alcune persone accorrevano accanto al vegliardo, e poco dopo fermavano un'auto di passaggio, con la quale il poveretto ha raggiunto l'ospedale. Il Germani, che ha riportato la frattura della gamba sinistra, ferite lacero-contuse alla fronte ed escoriazioni multiple al braccio e alla mano destra, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 30-40 giorni.

Anche una vecchia signora è stata protagonista ieri di un incidente stradale. Si tratta di Pasqua Marrone in Dolceamore, di 66 anni, abitante in via del Rivo n. 9. Verso le 10 la Dolceamore, uscita dal Mercato coperto, si accingeva ad attraversare quell'infernale tratto di via Carducci, quando è stata atterrata da un ciclista. L'uomo l'aiutava a rialzarsi e si offriva per accompagnaria, ma la vecchietta, che in quel momento non avvertiva alcun dolore, lo ha ringraziato ed ha preferito rincasare senza consultare un medico. Soltanto più tardi ella ha incominciato ad avvertire fitte sempre più dolorose al gomito sinistro, tanto che alle 14.30 ha deciso di recarsi all'ospedale per farsi visitare. Il medico di turno all'estanteria riscontrava alla Dolceamore la frattura del gomito, e la faceva accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Verso le 19 è stato medicato alla CRI il meccanico Pietro Furlan, di 20 anni, abitante in piazza Gioberti 5, per escoriazioni alle ginocchia. Il Furlan ha raccontato che le lesioni erano conseguenza di una caduta fatta poco prima con la sua bicicletta.

Un giro di prova con la moto di un suo amico è finita ieri piuttosto male per il fabbro meccanico Luigi Suban, di 22 anni, abitante in Strada del Friuli 83. Verso le 16 il Suban aderiva alla richiesta di Vittorio Pipa, il quale voleva provasse la sua nuova motocarrozzetta AJS 500. In sella alla moto, il giovane percorreva un tratto della via dove abita, ma all'altezza dello stabile n. 106 si vedeva all'improvviso dinanzi un camioncino. Per evitarlo il Suban sterzava a sinistra e andava a sfiorare il muro di uno stabile. Per l'attrito, egli ha riportato ferite lacero-contuse multiple al piede destro e alla mano destra. Rincasato sanguinante, il centauro ha fatto avvertire la CRI, e poco dopo con un'autolettiga raggiungeva l'ospedale, dove veniva medicato e giudicato guaribile in 7-9 giorni.

Capitombolo di pattinatrice

Iermattina, intorno alle 11.30, si è presentata alla CRI Ivette Di Martino, di 17 anni, abitante in piazza Goldoni 11, alla quale è stata riscontrata una profonda contusione con infrazione della mano destra. Ha narrato che, pattinando, aveva perduto l'equilibrio ed era caduta sulla pista.

Inciampò nel marciapiedi

Sulla via di casa — stava percorrendo la via Conti — un vecchio pensionato, Eugenio Mauro, di 74 anni, abitante in via Petronio 5, è inciampato contro il marciapiede ed è stramazzato al suolo, andando a sbattere con la testa contro l'orlo del marciapiede stesso. E' stata avvertita la CRI, e il vegliardo, che sanguinava abbondantemente dalle labbra, è stato accompagnato all'ospedale.

Un passo falso ha mandato a gambe all'aria anche Maria Lange, di 42 anni, abitante in via Don Bosco 20. Nella caduta, ha riportato contusioni escoriate alla gamba destra, ed è ricorsa alla CRI per le cure del caso.

Mutilati della Carinzia in visita a Trieste

Una forte rappresentanza del Gruppo Klagenfurt-West di mutilati di guerra, ospiti delle Sezioni dei mutilati di Udine e di Trieste, hanno fatto visita ai cimiteri di guerra di Udine, Redipuglia e Opicina. Ricevuti da dirigenti delle due sezioni, gli ospiti hanno visitato Udine e Trieste, soffermandosi nei cimiteri sopra menzionati dove hanno deposto corone di fiori con nastri dei loro colori. A Redipuglia e nella Casa dei mutilati di Trieste ha parlato il Vice Presidente della Sezione di Trieste, esaltando l'eroismo dei Caduti e dando ai graditi ospiti il saluto dei mutilati di Trieste Italiana. Ha risposto il capo della delegazione di Klagenfur-West, ringraziando per l'ospitalità ed auspicando una visita dei soci mutilati triestini nella loro sede di Carinzia. Alle ore 18 di ieri sera, al grido di «Viva Trieste italiana», i graditi ospiti hanno lasciato il nostro territorio.

Musiche triestine alla Fiera di Pordenone

Domenica prossima a Pordenone, alle ore 21 precise, nel recinto della Fiera (in caso di maltempo al coperto), avrà luogo l'annunciata «Serata musicale triestina», organizzata dalla direzione dei periodici triestini «Iniziative» e «Vecchia Trieste». Esecutori saranno Milena Furlan, Maria Mallini, Renata di Margherita, Pina Tomeselli, Piero Cappuccilli, Abelardo Petrina, Arduino Rivieri, con accompagnamento al pianoforte da parte del maestro Tristano Illersberg; il coro «Montasio», istruito e diretto dal maestro Mario Macchi; il complesso a plettro, diretto da Domenico Venier; un balletto di allievi della scuola di danza della maestra Maria Jessipova; l'orchestra della Fiera. Saranno presentati: vecchie canzoni popolari triestine, brani dell'opera comica «Crispino e la comare» e altre musiche triestine del passato. La parte del programma eseguita dai cantanti solisti è stata curata da Marino Pittana.

Affermazione di Lina Galli

Lina Galli ha vinto il secondo premio ex aequo con Adriano Guerrini di Genova, al III Premio nazionale di poesia «Ceccardo Roccatagliata Ceccardi». La proclamazione dei vincitori ha avuto luogo durante una serata artistica a Marina di Carrara.

I MONELLI GLI FECERO saltare la mosca al naso

E' una piccola festa, in Ponterosso, quando i venditori incominciano lo scarico delle angurie: la gente si sofferma incuriosita ed osservare le cataste delle verdi sfere, che dalle barche si ammucchiano sulla riva. Ma ieri il pittoresco trasbordo è stato turbato da una frotta di ragazzini, tra i quali c'era anche Giuseppe Carbone, di 12 anni, abitante in via delle Beccherie 9. Erano capitati sul posto verso le 13 per abbandonarsi al loro passatempo preferito: saltare cioè da una all'altra delle barche ancorate nel canale. Non curandosi degli uomini in faccende intorno ai mezzi traboccanti d'angurie, i monelli si mettevano a spiccare salti da campionato, finendo così per disturbare gli scaricatori. Più volte sono stati invitati ad andarsene, ed a lasciar lavorare la gente in pace, ma sebbene i moniti fossero stati pronunciati con tono che non lasciava dubbi sulla loro serietà, i ragazzi hanno continuato imperterriti ad imitare i ranocchi. Ad un certo punto uno degli scaricatori finiva col perdere la pazienza, e per allontanare i molesti si metteva ad inseguirli. Il più restio sembra sia stato il Carbone, sulle cui spalle è piovuto ad un certo momento un potente pugno.

Mentre il ragazzo si metteva a gridare, accorreva una guardia della Polizia amministrativa, la quale provvedeva ad accompagnare il Carbone all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 7 giorni per una contusione alla regione interscapolare vertebrale sinistra. La guardia ha identificato l'uomo per Luigi Trani, di 19 anni, abitante in via Chiesa 19, il quale ha raccontato perchè aveva perduto la pazienza, lasciandosi andare a quel gesto di violenza.

Appuntamento all'ospedale complici otto ostriche

Otto ostriche hanno rappresentato, per due inseparabili amici — il cameriere Vincenzo Rosso, di 46 anni, abitante in via Media 4, e l'autista Gaetano Maggio, di 21 anni, abitante in via Foscolo 39 — il lasciapassare per... l'ospedale. Domenica pomeriggio i due s'erano recati alla Diga per prendere un bagno, e tra un tuffo e l'altro il Maggio s'era messo a cercare ostriche. Tra gli scogli egli ha avuto la fortuna di rinvenirne ben otto, che divideva equamente con il Rosso. Consumato lo spuntino fornito da madre natura, i due sono rincasati, e soltanto iermattina si sono resi conto quanto caro veniva a costar loro il merendino. Dopo una notte insonne per dei terribili crampi allo stomaco, verso le 8 il Rosso si è deciso a chiamare la C.R.I., e un'autolettiga l'ha trasportato all'ospedale, dove è stato accolto in osservazione con prognosi di 7 giorni. Verso le 11, pallido come un cencio, il suo amico Maggio varcava la soglia del reparto. Anche per costui la prognosi è di 7 giorni salvo complicazioni.

Il carpentiere in ferro Vittorio Bacco, di 48 anni, abitante in via Broletto 22, non avrà al suo fianco un amico, e dovrà accontentarsi invece di un occasionale compagno di corsia, sebbene anch'egli sia finito all'ospedale per un'analoga intossicazione alimentare. Domenica pomeriggio, il Bacco ha fatto un gustoso spuntino a base di mitili. Verso le 8 di ieri, nel recarsi al lavoro — è occupato nei pressi dell'Arsenale, in Passeggio Sant'Andrea — il Bacco ha incominciato a sentirsi male, ed il noioso malessere è diventato insopportabile verso le 15, quando i suoi colleghi di lavoro hanno avvertito la C.R.I. I «pedoci» avevano provocato allo sfortunato carpentiere una potente colica, per cui è stato accompagnato all'ospedale.

Sentendosi mordere lo stomaco per la fame — erano le 11 e non aveva ancora consumato la merenda — l'usciere Emilio Ragagnin, di 42 anni, abitante in via Madonna del Mare 18, si recava in uno spaccio di via Cavana, dove acquistava un panino imbottito di mortadella. Meglio per lui sarebbe stato se si fosse tenuta la fame sino all'ora di pranzo: verso le 13, nell'attraversare piazza Hortis in preda già ai primi sintomi d'intossicazione, il poveretto si è afflosciato al suolo per i crampi d'una terribile colica. Un passante ha telefonato alla C.R.I., e poco dopo, con un'autolettiga, il Ragagnin è stato accompagnato all'ospedale.

Al momento del commiato la donna diede segni di pazzia

La folla di viaggiatori che si assiepava iermattina alla Stazione centrale intorno al direttissimo in partenza per Milano, alle 8.45, è stata testimone di una pietosa scena. Una decina di minuti prima che il treno si mettesse in moto, una donna distintamente vestita, che conversava con un signore sulla pensilina del secondo binario, si è genuflessa all'improvviso ed ha intonato una specie di sconclusionato salmo in lingua slovena. Era Maria P., nata a Gorizia, 47 anni or sono, ed attualmente residente a Milano, dov'è occupata come cameriera. La donna aveva trascorso le ferie presso un suo fratello — era questi il signore che l'accompagnava — e oggi avrebbe dovuto riprendere il suo lavoro. Già internata in un manicomio, la poveretta è impazzita mentre si congedava dal congiunto. Qualcuno ha chiamato la CRI, e due guardie, sopraggiunte poco dopo, hanno provveduto ad aprire un varco tra i curiosi ed accompagnare la poveretta nella sala di aspetto di terza classe. Alla vista degli infermieri Carone e Mercandel, sopraggiunti assieme al medico di turno, la P. si è un po' rabbonita, ma quando ha scorto l'autolettiga, è stata presa da un'ira folle. Gli infermieri l'hanno afferrata saldamente e fatta salire sulla lettiga, che si è rapidamente diretta verso San Giovanni. Durante il tragitto la P. è riuscita a divincolarsi e, dopo essersi genuflessa, ha tentato di buttarsi contro la portiera (era chiusa in tale modo, che non l'avrebbe certo sfondata), e poi contro suo fratello, dando prima un violento spintone al Carone. Come il cielo ha voluto — gli infermieri hanno dovuto sudare le classiche sette camicie — la poveretta ha raggiunto San Giovanni, dove è stata ricoverata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6020 (6005), Generali 6310 (6270), Ras 1654 (1655), Bastogi 1474 (1464), Cantoni 17100 (17270), Olcese 4150 (—), Cucirini 7775 (7730), U. Manif. 334000 (342000), Rossi 14450 (14375), Fisac 427 (415), Fibre 3500 (—), Snia 2690 (2695), Finsider 473.50 (472), Ilva 169.50 (168.50), Catini 856 (854.50), Ansaldo 175 (—), Breda 43 (37.50), Fiat 491 (486), Sade 891 (—), Edison 1870 (1877), Seso 1950 (1974), Sip 1093 (1091), Vizzola 2120 (2121), Merid. 872 (873), Terni 205 (206.50), Pridania 12825 (12800), Anic 189.50 (186.50), Saffa 780 (775), Italgas 20.3/8 (—), Pirelli it. 961 (947), Pirelli e C. 938 (935).

TRIESTE

Generali 6300 (6275), Assicuratrice 804 (—), Ras 1640 (—), Crda 200 (191).

Valute libere: Sterlina 8350, marengo 6600, unitaria 1620, dollaro 652, svizzero 150.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Groppazzi dai sottoelencati dirigenti, funzionari e impiegati delle Assicurazioni Generali: ing. Gairinger, dott. Tamburini, ing. Dudan, ing. de Haag, Marocco A., arch. Sferco, Marzotti, Amadi, Cuzzi, dott. Nordio, Moradei, Tomasuolo, Radizza, Pieri R., dott. de Puppi, Scotti, Meloni, Puppis C., Tamburini M., Ziffer, Rossi R., Wigley, Sponza, Wagner, Nice, Goriani, dott. Punter, avv. Botta, Miatti, Vitri, dott. Miccoli, Bon, dott. Gius, Veneziani B., Catalan, Fegitz, Viterbo, Taccheo M., Russo, Pitacco, Giraldi, Galeazzi, Marzi, Folpini, Karis, Depangher, Colmani, Braini, Geniram, Bonetti T., Avian G., Suttina, lire 11.950 pro E.C.A. (Fondo ex allievi); da Mario Mocher 1000 pro Rifugio Cuor di Gesù.

In memoria di Bianca Tullio da Fulvia e Harry E. Ford 2000 e da Giuseppina e prof. dott. Carlo Koch 2000 pro Soc. contro il cancro.

In memoria del dott. Paolo Rigo da Maria Coceani 500 pro Lega Nazionale; dal dott. ing. Giorgio Ghersiach 2000 pro Ist. dei Poveri; dal dott. Ettore Schwagel 10.000 pro P.L.I. (fondo assist. «Felice Venezian»); dalla famiglia Pollio 1000 pro C.R.I.

In memoria del prof. Alfredo Venturini dalla famiglia Pollio 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Emma Comici da Maria e G. Comici 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Ist. dei Poveri, 1000 pro Vill. Fanc., 1000 pro C.R.I., 1000 pro Soc. sordomuti, 2000 pro Centro tumori e 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Lucia ved. Bertrandi da Nino Moro 500 pro Vill. del Fanciullo e dai colleghi del figlio Emanuele 3200 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina ved. Forchiassin da Laura e Carlo Bak 1000 e da Mario Fabro e consorte 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della zia Caterina Sain dalla famiglia Cumani 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del dott. Guglielmo de Pastrovich nel XXIV anniv. da Angela de Castro 1000 pro Ospedale psichiatrico.

In memoria di Antonio de Castro nel 38.o anniv. da Angela de Castro 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria del cav. Guido de Mejo da Mario Mocher 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gino Benporat da Nice, Sponza e Wagner 600 pro Serv. Osped. dell'Immacolata, Isp. di Trieste.

In memoria di Emilia Karis dalla famiglia Salico 500 pro E.C.A.

In memoria di Luigia ved. Rebez dal prof. Pino Tagliaferro 1000 pro Osp. Inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Linda de Grandis da Nives e Manlio Eccardi 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Ursi dalla famiglia di Giulio Morpurgo 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Pietro Sasso (Muggia) da Sebastiano Miloch 6000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria della mia Clelia nel II triste anniv., dal marito Alessandro Pappadopulo 1000 pro Osp. Inf. Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Violetta e Aroldo Toschi nel VII anniv., dalla mamma 1000 pro Osp. Burlo Garofolo, 1000 pro Osp. Burlo Garofolo (lettino che porta i loro nomi), 1000 pro Madri Ausiliatrici del Purgatorio, 1000 pro Vill. del Fanciullo e 1000 pro chiesa Madonna delle Grazie.

In sostituzione dell'elargizione pubblicata domenica 26 corr. per onorare la memoria di Luciano Tamburini leggasi: da Renato Buttignoni lire 500 pro Fondo assist. X Clan Seniores G.E.I.

Per onorare la memoria di Cristoforo Ruzzier dalla fam. Buttignoni 500 pro Fondo assist. X Clan Seniores G.E.I. e dalla fam. Dovgan 500 pro Casa di Nazareth.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 10 «Dromit» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «W. K. Kamaka» (am.); B. 37 «L. Sloss» (am.); B. 38 «Duino» (it.); B. 39 «A. Nicolaos» (gr.); B. 42 «Risano» (it.); B. 45 «Seastar» (am.); B. 46 «Rosalia O.» (it.); **Molo Venezia:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Polifemo» (it.), «Rapallo» (it.), **Dock** «N. Georgios» (gr.), «P. Blessas» (gr.); **Ilva vecchia:** «Britannia» (br.); **S. Rocco:** «Naphtol» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

28 agosto: «Dromit» B. 10 a B. 47; «P. Blessa» Ars. B. 23; «Risano» B. 32 Ars.

NAVI IN ARRIVO

28 agosto: «Zagreb» B. 18; «Catherine» B. 44 poi B. 45; «Barletta» B. 26; «Esperia» B. 20-21.

DOPO LA MORTE DEL BIMBO NEL CANALE DI ZAULE

INSEGNARE IL NUOTO e sorvegliare i bagni

Un compito da affidare alla scuola elementare

La tragedia accaduta giorni fa a Zaule, dove un bimbo è perito mentre prendeva un bagno nel canale della zona industriale, fa meditare seriamente sulla necessità di risolvere efficacemente due non trascurabili problemi, quali l'obbligatorietà dell'insegnamento del nuoto ai bimbi e il potenziamento dei bagni pubblici cittadini.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto occasione di seguire l'appassionata opera di propaganda del nuoto del benemerito concittadino Giulio Cesare Romano, che anche quest'anno si è prodigato gratuitamente al bagno alla Lanterna, insegnando a galleggiare e a nuotare a tutti i bimbi. Esattamente 673 fanciulli hanno appreso il metodo di galleggiamento nei tre mesi di attività della scuola comunale. E' una iniziativa, questa, che già ha dato buoni risultati in passato e che sempre più deve essere sviluppata, specie nel campo scolastico vero e proprio. In proposito vanno rilevati anche i proficui risultati ottenuti dal Romano con il primo esperimento di insegnamento fatto nella nuova scuola elementare di San Sabba, nella quale è stata attrezzata una saletta con la vasca per il nuoto. E' sperabile che la realizzazione della piscina coperta consentirà, già a partire dal prossimo anno, di estendere l'insegnamento agli alunni di tutte le scuole, ai quali dovrebbe venir riservata periodicamente la piscina per l'addestramento dei giovani. Autorità e genitori devono preoccuparsi di questo problema e contribuire fattivamente per risolverlo.

Altrettanto importante è però la questione dei bagni. Faremo il solo esempio dei rioni orientali della città, agli abitanti dei quali è preclusa completamente la possibilità di fare il bagno da Campo Marzio a Muggia. Un tempo erano invece accessibili le spiagge dello Scalo legnami, di Servola, di San Sabba, di Zaule, parte delle quali regolarmente attrezzata con piccoli bagni comunali sorvegliati. E' un fatto che la scogliera di Barcola, come pure ogni altra spiaggia libera, rappresentano un pericolo per i bagnanti poco esperti nel nuoto. Occorrono altri bagni pubblici attrezzati e sorvegliati da bagnini, possibilmente nell'ambito cittadino e in periferia. Molto affidamento si fa sullo sviluppo delle comunicazioni, che renderanno più intensi e rapidi i collegamenti con le spiagge della litoranea e del Muggesano; con ciò, però, non si sarà ancora risolto pienamente il problema se non si provvederà nel contempo a creare dei bagni o comunque dei servizi di sorveglianza sulle spiagge, proibendo severamente i bagni nei punti più infidi e pericolosi e assistendo i bagnanti nelle zone di spiaggia aperte ai bagni.

La Settimana sociale dei cattolici d'Italia

Dal 23 al 29 settembre prossimo, si svolgerà a Genova la XXIV Settimana sociale dei cattolici italiani, sui problemi dell'organizzazione professionale. La importanza del settore di studio prescelto questo anno non ha bisogno di essere illustrata perchè, alla vigilia dell'esame da parte del Parlamento del progetto di legge sulla disciplina dell'attività sindacale, è evidente il particolare interesse che avranno le discussioni e gli orientamenti che dal convegno potranno scaturire. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Federazione provinciale coltivatori diretti di Trieste, via Roma 20, II p.

Padre Messori nella nostra città

Nei giorni 7, 8 e 9 settembre il noto conferenziere P. Messori, che altre volte ha parlato agli intellettuali di Trieste, terrà per essi un ritiro intitolato «Riposi di anime», con inizio la sera del 6 settembre nell'Aula Magna del Seminario. Coloro che intendono parteciparvi, qualora entro il 30 corrente non avessero ricevuto lo invito che S. E. il Vescovo ha diramato per l'occasione, lo richiedano per iscritto alla Curia Vescovile. Tale formalità si rende necessaria dato il limitato numero delle stanze a disposizione nel Seminario, ove i partecipanti verranno alloggiati. La quota spesa per i tre giorni (vitto e alloggio) è di Lire 4500.

non basta sapone e dentifricio!
occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

Ogni lira spesa in più per la qualità di una radio
Chi possiede, infatti, una Radio C.G.E., la radio di qualità, ne gode gli illimitati pregi e.... a conti fatti, spende meno!
...ne fa risparmiare 10 nell'uso e nella durata
Chiedete, provate... una RADIO C.G.E.
CGE
I radioricevitori C.G.E. sono equipaggiati con valvole FIVRE.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

BALBUZIE
vinta certamente in soli 8-10 giorni dal noto specialista prof. E. Vanni Medaglia d'Oro. Iscrizioni al Corso 2 settembre Alb. Vanoli, Trieste.

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-D
TELEFONO N. 96336

Il dott. NEREO ZUCCONI
HA RIPRESO L'ATTIVITA'
Via Carducci 20, ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20.
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono ..-94
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 3-45-66

IL VIAGGIO DEL PREMIER FRANCESE A SAN FRANCISCO

BIDAULT E MAYER accompagneranno Pléven

Prima della conferenza di Ottawa gli alleati occidentali faranno una dichiarazione comune sul Trattato di pace italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Informazioni da ottima fonte autorizzano a prevedere che una dichiarazione anglo-franco-americana sulla proposta recentemente fatta dal Quai d'Orsay «di abilitare moralmente l'Italia per mezzo della revisione o per lo meno dell'aggiornamento del Trattato di pace del 1947, sarà resa nota nell'intervallo fra le conferenze di San Francisco e di Ottawa.

Mentre il Ministro degli Esteri Maurice Schuman si accinge a partire per la California (lo accompagneranno Bidault e René Mayer, che negli Stati Uniti tratteranno rispettivamente i problemi militari ed economici), si è oggi riunito all'Eliseo per esaminare le questioni concernenti la costituzione dell'esercito europeo il Comitato di difesa nazionale. Domattina il Consiglio dei Ministri presieduto da René Pleven tratterà lo stesso argomento, ma si ritiene improbabile che esso giunga a conclusioni definitive. Si rivela questa sera che i tecnici militari sono molto perplessi sulle soluzioni da adottare: il problema è infatti complicato dalla prospettiva del riarmo tedesco, impopolarissimo in Francia.

I vari comitati laici continuano intanto ad elevare le loro proteste contro il progetto governativo che prevede la concessione di borse di studio alle scuole cosiddette libere. Viene inoltre espresso un «indignato stupore» per il fatto che il Governo, dopo aver rifiutato per tanto tempo di accordare sovvenzioni minime all'insegnamento secondario pubblico, sia in grado adesso di elargire centinaia di milioni all'insegnamento privato.

Aria di battaglia, dunque. Parlando in Alsazia il Ministro del commercio ha tuttavia espresso la speranza che un accordo possa realizzarsi «sul piano della libertà e della giustizia»: parole nobili, ma molto vaghe, che non autorizzano troppe speranze.

Non è improbabile che nell'ozioso dibattito sulla questione scolastica s'inserisca, sin dalla seduta di domani dell'assemblea nazionale, una più vasta e utile discussione di politica estera. Un'esplicita richiesta in tal senso è stata avanzata dai gollisti, e i socialisti, preoccupati soprattutto di ritardare in ogni modo l'adozione di provvedimenti che offenderebbero la loro coscienza laica, si sono immediatamente associati. Il Governo, pur riconoscendo la legittimità delle preoccupazioni parlamentari per la recente evoluzione degli avvenimenti internazionali, si mantiene molto riservato sull'opportunità di tale discussione. Esso ha piena coscienza dei vantaggi che gli deriverebbero dal fatto di potersi presentare, nelle imminenti conferenze di San Francisco e di Ottawa, con la preziosa carta della fiducia rinnovatagli dall'Assemblea nazionale. Ma poichè teme contemporaneamente che tale fiducia gli sia accordata sotto forma di un mandato, i cui termini troppo rigidi intralcerebbero la sua libertà di negoziazione, cerca di guadagnar tempo.

MINO CAUDANA

L'avventura di un ragazzo

Due ore su un aereo senza saper pilotare

Città del Capo, 27

All'aeroporto di Young, presso Città del Capo, il diciassettenne Ulrich Liebbrandt, è salito per curiosità a bordo di un piccolo apparecchio «Auster», incustodito e baloccandosi coi comandi, [illegible] provocato poco dopo il decollo.

Per circa [illegible] ore, il personale dell'aeroporto, ignaro dell'accaduto, ha seguito con interesse le bizzarre evoluzioni che l'aereo andava eseguendo. Ora abbassandosi sulla pista, ora risollevandosi bruscamente, finchè in una scatola di cartone, lanciata dall'aereo stesso, veniva trovato un cartoncino su cui era scritto: «Non so guidare. Come devo fare a scendere?».

Tutti i mezzi di soccorso venivano immediatamente mobilitati, poco dopo si alzava un altro apparecchio che, su una grande lavagna fissata alla carlinga, recava le istruzioni del caso. La folla adunatasi nel frattempo poteva tirare qualche minuto dopo un sospiro di sollievo: il ragazzo aveva compiuto un perfetto atterraggio.

Colpito da shock nervoso, l'Ulrich è stato trasportato a casa a bordo di una autoambulanza.

5 morti in un cinema per un irragionevole panico

Città del Messico, 27

Cinque persone sono rimaste uccise ed una trentina ferite ieri sera in un cinematografo di Città del Messico in seguito ad un tragico incidente. Un fiammifero gettato in aria, ancora acceso, da uno spettatore, cadeva, appiccandovi il fuoco, sul programma dello spettacolo che una vicina teneva in mano. La donna, in preda a grande spavento, cominciava a gridare «al fuoco» e seminava in tal modo il panico tra i presenti che si precipitavano verso le uscite cercando di sfuggire all'inesistente pericolo. Le vittime sono due bambini, due donne ed un uomo.

Un caso di morte apparente

Si spaventa svegliandosi nella propria camera ardente

Napoli, 27

Un caso di morte apparente si è verificato in località Guardiola, del Comune di Scampitella: tale Rosa Frisiello, da tempo affetta da grave malattia, si spegneva ieri l'altro improvvisamente. Così almeno ritennero i familiari. Ma dopo la veglia funebre, la creduta morta stava ieri per essere rinchiusa nella bara, allorchè apriva d'un tratto gli occhi e sollevandosi sul letto mostravasi spaventatissima per l'apparato funebre. Un sanitario immediatamente chiamato constatava trattarsi di un caso di morte apparente. Le condizioni della Frisiello sono tuttavia gravi.

SOFFOCATO DA UN PESCE mentre sta pescando

Lecce, 27

Il calzolaio ventiquattrenne Luigi Maritati è morto soffocato da un pesce. In compagnia di un fratello e di amici il Maritati si era recato a pescare con la canna sulla scogliera di Porto Selvaggio nei pressi della spiaggia di Santa Caterina di Nardò. Avendo visto galleggiare molti pesci anche di grosse dimensioni, uccisi forse con esplosivi lanciati in precedenza da altri pescatori, egli si lanciava a nuoto, per impadronirsene. Fu così che non bastandogli le mani per la eccezionale pesca, afferrava un pesce con i denti, senonchè questo gli scivolava in gola e gli si incastrava nella trachea.

Una motobarca subito accorsa portava il Maritati a riva, dove un medico chiamato d'urgenza non poteva che constatarne la morte per asfissia.

UNA MISSIONE MILITARE SIAMESE, GUIDATA DAL GENERALE ROMAKARA, CAPO DI STATO MAGGIORE, E' ATTUALMENTE IN SVIZZERA PER COMPIERE UNO STUDIO SULLO EQUIPAGGIAMENTO MILITARE MODERNO. IL GENERALE ROMAKARA (al centro) ATTORNIATO DAI COMPAGNI DI MISSIONE E DA UFFICIALI DELLO STATO MAGGIORE SVIZZERO

LE MEMORIE DI GUERRA DEL GENERALE GUDERIAN

HITLER NEL SUO CALDO RIFUGIO ORDINAVA LA RESISTENZA AD OLTRANZA

«Lei ha troppa compassione dei soldati» - L'equipaggiamento invernale che non arrivava al fronte - I tragici effetti dell'inverno russo - Ordine di sostituzione dopo un aspro colloquio

IV

«FRATELLINO, fratellino, ti accingi a un difficile passo!» dissero i miei camerati — adeguando l'antica massima alla nostra situazione — quando annunciai loro di aver deciso di andare in volo da Hitler. Anch'io ero convinto che non sarebbe stato facile far entrare Hitler nel mio ordine di idee. Allora avevo però ancora fiducia che il Comando Supremo fosse accessibile alle sagge esposizioni, quando queste gli venissero illustrate da un generale esperto del fronte. Tale fiducia mi accompagnò durante il volo dal fronte pressochè polare — a settentrione di Orel — alla lontana Prussia Orientale dov'era il comodo e ben riscaldato Quartier generale del Führer. Il 20 dicembre, alle 15.30, giungevo all'aerodromo di Rastenburg.

Il colloquio con Hitler durò circa 5 ore, interrotto soltanto da brevi pause di mezz'ora, per la cena e la proiezione del settimanale cinematografico, che Hitler voleva sempre vedere.

Ero stato ricevuto verso le 18, presenti Keitel, Schmundt e pochi altri ufficiali.

Nè il Capo dello S. M. dello Esercito nè altri rappresentanti del Comando dell'Esercito parteciparono a questo rapporto presieduto dall'ormai Comandante in Capo dell'Esercito. Hitler si era autonominato tale dopo aver licenziato Von Brauchitsch. Così io — come mi era capitato il 23 agosto 1941 — mi trovai solo soletto dinanzi all'alto consesso dell'OKW. Mentre Hitler muoveva alla mia volta per salutarmi sentii con sorpresa, e come mai prima, il suo sguardo duro, ostile; e avvertii un moto nei suoi occhi che fece sorgere in me la convinzione ch'egli fosse stato ormai aizzato nei miei riguardi. Nella piccola stanza la scarsa luce rafforzava la disagevole impressione.

Il rapporto cominciò con una esposizione della situazione operativa. Espressi quindi l'intenzione di ritirare gradatamente le due unità al mio comando sulle posizioni Susha-Oka, come del resto avevo detto a Roslavl il 14 dicembre parlando a Von Brauchitsch dal quale avevo ottenuto l'approvazione. Ero convinto che Hitler fosse stato informato della cosa. Quindi tanto maggiore fu la mia sorpresa quando lo intesi gridare con violenza: «No, io glielo proibisco!». Spiegai che i movimenti erano già in corso e che davanti all'anzidetta linea del fiume non esistevano posizioni stabili. Gli dissi che se teneva a preservare le truppe e a conquistare una posizione stabile per l'inverno, non gli rimaneva altra via da seguire. Ricordo e trascrivo:

HITLER: «Lei deve aggrapparsi con le unghie al terreno e difenderne ogni metro quadrato!».

IO: «Aggrapparsi al terreno non è più possibile; almeno non lo è più da per tutto; perchè il terreno è ricoperto da un crostone di ghiaccio di un metro o un metro e mezzo di spessore, e noi, con i miseri strumenti di cui disponiamo, non riusciamo più a scavare una trincea».

HITLER: «Allora lei deve crearsi le buche necessarie forando il terreno a colpi di obice pesante. Durante la prima guerra mondiale, lo abbiamo pur fatto nelle Fiandre!».

IO: «Nella prima guerra mondiale, nelle Fiandre, ogni nostra divisione aveva da difendere in media un settore lungo da 4 a 6 km. ed erano tutte dotate di due o tre batterie di obici pesanti con abbondante munizionamento. Ciascuna delle mie divisioni ha attualmente un fronte di 20-40 km. da difendere. Ogni divisione dispone ancora di soli 4 obici pesanti con circa 50 proiettili. Se dovessi usarli per scavar buche, otterrei 50 concherelle della larghezza di un catino e attorno a esse una macchia nera: mai e poi mai un campo trincerato. Nelle Fiandre non si è mai avuto un inverno gelido come questo. D'altra parte ho bisogno delle mie munizioni per difendermi dai russi. E poi: non riusciamo neppure a far penetrare nel terreno i pali acuminati della nostra linea telefonica! Anche i buchi per mettere i pali devono venir aperti a colpi di mina. Dove dobbiamo prendere tante munizioni per costruire un campo trincerato così vasto?».

Nulla.

Hitler tenne duro. Ci ordinò di fermarci dove stavamo e di non cedere un palmo di terreno. Continuo a trascrivere le battute del colloquio:

IO: «Allora significa passare alla guerra di posizione senza tuttavia disporre di un terreno adatto. Una guerra tipo fronte dell'ovest durante la prima guerra mondiale. E avremo quindi, come allora, le identiche battaglie di materiale e le stesse perdite enormi, senza poter conseguire una decisione. Con una simile tattica si sta già sacrificando il fior fiore del nostro corpo ufficiali e sottufficiali. Sarà difficile sostituirli. Questo sacrificio sarà privo di utilità e incolmabile».

HITLER: «Crede lei che i granatieri di Federico il Grande morissero volentieri? Anche essi volevano vivere, e tuttavia il Re era nel suo pieno diritto di esigere il sacrificio della loro vita. Io mi ritengo ugualmente in diritto di esigere da ogni soldato tedesco tale sacrificio».

IO: «Ciascun soldato tedesco sa che in guerra deve dare la propria vita per la Patria: e davvero i nostri soldati hanno sinora dimostrato di essere pronti a morire. Ma bisogna chiedere tale sacrificio soltanto quando ne valga la pena. La disposizione impartitami può soltanto causare perdite, senza conseguire risultati positivi. Soltanto sulla linea Susha-Oka da me proposta, le truppe troveranno i trinceramenti costruiti lo scorso autunno, a protezione dalle intemperie. La prego di pensare che non è stato il nemico ad infliggerci tante perdite ingenti, bensì il freddo eccezionale. Esso ci fa perdere in uomini il doppio di quanti non ce ne abbia sottratti il fuoco avversario. Chi ha veduto gli ospedaletti gremiti di congelati, sa cosa significa gelo».

HITLER: «Lo so che lei si è adoperato molto ed è stato molto accanto alle truppe. La apprezzo. Ma lei sta troppo vicino agli avvenimenti; si lascia impressionare troppo dai patimenti dei soldati. Ha troppa compassione per loro. Dovrebbe stare più lontano dai reparti. Mi creda: di lontano le cose si vedono meglio».

IO: «Naturalmente è mio dovere mitigare le sofferenze dei soldati per quanto mi è possibile; ma è difficile farlo. Sino ad oggi i miei uomini non hanno ancora avuto l'equipaggiamento invernale. Quasi tutta la fanteria va in giro in calzoni di traliccio. Scarpe, biancheria, guanti, berretti, tutto manca o è ridotto in condizioni pietose».

HITLER sbottò: «Non è vero! Mi hanno comunicato che l'equipaggiamento invernale è stato inviato».

IO: «Certo che è stato inviato. Soltanto che non è ancora giunto. Ne seguo attentamente il tragitto. Adesso si trova alla stazione di Varsavia, e da settimane è là e non viene avanti per penuria di locomotive e ingorgo delle linee. Le nostre richieste, fatte in settembre e ottobre, vennero bruscamente respinte, e ora è troppo tardi».

L'azione di Goebbels per la raccolta di indumenti invernali da consegnare per il Natale 1941, fu la conseguenza di tale colloquio. Però il materiale raccolto non giunse per quell'inverno ai soldati.

Nella successiva parte del colloquio venne discussa la questione della efficienza combattiva e del vettovagliamento.

A tavola, per la cena, Hitler mi aveva fatto sedere accanto a sè. Ne approfittai per illustrargli i particolari della vita al fronte. L'effetto non fu, però, quello che credevo. Evidentemente Hitler, come quelli della sua cerchia, ritenneго le mie parole frutto di esagerazione. Perciò dopo cena, alla ripresa del colloquio, proposi di mettere al Comando dell'Esercito e al Comando Supremo ufficiali di S. M. che avessero trascorso al fronte un periodo di comando. Dissi: «Dalle reazioni dei signori dell'OKW ho riportato l'impressione che le nostre relazioni e i nostri rapporti non vengano riferiti con esattezza. Ritengo quindi necessario che ai posti dello S. M. Gen. del Comando Supremo e del Comando Superiore Esercito vengano chiamati ufficiali esperti delle cose del fronte. Procedete a un cambio della guardia. Quassù, nei due S. M., gli ufficiali sono dall'inizio della guerra, cioè da oltre due anni. Non hanno mai visto il fronte. Questa guerra mondiale è tanto diversa dalla prima. Un'attività svolta al fronte durante la prima guerra mondiale non fornisce alcuna conoscenza utile per l'attuale».

Pronunciando queste parole avevo sollevato un vespaio. Hitler, indispettito, rispose: «Ora io non posso dividermi dalla cerchia dei miei collaboratori».

«Lei non ha bisogno di dividersi dai suoi aiutanti personali — dissi. — Non è di questo che si tratta. Ciò che è importante è il fatto che ai principali posti dello S. M. gen. siano messi ufficiali che abbiano esperienze fresche del fronte, specialmente della guerra invernale».

Anche questa richiesta venne aspramente respinta. Il colloquio era dunque finito con un grosso insuccesso. Mentre stavo per lasciare la stanza, Hitler disse a Keitel: «Quello lì non l'ho convinto!». Ormai si era aperta una frattura insanabile!

Il 21 dicembre tornai in volo a Orel.

Nella notte dal 24 al 25 dicembre la 10.a divisione motorizzata perdette Tscern dove i russi avevano sferrato un attacco avvolgente. Per l'avversario il successo fu sorprendentemente grande perchè i reparti del 53.o in azione sulla sinistra della 10.a, non tennero più, così che ai russi fu agevole penetrare. Elementi della 10.a rimasero accerchiati a Tscern. Comunicai subito questo infelice episodio al Comando Gruppo d'Esercito «Mitte». Von Kluge mi mosse violenti rimproveri, culminanti nell'affermazione che certamente ero stato io a ordinare l'evacuazione di Tscern, e non in quella notte, ma almeno 24 ore prima. Ciò era del tutto falso.

In serata ebbi un'altra violenta discussione telefonica con Von Kluge. Egli mi accusò di avergli fatto un rapporto falso e riagganciò il microfono dicendo: «Sul suo conto riferirò al Führer». Questo era troppo! Comunicai al Capo di S. M. del Gruppo «Mitte» che, dopo un simile trattamento, non intendevo continuare a guidare la mia Armata e avrei chiesto di essere dimesso dal comando. Misi subito in atto questo proposito, telegraficamente. Von Kluge mi aveva preceduto, in quanto aveva avanzato al Comando dell'Esercito la proposta di sostituirmi. La mattina del 26 Hitler aderì a tale richiesta e io fui posto nella riserva del Comando dell'OKH. Mi sostituì il Comandante della 2.a Arm. gen. Rudolf Schmidt.

HEINZ GUDERIAN

Copyright «International Features Entêrprises»

NAM IL, IL GENERALE NORDCOREANO FOTOGRAFATO PRIMA DELL'ULTIMA SEDUTA DELLA «PACE» A KAESONG. QUANDO IL REPORTER AMERICANO CHE AVEVA SCATTATO LA FOTO GLI CHIESE L'ORA, RISPOSE: «E' TROPPO TARDI»

MISTERIOSO CASO DI AVVELENAMENTO COLLETTIVO

IL «PANE DELLA MORTE» terrorizza una borgata francese

Tre morti e numerosi intossicati dalla farina di grano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

La borgata di Pont Saint Esprit, posta nella pittoresca regione del Gard, sta vivendo giornate di incubo. Chi mangia il suo pane rischia di morire fra spasimi atroci oppure di essere colto da crisi di pazzia furiosa. La zona è dominata dall'angoscia e una psicosi collettiva si sta rapidamente diffondendo. Mentre medici e poliziotti cercano inutilmente di far luce sul mistero, gli spettri del veleno e della follia si aggirano tra le case del paese.

La drammatica vicenda esordì all'inizio della settimana scorsa allorchè duecento abitanti di Pont Saint Esprit, che avevano mangiato 'l pane cotto dal fornaio Brian, furono colti quasi subito da grave malessere. In alcuni casi esso assunse i caratteri tipici dell'allucinazione: un contadino trentacinquenne si lanciò dalla finestra gridando di essere inseguito da enormi draghi, un vecchio operaio venne trattenuto in tempo sull'orlo di un pozzo: anch'egli disse di essere minacciato da mostri orribili. Trascorsero pochi giorni e il pane maledetto fece la sua prima vittima, un coltivatore di 60 anni, morto al termine di una spaventosa agonia. Ieri dopo un periodo di relativa calma altri due intossicati — marito e moglie — sono deceduti all'ospedale di Montpellier. La donna tre ore prima di morire aveva tentato di uccidersi dicendosi minacciata da migliaia di serpenti.

I giornalisti francesi che hanno visitato oggi Pont Saint Esprit fanno tristissime descrizioni della borgata. Tutte le imposte sono sprangate, i passanti sono rari e sospettosi: quando parlano del pane della morte «fanno il segno della croce e si allontanano in fretta».

Nella sola giornata di domenica sono stati ricoverati negli ospedali della regione 23 intossicati; essi urlano, tra gli spasimi del male, di veder fiori verdi tra le fiamme, oppure di essere perseguitati da bestie mostruose. Le inchieste non hanno finora condotto a risultati confortanti: secondo il decano della facoltà di medicina di Montpellier il tragico fenomeno sarebbe da attribuirsi ad un'epidemia di «latirismo», una intossicazione cronica dovuta a ingestione di una leguminosa, chiamata in latino «Lathyrus sativus», che cresce tra le spighe del grano: la pianta contiene un alcaloide che provoca gravissimi disturbi mentali.

C'è invece chi propende ad accreditare l'ipotesi di un attentato criminale. Molte lettere anonime pervengono sull'argomento alle autorità e la polizia ha soffermato la sua attenzione su una di esse, che indica con nome e cognome un presunto colpevole.

Nella giornata di domani il laboratorio tossicologico di Marsiglia, incaricato di analizzare la farina sequestrata nei magazzini del fornaio Brian, renderà noto il suo referto, dal tono del quale dipende l'orientamento delle inchieste: se risultasse che il cereale contiene un tossico diverso da quello diagnosticato dal decano della facoltà medica di Montpellier, prenderebbe consistenza il sospetto prospettato nella zona che l'avvelenamento si debba all'azione di un terrorizzante delinquente.

I barcaioli del Rodano informano intanto di aver visto galleggiare sul fiume, nel tratto fronteggiante Pont Saint Esprit, molti pesci morti: la notizia ha ancor aumentato l'angoscia degli abitanti della borgata. Il

M. C.

Presente il Gruppo "Finmare" alle fiere di Rimini e di Messina

Genova, 27

Come a tutte le principali fiere italiane e straniere, anche a quelle di Rimini e di Messina il Gruppo «Finmare» ha degnamente partecipato per offrire ai visitatori un panorama della rinascita della nostra marina di linea e delle nuove costruzioni in atto per le società «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia». Alla Fiera di tecnica turistico-alberghiera di Rimini, accanto all'entrata principale, lo *stand* del Gruppo «Finmare» figurava tanto da essere stato giudicato il più bello ed interessante dell'esposizione. Al centro dello *stand* era un grande modello del «Conte Biancamano» mentre, sulle pareti intorno, erano disposti grafici, fotografie ed altri pannelli illustrativi su esterni ed interni di navi e sugli sviluppi presenti e futuri della flotta del Gruppo.

Alla Fiera di Messina — cui il Gruppo «Finmare» partecipa per la prima volta — sono collocati, al centro dello *stand* i modelli della «Giulio Cesare» e dell'«Australia» in una grande vetrina fiancheggiata da alberi di 7 metri con le bandiere delle quattro società. Su le pareti laterali, racchiusi da pannelli a quinte, figurano bozzetti e fotografie delle nuove unità mentre opportuni grafici documentano la potenzialità della flotta prima e dopo la guerra, lo sviluppo delle nuove costruzioni, il numero di passeggeri e la quantità delle merci trasportati negli ultimi anni. La interessante esposizione — sempre affollata di visitatori — è ravvivata da scacchiere di manifesti delle quattro società e da elementi sagomati a colori ed illuminati al neon.

Truffa a base di assegni a un industriale di Firenze

Firenze, 27

Un'abile truffa è stata consumata ai danni di un noto industriale e dirigente sportivo, Ernesto Chiappe, al quale giorni or sono si presentò tale Mino Argentino-Giai da Torino.

Il Giai, con il pretesto di esser rimasto a corto di denari, chiese al Chiappe un prestito di 130 mila lire che gli occorrevano per l'acquisto di una macchina cinematografica, rilasciando in cambio un assegno per eguale somma, su un istituto bancario di Torino in cui affermò avere un forte deposito in conto corrente. Il signor Chiappe finì per firmare e consegnare un assegno per la somma richiesta dal Giai, che lo cambiò presso l'esercente Aroldo Innocenti, di via della Scala, al quale si ripresentò poi chiedendogli un prestito di 40 mila lire con la scusa che gli occorrevano subito e che il sig. Chiappe era momentaneamente assente. L'esercente, sicuro si trattasse di un amico del sig. Chiappe, dette al Giai anche tale somma.

Ora è risultato che gli assegni rilasciati dal Giai non hanno correspettivo in banca.

fresche per tutto il giorno!

Grazie al prodigioso potere della Clorofilla, il Sapone Glamour conserva tutto il corpo in uno stato di fragranza costante. Per il suo alto contenuto di Lanolina, il Glamour nutre e ammorbidisce la pelle. Provatelo! È una ricetta di bellezza.

come si usa

Insaponarsi prima per asportare ogni impurità e sciacquarsi
Ripetere l'insaponatura e frizionare leggermente
Insistere nei punti più soggetti a traspirazione
L'azione della Clorofilla è istantanea e dura per ore

è una ricetta di bellezza

alla CLOROFILLA

L. 150

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCIENTIFICI "Glamour" MILANO, VIA MONTI 5

Glamour

Come una diva americana Taitù cambiò parecchi mariti

Le strabilianti avventure della avvenente moglie di Menelik

Dalla mattina alla sera la povera piccola negra Taitù era costretta a trascinare pesanti otri per aiutare il padre, che era portatore d'acqua. Taitù era molto bella: a dodici anni aveva già la figura di una bronzea divinità nera, e dai suoi occhi scintillanti si sprigionava un fascino irresistibile. Questa straordinaria bellezza non aveva per suo padre altro valore che la speranza di poter trovare un uomo a cui cederla per un prezzo superiore alle solite quotazioni.

Infatti Taitù non aveva compiuto ancora i dodici anni, che suo padre la vendette a un giovane portatore d'acqua per cinque talleri abissini.

La bellezza e il fascino della negra giovinetta furono presto noti in tutta la regione. Un giorno un mercante d'acqua, dopo averla vista, pose in mano al giovane portatore ben venti talleri d'argento, e così Taitù passò al suo secondo marito. Con questo secondo «matrimonio» la ragazza aveva già fatto un passo avanti. Ella doveva sì continuare a bazzicare con gli otri, a caricarli e scaricarli per il nuovo marito e padrone, ma aveva a disposizione uno dei suoi otto muli.

Sette mesi più tardi richiamò su di sè gli occhi di un poliziotto abissino, il quale diede al commerciante dieci talleri per il riscatto della ragazza, e l'uomo dovette accettare per risparmiarsi dei guai. Taitù divise anche con il terzo marito gli strapazzi del mestiere, e in uno dei suoi giri di servizio la scorse un maresciallo dell'esercito imperiale, il quale iniziò subito trattative con il poliziotto per averla. Poichè questi non voleva saperne di cedergliela, il maresciallo provocò una rissa a cui parteciparono numerosi soldati e poliziotti. Mentre era in corso la rissa Taitù si nascose nella cantina delle prigioni imperiali, ma fu tradita dalle altre due mogli del poliziotto, che l'odiavano perchè era la preferita, mentre esse erano trascurate. E così essa potè essere portata via dal suo quarto marito trionfante.

Intanto la ragazza aveva raggiunto i quattordici anni e si era sviluppata in una bellezza anche più affascinante. Il maresciallo la portava con sè in tutte le sue campagne e le sue uscite per servizio. Taitù cavalcava e partecipava a tutti gli scontri armati come una amazzone di straordinario coraggio.

Un giorno il maresciallo cadde in un'imboscata tesagli da banditi beduini e fu fatto prigioniero con tutto il suo reparto. Per non perdere la moglie che gli era assai cara, passò armi e bagagli dalla parte del nemico. Taitù visse allora a fianco di suo marito nelle bande brigantesche e guerriere di ras Darlan. Nella sua nuova vita si conquistò ben presto una fama quasi leggendaria. La si vide spesso nelle spedizioni brigantesche avvolta in un bianco burnus con in capo un rosso turbante, a cavallo di un superbo stallone. I banditi erano superstiziosamente convinti che la fortuna non li avrebbe mai abbandonati finchè la bella amazzone avesse partecipato alle loro scorrerie.

Era da prevedere che il capo della tribù beduina avrebbe finito per tentar di portar via all'ex maresciallo la seducente Taitù. Il marito infatti un giorno fu assassinato e l'amazzone diventò la moglie preferita di ras Darlan. Egli aveva un palazzo ad Addis Abeba e si recava tra i monti soltanto raramente quando si trattava di partecipare a un colpo particolarmente importante. Taitù conduceva ora la vita comoda sì, ma assai monotona, di una signora di harem.

Dopo sei mesi di questa vita piacevole e oziosa ella ne ebbe abbastanza e fuggì sulla costa del Mar Rosso con un cammelliere. E poichè il cammelliere non era quel che si dice un romantico, la vendette subito a un commerciante arabo per cinquanta talleri. Questo l'imbarcò sulla propria nave, mentre il cammelliere, rientrato ad Addis Abeba, verso una mancia conveniente s'affrettò a informare il ras sul rifugio della donna, senza raccontare però nè che l'aveva aiutata a scappare, nè ch'era stato lui a venderla. Il ras inviò una schiera di armati sulla costa che attese il ritorno del commerciante. E Taitù, appena sbarcata in Africa, fu presa da quattro banditi e sarebbe stata indubbiamente riportata ad Addis Abeba se i rapitori non si fossero imbattuti in una squadra della polizia. Ai banditi del principe fu data la caccia, e Taitù diventò proprietà del capo della polizia. Da quel giorno non si sentì più sicura. Il suo precedente marito la perseguitava con la sua vendetta.

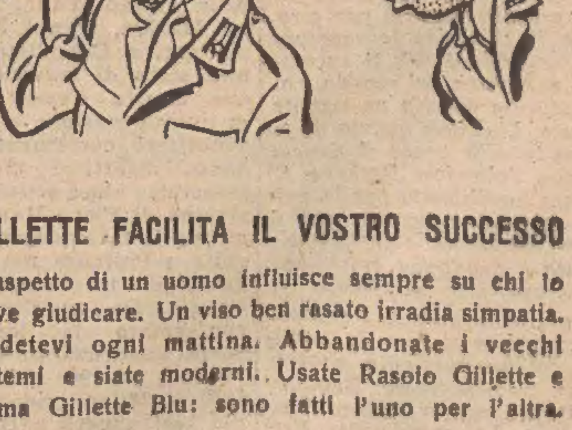
Un giorno anche l'ufficiale di polizia, fu assassinato ed ella stessa riuscì a salvarsi a stento con una selvaggia cavalcata fra le montagne. Colà visse dieci anni interi in villaggi spersi e selvaggi, dove si sentiva sicura dalle persecuzioni di ras Darlan. Ma anche colà la sua bellezza era ammirata ed ebbe così modo di cambiare più volte di marito.

Il suo ultimo consorte-proprietario fu un cacciatore con il quale Taitù divise gli strapazzi e i pericoli di una vita avventurosa nella foresta. Ed era al suo fianco quando fece l'incontro che doveva portare a una svolta così importante e decisiva la sua vita tanto ricca di avventurose vicende. Un giorno, portando tre giovani leopardi, ella giunse alla residenza di Menelik, l'imperatore che aveva proclamato l'indipendenza e fondato l'impero d'Etiopia. Doveva offrire in vendita al sovrano le tre belve. Menelik acquistò le tre belve pagandole un ottimo prezzo, e fece inoltre comprendere a Taitù che gli piaceva e che intendeva trattenerla con lui a corte.

Ella però amava il suo attuale marito e non volle saperne delle grazie del Negus; sarebbe fuggita, se Menelik non le avesse fatto legare braccia e piedi e trasportare nel suo harem.

Taitù aveva 25 anni quando con un atto di violenza diventò moglie del potente sovrano d'Etiopia. Come fosse poi rimasta fedele a fianco dell'Imperatore, potente e autorevole fino alla sua morte e quanta parte ha avuto nel decidere della sorte dell'Abissinia fa parte della storia, non dell'avventurosa vicenda da «Mille e una notte», che ha fatto della piccola venditrice d'acqua una così autorevole e potente imperatrice.

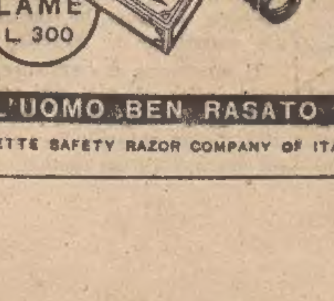
M. D.



GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

L'aspetto di un uomo influisce sempre su chi lo deve giudicare. Un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500



Gillette Blu

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 5 - MILANO

GIORNALE SPORT

I CAMPIONI DEL CICLISMO AL VELODROMO MILANESE

All'italiano De Rossi il titolo mondiale dei dilettanti

Messina si assicura il terzo posto

Milano, 27

Ancora un esaurito al Vigorelli. Le «partite miniatura» del torneo di ciclo-palla hanno ottimamente servito dalle 19,30 in poi da introduttivo allo spettacolo. La gente è entrata senza affrettarsi troppo ed ha pian piano gremito il velodromo, così alle 21, prima ancora che incomincino le semifinali dell'inseguimento dilettanti, che costituiscono il primo episodio del programma, le gradinate sono quasi completamente occupate. Dopo un pomeriggio pesante, la serata al Vigorelli, all'aria aperta, è gradevole.

Prima che la riunione incominci, l'altoparlante annuncia che il comitato organizzativo, in deroga al regolamento internazionale, ha stabilito che nelle due semifinali del campionato dilettanti, l'accoppiamento verrà fatto in base alla nazionalità. Cioè a Messina verrà opposto Glorieux e a De Rossi Jochums. La decisione è accolta con entusiasmo dal pubblico. Per la prima semifinale Messina partirà dal rettilineo opposto ed il belga Glorieux dal lato del traguardo d'arrivo. I due ritardano, dopo l'annuncio dell'altoparlante, ed il pubblico s'impazientisce. Sembra che i due belgi non vogliano accettare la disposizione di deroga al regolamento. Difatti l'altoparlante annuncia «secondo appello per il corridore Glorieux» e il belga finalmente si fa vivo. La disposizione, del resto, ha un precedente. Anche l'anno scorso, a Liegi, si è presa una disposizione analoga.

I due partono velocemente e per la prima metà si mantengono presso a poco alla pari. In un giro, un paio di metri a favore del belga, nell'altro a favore di Messina. Ma all'ottavo giro Glorieux comincia a passare in leggero vantaggio. All'ultimo giro Messina cerca di ricuperare, ma Glorieux non cede. Un secondo ed un quinto separa alla fine gli avversari. Il vincitore Glorieux conferma con ciò le belle prove e l'elevata media di ieri. La sua vittoria è accolta da grandi applausi dallo stesso pubblico che aveva fischiato pochi minuti prima l'atteggiamento del belga. Glorieux ha vinto in 5'04" alla media di km. 47,368.

Nella seconda semifinale, è De Rossi che parte dal lato del traguardo d'arrivo. Il belga Jochums, un ragazzetto tutto volontà, parte fortissimo e termina in vantaggio il primo giro. Al secondo sono pari e dopo un paio di giri De Rossi comincia ad avvantaggiarsi sensibilmente arrivando, al sesto e settimo giro, ad avere quattro secondi di vantaggio. Nel finale, regolandosi sulle lampadine di segnalazione poste a ogni mezzo giro, De Rossi si contenta di vivere sul vantaggio e vince con quasi due secondi sul valoroso avversario.

I finalisti dell'inseguimento dilettanti sono dunque Glorieux e De Rossi. Indubbiamente i due migliori del lotto. Il belga è colui che dalle eliminatorie alle semifinali ha sinora segnato la più elevata media — i 47,619 km. dei quarti di finale — e la prossima contesa per la assegnazione del titolo promette di essere altamente emotiva.

Il primo quarto di finale dell'inseguimento professionisti vede una bella vittoria di Hugo Koblet contro l'olandese «volante» Schulte. Questi parte come un razzo. Ma è un fuoco di paglia. Al secondo giro, con compostissima azione, Koblet comincia ad avvantaggiare e vince come vuole, in 6'22", alla media di 47,120 con quasi sette secondi sull'olandese. La vittoria del secondo quarto di finale è colta dal forte lussemburghese Gillen sul belga De Beukelaere. Per i primi quattro giri i due passano alla pari, poi Gillen aumenta e prende un vantaggio nettissimo. Il pubblico applaude lungamente la vittoria del lussemburghese che ha segnato 6'22"2 alla media di 47,041 con 10" di vantaggio. Occasione di una splendida vittoria di Bevilacqua è il terzo quarto di finale. Matteoli, che parte dal lato opposto del traguardo, si mette in azione a tutta velocità ed avvantaggia subito. In due giri prende circa sei secondi. Poi Bevilacqua reagisce e al quinto giro i due sono alla pari. Matteoli ha ormai esaurito le forze e spento le velleità. Rapidamente Bevilacqua gli si avvicina guadagnando da due a quattro secondi per giro, e dopo il 10.o giro lo raggiunge impiegando 5'39". Il successo del campione del mondo, com'è naturale suscita un nutrito applauso. L'ultimo quarto di finale vede alle prese il danese Nielsen e l'olandese Derksen. E' una gara equilibrata per la prima metà del percorso, poi il danese avvantaggia progressivamente e guadagna con merito l'ingresso alle semifinali.

La giuria annuncia i seguenti accoppiamenti per le semifinali dell'inseguimento professionisti: 1.a semifinale: Bevilacqua (Italia) contro Nielsen (Danimarca); 2.a semifinale: Koblet (Svizzera) contro Gillen (Lussemburgo).

Le semifinali e la finale del campionato inseguimento professionisti avranno luogo domani. Dei quattro semifinalisti, indubbiamente i migliori, Bevilacqua e Koblet sembra debbano essere i finalisti. Ma tanto Gillen quanto Nielsen renderanno duro all'italiano e allo svizzero l'accesso alla finale. Terminate le prove dei professionisti, si presentano in pista per la disputa del 3.o posto nel campionato inseguimento dilettanti, il nostro Messina e il belga Jochums. Il nostro rappresentante si impone fin dall'inizio e subito appare che Jochums non ha alcuna possibilità di preoccuparlo. Messina vince facilmente in 5'15"4 ad una media non certamente elevata.

Fin dal primo giro della finale dell'inseguimento dilettanti, le preoccupazioni sulla possibilità che De Rossi possa non aggiudicarsi la maglia iridata svaniscono. Nei segnali luminosi di ogni mezzo giro la lampadina rossa segnala il passaggio di De Rossi e la verde quello di Glorieux. Al mezzo giro e alla fine del primo giro le due lampade si accendono simultaneamente. Ma al giro e mezzo il segnale rosso anticipa di un attimo e il pubblico comincia a scandire — e non terminerà che al suono della campana dell'ultimo giro — il nome di De Rossi. Un secondo di vantaggio alla fine del terzo giro, due alla fine del quarto e la progressione continua. Quattro, cinque, sei. De Rossi non ha ormai alcuna preoccupazione.

All'entrata nei rettilinei, flette il busto in avanti e penzola la testa quasi sul manubrio, ma senza scomporsi. All'entrata in curva è di nuovo in posizione normale.

All'arrivo l'apoteosi. Il Vigorelli ribolle di applausi. De Rossi e Glorieux assieme a Messina e Jochums vengono accompagnati alla tribuna delle autorità dove il presidente dell'UCI Joinard, aiuta, com'è di prammatica De Rossi ad infilare la maglia iridata. Inno di Mameli. Congratulazioni da parte del presidente del CONI, avv. Onesti, e del conte Bonacossa e i quattro corridori, applauditissimi, compiono il giro d'onore. L'altoparlante comunica i tempi: 5'05"4 per De Rossi alla media di km. 47,090. Vi sono stati tempi migliori durante questi campionati. Lo stesso De Rossi ha segnato nelle eliminatorie 48,096 e Glorieux, nei quarti di finale, è arrivato a 48,518. Ma il tempo di Glorieux, nella finale or ora terminata, spiega eloquentemente il perchè. Glorieux ha impiegato 9"1 più di De Rossi. Questi, quando ha raggiunto un vantaggio decisivo, non ha più insistito come una ragionevole prudenza consigliava.

De Rossi, studente universitario, da due anni dedicatosi alla pista, primatista dei dilettanti sull'ora, campione italiano, campione del mondo, è una vera grande speranza del ciclismo italiano. Anch'egli cominciò come allievo su strada, ma dopo neanche un anno si dedicò completamente alla pista.

Appena calmatosi l'entusiasmo per l'assegnazione della seconda maglia iridata all'Italia, ha inizio la sfilata degli allenatori che scaldano i motori per la prova di ricupero del mezzofondo.

Nella prova degli «stayers» Martino, Heimann e Lemoine si alternano al comando nei primi chilometri. A metà gara (km. 50 compiuti in 41'06"2 alla media di km. 72,970) è in testa Heimann seguito da Besson, Vershueren, Michaux, Lemoine e Martino che chiude il gruppo. Poco dopo Martino scatena però l'offensiva e risale al secondo posto dietro a Lemoine, precedendo Besson e gli altri. Po iMartino, con una impressionante altalena, ritorna in coda e quindi al quarto posto, mentre il belga Michaux assume il comando. L'inseguimento di Martino è quanto mai rabbioso, ma egli nulla può fare contro l'impetuoso finale in cui il francese Lemoine riesce a prevalere guadagnando la prova e con essa il diritto a entrare in finale.

Affluiscono gli stradisti

Varese, 27

Cominciano ad arrivare a Varese i primi corridori delle squadre nazionali che disputeranno le prossime gare su strada. Questa sera il presidente del comitato esecutivo per la strada, ha accompagnato con la propria macchina all'albergo il corridore tedesco Gunter Bintner. Domattina arriveranno altri cinque corridori germanici, mentre i rimanenti affluiranno alla spicciolata. A Villa Sorriso di Velate, dove si trovava fin da sabato il nostro Minardi, sono pure giunti Pasotti e Barducci insieme al massaggiatore Cimurri ed al meccanico Marnati. Coppi ha telefonato che arriverà domattina, dovendosi recare a salutare la madre ed a rendere omaggio alla tomba del fratello. Magni e Bartali non si sono ancora fatti vivi, neppure con una telefonata. Questa sera i sei corridori dilettanti danesi sono arrivati all'ippodromo delle Bettole accompagnati dall'ex campione del mondo Hansen. Tutti in bicicletta, provenienti da Chiasso. Sempre in bicicletta si sono spinti per un lungo tratto sul percorso della Tre Valli e quindi sono proseguiti per Ganna dove alloggeranno.

Ala turca alla Fiorentina

Firenze, 27

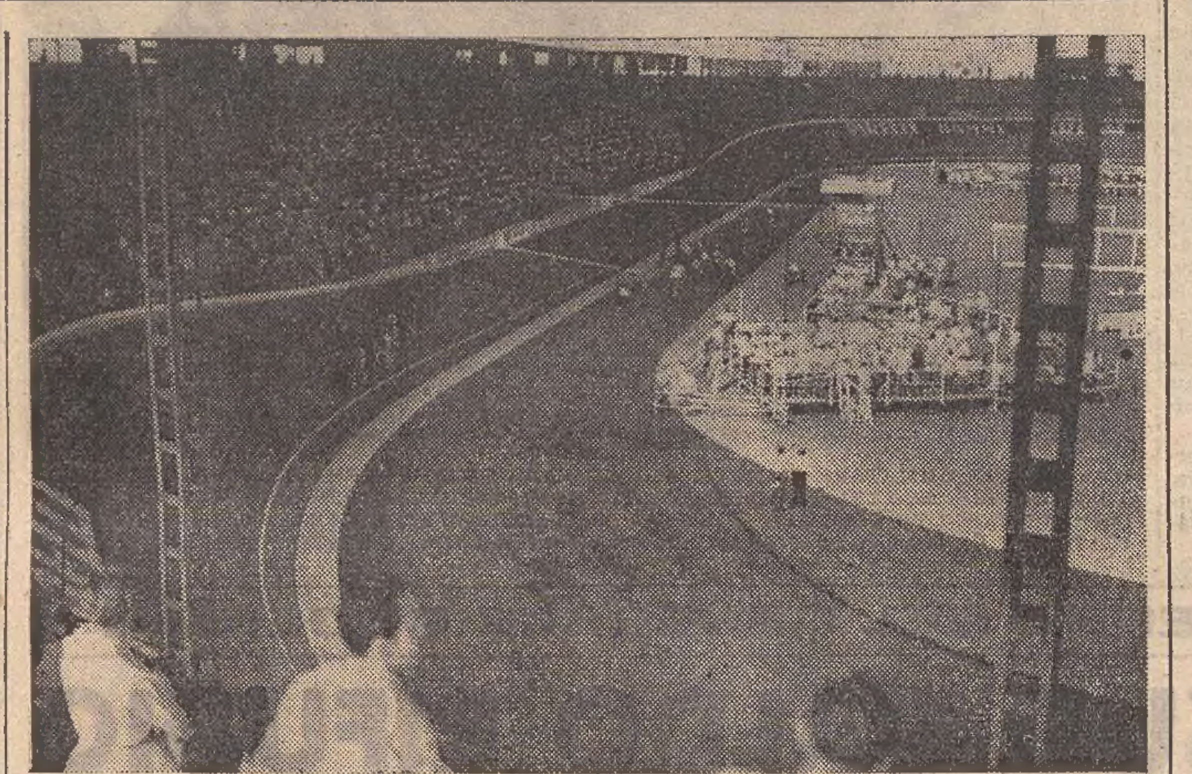
Proveniente da Roma è giunto oggi a Firenze il calciatore turco Lefoer Andonijades, recentemente ingaggiato dalla Fiorentina. Il calciatore, che nel pomeriggio di oggi ha preso contatto con i dirigenti e inizierà subito gli allenamenti, dovrebbe assumere in squadra il ruodo di ala sinistra.

Gli assi della moto al G. P. delle Nazioni

Monza, 27

Il G. P. motociclistico delle Nazioni che si svolgerà sull'autodromo di Monza, si preannuncia del massimo interesse agonistico e mai un'edizione come questa ha presentato tanta somma di aspetti tecnici e spettacolari.

Fra gli altri prenderanno parte alle competizioni: Geoffrey Duke, Lockett, Brett, Kavanagh, Doran, Armstrong, Masetti, Pagani, Milani, Lorenzetti, Anderson, Artesiani, Bandirola, Bertacchini, Graham, Ubbiali, Oliver e Frigerio.



UNA VEDUTA PARZIALE DEL VIGORELLI ALLE PROVE DEL CAMPIONATO MONDIALE

COL CONCORSO DEI PIÙ FORTI CICLISTI DISPONIBILI

Giovedì mattina da Treviso un promettente Giro delle Dolomiti

Treviso, 26

Il maggior successo, tecnico ed organizzativo, è previsto per il IV Giro ciclistico delle Dolomiti, che prenderà il via giovedì mattina alle 7 da Treviso. Sessanta corridori indipendenti, daranno vita ad una gara che ha tutti i numeri per essere all'altezza delle tre precedenti edizioni e che senz'altro, data la partecipazione dei professionisti più in vista, supererà per importanza la già brillante edizione dello scorso anno che fu vinta dal forte corridore dell'Atala, Bortolo Bof. Cinque tappe per complessivi 675 chilometri porteranno i girini attraverso le zone più incantevoli delle Dolomiti, toccando quest'anno i passi della Mendola, di Costalunga, Sella, Gardena, Carbonin e Misurina. Tra le sedi di tappa ci sarà anche la ridente cittadina di Merano che ha sollecitato l'assegnazione.

In linea strettamente tecnica, il Giro sarà un severo collaudo per le possibilità dei partecipanti, anche se tra i nomi degli iscritti figurino quelli di corridori che già si sono cimentati con buon successo nell'ultimo Giro d'Italia. Ad una prima tappa veloce, la Treviso-Trento, di km. 180, dove la massima altezza sarà toccata nel Fadalto, primo Gran Premio della Montagna, ma che tuttavia, specie nell'ultimo tratto a saliscendi della Valsugana, potrebbe dare vita anche ad un arrivo isolato, se non proprio frazionato, farà seguito il giorno dopo la tappa Trento-Merano di km. 128, con il Passo della Mendola (m. 1363). Il 1.o settembre avremo invece il tappone di 219 km. E' la tappa degli scalatori, degli uomini provati allo sforzo prolungato.

Il Costalunga (m. 1753), il Sella (m. 2214), il Gardena (m. 2121), il Carbonin e il Misurina che poi ci strapiomberà ad Auronzo, rappresentano gli ostacoli dove parecchi alzeranno le mani in segno di resa. Nella quarta tappa Auronzo-Pieve di Soligo, l'unica altura sarà il S. Boldo con i suoi 700 metri e i suoi 24 km. di discesa per giungere a Pieve. Ma sinceramente giunti a Pieve di Soligo, chi potrebbe dire il nome del vincitore, perchè l'ultima fatica, la tappa a cronometro Pieve-Treviso, potrà con i suoi 31 km. mutare il volto di una classifica il cui primo si trovasse in vantaggio solo di un lieve scarto di tempo.

Ai numerosi e vistosi premi di classifica e di tappa che assommano a circa due milioni, bisogna aggiungere il trofeo offerto dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi, da mettersi in palio al traguardo di Borgo Valsugana; poi sono pervenute le coppe del prefetto e del sindaco di Treviso, della Giunta provinciale e dall'Automobile club di Trento, ecc.

Ecco gli iscritti: Bof, Roma, Barbiero, Grosso, Tiepolo, Cremonese, Pinarello, Ceccato, Guidini, Giudici, Brasola Elio, Brasola Annibale, Padovan, Paglialunga, Di Camillo, Ricci, Cerati, Para, Roma Pietro, Ridolfi, Pettinato, Ghirardi, Ghiti, Simonini, Cargioli, Roggi, Ghezzo, Rivola, Drei, Cerutti, Feroci, Malabrocca, Verdini, Roman, Gatto, Pasqualini, Cecilia, Pia, Ponsin, Molinar, Petrocchi, Conterno, Mondello, Bonasera, Leggeri, Vitali, Simonetti, Micoli, Falzoni, Menon, Faccioli, Zampieri, Moresco, Zampini, Carrea, Milano, Petrucci, Rossello, De Zan, Peccolo.

BRUNO BORTOLOTTI

Con una Vespa di serie
Il motociclista Faroppa compie un raid alpino di 1100 km.

Ginevra, 27

Sotto il controllo ufficiale della Federazione motociclistica svizzera, il motociclista di Chiasso Renzo Faroppa, ha compiuto una eccezionale prova di resistenza e regolarità, pilotando una Vespa, strettamente di serie, mod. 1951, lungo un percorso di km. 1107, attraverso una zona montagnosa e superando ben quindici valichi alpini e precisamente: Monte Ceneri, San Bernardino, Spluga, Julier, Fluela, Klausen, Susten, Grinsel, Furka, Lucomagno, Oberal, Furka, Grinsel, Susten, Gottardo con ritorno a Chiasso. Il raid è stato compiuto dal campione Faroppa, senza alcuna fermata e senza il minimo guasto, in ore 23 e 19 minuti, alla media di km. orari 47,500 superando un dislivello complessivo di m. 7.800. Le recenti piogge aveva reso pessimo il fondo stradale in molti punti del percorso.

Sino ad oggi nessuno aveva compiuto con un motoscooter, una simile prova in montagna e lo scopo di dimostrare l'efficienza del moderno mezzo di trasporto su per le strade delle Alpi, in una continuità di sforzo veramente notevole, è stato brillantemente raggiunto dal bravo motociclista Faroppa. Sia il motore, che tutti gli organi della macchina, prettamente di serie, controllata dai tecnici della Federazione svizzera, hanno risposto nel modo più soddisfacente allo sforzo invero gigantesco.

La rappresentativa pugilistica

Roma, 27

La commissione dilettanti della F.P.I. riunitasi domenica 26 corr. a Porto Recanati, ha, tra l'altro, proceduto alla definitiva formazione della squadra nazionale che il 1.o settembre a Belgrado incontrerà la nazionale jugoslava.

La squadra è stata così composta: mosca: Pozzali (Lombardia); gallo: Velitti (Emilia); piuma: Giannini (Toscana); leggeri: Visintin (Liguria); welters-leggeri: Pozzi (Lazio); welters: Ruggeri (Umbria); welters-pesanti: Dal Piaz (Lazio); medi: Sentimenti (Emilia); medio massimi: Alfonsetti (Lazio); massimi: Cavicchi (Emilia).

Il torneo del Tennis Triestino
Oggi 32 incontri

S'inizia stamane il torneo nazionale organizzato dal Tennis Triestino. Risultano iscritti oltre 30 giocatori alla Coppa Rossi ed al «singolare» maschile libero, mentre come al solito le giocatrici hanno disertato in parte la manifestazione triestina. Superiori al previsto i partecipanti alle due gare juniores. Nel singolare maschile libero le otto teste di serie sono nell'ordine: Gardini, Belardinelli, Caccia, Scribani, Scaunic, Ebner, Bergamo e Clerici. Il «seeding» della Coppa Rossi vede al numero uno de Ebner, al due Bergamo, al tre Clerici ed al quattro Ulessi. In campo femminile, le quattro teste di serie sono nell'ordine: Migliori, Frisacco, Martinoli e Spadon. Il programma odierno prevede 32 incontri, la maggior parte dei quali riservati agli juniores; solo Bergamo e Clerici dei favoriti scenderanno in gara, contro avversari modesti. In serata verranno sorteggiati gli accoppiamenti delle gare di doppio maschile e di doppio misto. Domani si esibiranno al pubblico triestino tutti gli altri giocatori invitati alla manifestazione, mentre le giocatrici inizieranno le loro fatiche giovedì.

Ecco il programma odierno:

Singolare maschile juniores, ore 8: Kostoris G.-Giarini, Damiani-Di Davide, Zito-Signoroni, Kostoris G.-Verzier; ore 14.30: Cudicini-Goriup, Tamaro-Giarini o vinc., Roberti-Damiani; ore 15.30: Merluzzi-Zago; ore 17.30: Revignas-Gnetti G.

Singolare femm. juniores, ore 9: Giaconi-Rosani - de Lindegg N.-Prendini, Alessio-Sancin - Condò-Sottero N.; ore 10: Assalini-de Lindegg G. - Fabbro-Melingò; ore 11: Coppa-Brusaferro - Contino-Sottero L.

Singolare maschile II, ore 10: Costa-Pieve, Albanò-Signoroni; ore 11: Gallo-Tauceri, Goriup-Di Davide; ore 14.30: Revignas-Cudicini G.; ore 15.30: Collamarini-Zanetti; ore 16.30: Corberi-Prellini, Bergamo-Marchi, Clerici-Kostoris, Gnetti-Ulessi; ore 17.30: Pasutto-Tesei, Finzi-Cudicini F., Demani-Cattonaro.

«I MIGLIORI IN SENSO ASSOLUTO»
La stampa europea ammirata dell'armo istriano della Libertas

Il successo dei canottieri di Capodistria a Macon viene rilevato non solo da tutta la stampa sportiva nazionale, ma anche da quella estera che mette in ampio rilievo la vittoria dell'equipaggio capodistriano. «I due ragazzi della Libertas di Capodistria, hanno fatto capire di essere in assoluto — scrive l'inviato del «Figaro — il migliore armo europeo». La vittoria è stata per ciò sotto ogni rapporto superba anche per il magnifico «record» stabilito in 6 minuti 39 secondi e 84/100! La partenza è stata fulminea e per tutto il percorso la superiorità sugli equipaggi svizzeri, danesi e francesi è stata netta. «Hanno vinto da professori» — ha scritto il «Corriere della Sera».

Giuseppe Ramani, d'anni 29; Aldo Tarlao, d'anni 25; Luciano Marion, d'anni 29, tutti e tre nati a Capodistria, hanno uno stato di servizio sportivo che merita d'esser ricordato in quest'occasione e che pochi canottieri certamente possiedono: difatti i tre giovani cresciuti alla scuola capodistriana di Piero Manzini si sono messi in evidenza la prima volta a Pallanza nel 1947 conquistando un campionato nazionale. Da quell'anno hanno confermato la loro classe, senza interruzioni: nel 1948 a Milano; nel 1949 a Padova; nel 1950 a Milano nuovamente e nel 1951 ancora a Pallanza. A queste vittorie in campo nazionale si devono aggiungere le affermazioni europee. Modestamente, nel 1947, a Lucerna, la Libertas è seconda ed è ancora seconda a Londra nel 1948; ma un primo brillantissimo premio viene conquistato ad Amerstad nel 1949; segue il clamoroso successo di Milano nel 1950 ed infine domenica scorsa la terza vittoria europea di Macon.

Il successo è certamente dovuto alla classe dei due canottieri, alla loro tenacia e alla fede ch'essi hanno avuto ed hanno in se stessi, ma anche alla volontà di riuscire per i colori della Società che sanno esser quelli d'ogni cuore istriano. Difatti per loro merito, il tricolore d'Italia è salito sul più alto pennone salutato dall'inno di Mameli.

Alla Libertas sono pervenuti numerosi telegrammi da diverse consorelle di tutta Italia. Uno particolare di compiacimento è giunto ieri sera dalla Federazione Nazionale del Remo, da Torino. I canottieri arriveranno probabilmente domani. Comunicheremo l'ora dell'arrivo alla stazione di Trieste domattina, onde gli sportivi di Trieste possano recarsi a riceverli.

Wal Faulkner ha vinto ieri la corsa automobilistica di Milwaukee, coprendo i km. 320 del percorso in ore 2 11'22".

Pallavolo. Oggi pomeriggio, alle ore 16.45, sul campo dei Vigili del Fuoco si disputerà l'attesissimo incontro, valevole per la «Coppa Estate», tra i biancocelesti della Zona di Trieste (che attualmente capeggiano la classifica a punteggio pieno), ed i rossi dei Vigili del Fuoco, la cui unica sconfitta, dopo le dieci partite sinora disputate, va addebitata proprio al sestetto allenato dall'isp. Placido. L'incontro, pertanto, riveste un'importanza quasi decisiva agli effetti della conquista della Coppa.

Un dieci TOTIP a Trieste. Per quanto riguarda il TOTIP, lo spoglio e il controllo notarile hanno dato nella zona delle Tre Venezie quattro vincenti con punti 10 e 73 con punti nove, ch'erano le categorie ammesse al premio nella 34.a giornata del TOTIP. A Trieste, con una scheda di sei colonne, ha fatto un dieci la signorina Delia Blasevich, mentre il signor Antonio Borin, di Cividale del Friuli, ha fatto pure un dieci ma con scheda da 50 lire. A Trieste poi il sig. Giovanni Beltramin ha totalizzato tre nove. Le quote sono le seguenti: punti 10 lire 539.609, punti 9 lire 19.152.

IRONIA DEL CAMPIONATO «AMERICANO»
QUATTRO AUSTRALIANI NELLA FINALE DEL «DOPPIO»

Forest Hills, 27

Per il terzo anno consecutivo gli australiani hanno vinto il campionato americano di doppio. Trasferita la finale del torneo da Brookline, dove il campo di Chestnut Hill era impraticabile per la pioggia, a Forest Hills, gli spettatori dei campionati americani di singolo hanno potuto godere un magnifico spettacolo fuori programma. Godere dal punto di vista tecnico, chè per il resto hanno sofferto al pensiero che uno dei più ambiti titoli americani era disputato sotto i loro occhi da quattro australiani. Frank Sedgman e Ken McGregor, campioni d'Australia e di Wimbledon, hanno conquistato il loro terzo titolo dell'annata battendo i connazionali Don Candy e Mervyn Rose per 10-8, 6-4, 4-6, 7-5.

Negli ambienti direttivi del tennis americano si sta studiando la possibilità di apportare al regolamento della Coppa Wightman modifiche tali da rendere la competizione meno facile per le tenniste americane.

E' vero che la sconfitta della Fry ad opera della Quartier ha trasformato in un sei ad uno quello che nei pronostici era dato come un sicuro sette a zero. Ma rimane il fatto che non si vede come, almeno per diversi anni, la Granbretagna possa opporre una valida resistenza alle tenniste americane.

Irving Wright, del comitato esecutivo della Federazione americana ed arbitro dei recenti incontri di Wightman a Chestnut Hill, ha proposto che siano ammesse a far parte della squadra britannica anche giocatrici dei Dominions. Un altro dirigente, che non ha voluto lasciar pubblicare il suo nome, ha proposto una sospensione di cinque anni della competizione. R. W. Moss, presidente del comitato di Coppa Wightman, si è pronunciato in senso contrario a entrambe le idee. «Sarebbe difficile — ha affermato— mutare le regole di nazionalità, e inoltre finanziariamente non sarebbe facile portare in America le giocatrici australiane e neozelandesi. Penso che fra qualche anno l'Inghilterra, che ha dimostrato proprio in quest'ultima edizione di essere in fase di progresso, sarà in grado di lottare con miglior successo contro gli Stati Uniti. Tuttavia è consigliabile sospendere per cinque anni, o anche meno, la Coppa Wightman, in quanto le inglesi si verrebbero così a trovare isolate e ne scapiterebbe la loro preparazione tecnica».

S'inaugura la nuova sede dell'U. S. Triestina in via Machiavelli

Giovedì prossimo, alle ore 18.30, alla presenza di tutte le maggiori autorità civili e sportive cittadine, verrà inaugurata la nuova sede dell'U. S. Triestina. I vasti locali, siti al secondo piano dello stabile di via Machiavelli 3, quindi in pieno centro, sono accoglienti e confortevoli. Vi è una sala di giuoco, una di lettura ed un bar, mentre gli altri tre locali verranno per ora adibiti a segreteria della sezione nuoto e a direzione della sede. Le segreterie della sezione calcio e hockey rimarranno per ora nella vecchia sede di via Donota, in attesa che vengano resi liberi gli altri due locali dell'alloggio di via Machiavelli. Tutti i locali sono stati trasformati e addobbati secondo le esigenze di una grande società sportiva; non vi è dubbio quindi che i soci, e gli atleti, che vi potranno accedere sin da giovedì sera alle ore 21, vi si troveranno a loro completo agio.

Il 16.o Giro podistico del Portogallo è terminato ieri con la vittoria del portoghese Alves Barbosa, detentore della maglia gialla fin dalla prima tappa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

fin dal 1600

I medici della scuola veneta prescrivevano l'acqua di S. Pellegrino come balsamo di salute. Oggi la scienza moderna prescrive l'acqua di S. Pellegrino come salutare rimedio contro l'uricemia, i disturbi del fegato, dei reni e le malattie del ricambio.

ACQUA MINERALE S.PELLEGRINO

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

GIOVANE donna tuttofare, offresi a trattoria o albergo. Viale Ippodromo 6. 46756 A

PRESTASERVIZI capacissima cucinare, ragazze, lavandaie offronsi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 46748 A

RAGAZZE robuste. Prestaservizi capacissime mattina pomeriggio, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

36-ENNE capace cuoca oppure tuttofare offresi solo per estero. Cass. 13455 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICA capace cucinare, buon stipendio, cerca piccola famiglia. Urlini, Carducci 30. 46765 B

PRESTASERVIZI in genere cerchiamo, offriamo. Globale, via Milano 14. tel. 5654. 46743 B

RAGAZZE friulane slovene cercansi per distinte famiglie. Torrebianca 41, Rosa. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 46758 C

PITTORE appartamenti, stanze, cucine, verniciature, perfezione. Tel. 93928. 66964 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto. Tel. 8838. 46747 C

STENODATTILOGRAFA, conoscenza inglese, cultura classica, pratica lavori ufficio, anche mezze giornate. Cass. 13389 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

RIPARAZIONI pellicce su misura, zampe persiano. Ginnastica 21, telefono 95972. 46762 CC

VOLETE il barbiere a domicilio? Telefonate al 29534. 46752 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

COMMESSA bellissima presenza, cercasi per nuovo primario negozio pelletteria. Cass. 22658 D UPI.

INDUSTRIA triestina cerca impiegato-a giovane, primaria forza, assolti studi superiori. Offerte Cass. 13464 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi. Presentarsi Passo S. Giovanni 2, De Stasi. 46750 D

PITTORE praticissimo stanze olio con propri attrezzi cercasi. Precisare posti occupati. Cass. 13477 D U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA un letto cercasi paraggi Rossetti-Montebello. Cassetta 13459 E UPI.

CAMERINO con letto cerca marittimo 50-enne. Offerte Cassetta 13476 E UPI.

MATRIMONIALE uso cucina bagno, telefono; coniugi americani cercano presso persona sola. Cassetta 13458 E UPI.

STANZA vuota cercasi. Telefonare 23009. 46760 E

STANZE una-due uso ufficio-negozio, massimo secondo piano, ingresso libero, centrali, cercansi. Offerte Cass. 13466 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA elegante, telefono, volendo vitto, affittasi anche due amici. Crispi 15-IV. 46753 F

CAMERA pulita affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24-I, sin.

STANZA vuota cercasi. Tel. 23009. 46760 F 46765 F

MATRIMONIALE soleggiata, centralissima, uso bagno e telefono, affittasi. Telef. 25761. 46746 F

MOBILIATA affittasi, escluse donne. Via A. Diaz 7, porta 10. 46740 F

MOBILIATA comodo cucina affittasi. Sarto, Zaule 14 A (Aquilinia). 46737 F

STANZA bellissima, acqua corrente, telefono, unico subinquilino, con vitto, paraggi Ospedale, darebbesi a distintissimo. Telefonare 93547. 46736 F

STANZE 3, bagno, cucina, lussuoso, indipendente, stanze ingresso libero, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

VUOTA, mobiliata, cucina, 18 mesi anticipati, affittasi. Cavana 13, terzo. Stefanelli. 46745 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919). Battisti 22, tel. 8800. Esami riparazione qualsiasi materia medie inferiori, superiori, avviamento, elementari, Dattilostenocontabili. 1781 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi Corsi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1. 46742 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

ESAMI riparazione tutte materie Scuola Media, Avviamento. Giulia 26, primo, destra. 66955 G

MATEMATICA, chimica, italiano, francese, inglese, impartiscono pratici insegnanti. Tel. 97276. 46757 G

TAGLIO cucito scuola autorizzata Isopo, apre corsi fra giorni, individuali, collettivi. Carducci 34, primo. 46754 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro bambino iniziali F. B., caro ricordo, smarrito domenica sera via Buonarroti. Onesto rinvenitore pregato portarlo via Vignola 4-I, Baldas, verso mancia. 46755 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTI affittati scambiansi regolando differenza. Visconti, Roma 22, tel. 5910. 421 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO 2 stanze cerco, disposto fino 250 mila contributo spese. Cass. 13457 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze cercano sposi, disposti contribuire ricostruzione. Cass. 13457 L UPI.

CAMERA cameretta cucina compenso spese 600 mila, cercasi. Offerte Cass. 13478 L UPI.

OPICINA coniugi americani cercano villa eventualmente vuota, anche ottobre-novembre. Offerte dettagliate Cass. 13456 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BAZAR «Polli», Bramante 1: Cinquecento oggetti d'occasione! Ingresso libero. Prezzi esposti. Visitatelo! 1766 M

CAGNETTA razza piccola, tassa pagata, regalasi a persona buona. Buonarroti 9-I. 46761 M

CALZE nylon forti ribassi! Nylon fortissima 550! Nylon singoli pezzi 375! Irene, S. Nicolò 31.

MACCHINA maglieria Dubied originale svizzera, vend. Cassetta 13480 M UPI.

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e x», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

SCALDABAGNO vendesi. Androna Gusion, officina. 46738 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008. 89 N

CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, matrimoniali, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 1378 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

APPROFITTATE! Matrimoniali pannifort lire 220.000 vendonsi 98 mila; altre assortimento metà prezzo. Confrontate! Mobilificio Blecher, via Istria 27 (attenzione: dirimpetto caserma). 46641 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, divaniletto, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

LETTO pieghevole 1500, suste piazza mezza, armadio 4000, letti singoli vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46751 NN

MATRIMONIALE, solidissima lavorazione, ordinata, vendesi grande occasione; altre metà prezzo. Via Scalinata 3, falegname. 46759 NN

SCRIVANIA vendesi occasione. Piazza Ospedale 4-II p. 9. 46768 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTIAMO massimi prezzi rottami e torniture acciaio rapido nonchè lime usate intere. Scrivere S.P.I. Cassetta 5 M Genova. 5982 O

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

MANGANO lungo m. 2,25 vendesi al miglior offerente. Beltrame, via Besenghi 13. 66901 O

POPCORN: macchine originali americane per produzione, vendonsi o affittansi. Scrivere Cassetta 384 B, SPI, Milano. 5972 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CONCESSIONARIA importante società petrolifera cerca produttore per Trieste. Offerte con curriculum vitae. Cass. 22611 P UPI.

FILATURA biellese cerca produttori tutta Italia, vendita filati lana privato consumatore. Scrivere: Cassetta 108 A, Pubbliman, Biella. 1756 P

PASTIFICIO rinomato assume piazzista per deposito Trieste. Offerte dettagliate a Cass. 13462 P U. P. I.

PRODUTTORE o produttrice pubblicità per Trieste cercasi, ottimo guadagno. Scrivere Destefanis, via Roma 101, Torino. 5980 P

RAPPRESENTANTE introdotto bar cercasi per collocamento nuovo apparecchio concorso pubblicitario. Indicare case rappresentate. Referenze. Cass. 13479 P UPI.

RAPPRESENTANTE cercasi per T.L.T. da fabbrica prodotti cosmesi. Richiedonsi serie referenze. Donabel, piazza C. Erba 6, Milano. 5979 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARDEA furgone; 1100-'48; Giardinetta-C; Balilla cabriolet; 500-C-A vendonsi, anche condizioni. Catania, Geppa 8. 46770 Q

BICICLETTA corsa marca, altra donna vendonsi. Bosco 12, magazz. 46751 Q

D.K.W. 350 vendesi. Via Timeus 4, «Al Bottegone». 46739 Q

PUCH 125 ottimo stato modello recente vendesi. Ugo Polonio 3, officina. 66875 Q

TRICICLO portata 150 kg., buono stato, vendesi 15.000. Tedesco, via Mazzini 3. 46735 Q

1100-FIAT II serie vendesi. Telefonare 41058. 46767 Q

500-C, 1100-'48, vendonsi occasione. Torrebianca 4. 46763 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

IMPORTANTE ditta mobili stoffe affini, trasformandosi in società, tratterebbe con interessati. Cass. 13481 R UPI.

LICENZE analcoolici superalcoolici cedonsi. Offerte Cass. 13474 R U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI 2-4 vani, accessori, in bella posizione, costruisconsi, beneficio Legge Aldisio. Via Baiamonti 16, filovia D. 46769 S

APPARTAMENTI condominio da costruirsi, anche Piano Aldisio, informazioni Amm. Micheluzzi, Rossetti 59, 17-19. 66905 S

APPARTAMENTI tre viale D'Annunzio 18-III, vendonsi. Rivolgersi: F. Caglevic, Milano, corso Vittorio Emanuele 22. 5983 S

APPARTAMENTO, casetta, libero, esclusi Servola, Montebello, acquisto immediato. Altre combinazioni cerchiamo. Globale, via Milano 14, tel. 56-54. 46743 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzino veranda, ricchi accessori, villa vicinanze piazza Scorcola, scambiasi 5 stanze accessori casa signorile, eventuale compenso, o acquisto condominio casa signorile. Cass. 13465 S UPI.

APPARTAMENTO vuoto moderno doppio ingresso 8 stanze massimo conforto, presso Palazzo Giustizia, vendo condominio 9 milioni. Offerte con referenze. Cass. 13470 S UPI

QUARTIERI in condominio liberi facilitazioni di pagamento vend. Universal, via Parini 15. 46766 S

VILLA due appartamenti liberi, confort, Scorcola, vendesi. Virgili, Rossini 14. 46741 S

T VILLEGGIATURE L. 50

ALBERGO Riobianco, Panchià, Valfiemme, settembre 1250, ottimo trattamento. 59533 T

MERANO, Casa di riposo. Pensione Castello Astoria, prima categoria, lire 2000. 5968 T

DOMANI al NAZIONALE